Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO • Sabato 25 Maggio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 125

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal numero settimanale	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 80	41	21	L. 275	99	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Arsenale e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 4241 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

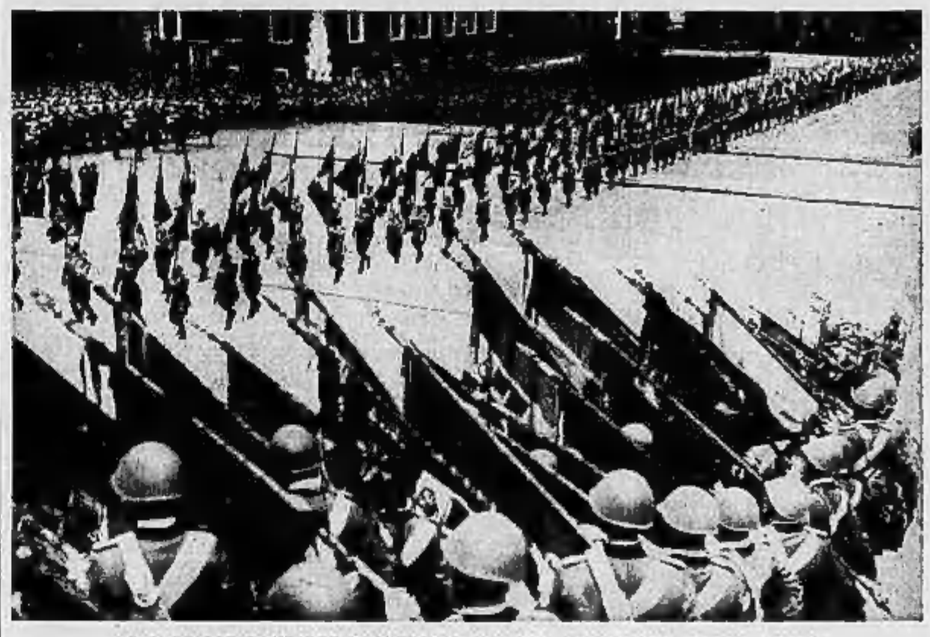
Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - A divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-039 - 43-

Le falangi dei reduci e le legioni dei giovani intorno al Re e al Duce

celebrano con slancio ardente fra l'entusiasmo del popolo il ventesimo annuale dell'Intervento

IL RE ALLA PRESENZA DEL PRINCIPE E DEL DUCE CONSEGNA LE BANDIERE AI REGGIMENTI



LE GLORIOSE BANDIERE DI VITTORIO VENETO ALL'ALTARE DELLA PATRIA

Roma, 24 notte.

Giorno guerriero: terzigli su terzigli, battaglioni, reggimenti, legioni, segnano un lungo solco ed in quel solco scorrono fiumane di popolo. Giorno di poesia: le strofe della giovinezza sempre viva sciolgie l'ali e s'incielo. Giorno eroico: la visione del popolo combattente balza improvvisa dai lembi delle bandiere a splendide di sangue e di gloria. Queste bandiere, ora sciolte al vento, sono tante pagine del libro della nostra storia, storia del popolo vittorioso.

Popolo eroico

Venti anni or sono questo popolo insorse per le vie e per le piazze a domandare il privilegio di dare la vita per la Patria italiana; combattè con ardimento e sacrificio impareggiabili, e vinse, segnando del suo nome la storia del mondo.

Mai la celebrazione del 24 maggio aveva assunto un tono tanto alto; mai forse quanto giorno era apparso come apparve oggi, il cominciamento vero della nuova storia d'Italia, l'inizio del tempo nuovo, mussoliniano, durante il quale il popolo, non più spettatore, è protagonista del suo destino.

L'alba trovò Roma in festa; il cielo era plumbeo, ma vivificato dai colori di mille e mille bandiere. Le bande e le fanfare scandivano gli inni della Patria, migliaia di voci ripetevano questi inni; le finestre si schiudevano al richiamo, le porte si aprivano, nuovi vessilli apparivano a costellare le facciate delle case, nuovi rivoli di folla scendevano ad ingrossare le ondate gagliarde fluenti verso le vie del centro.

Altissimo e fragoroso, dall'immensa folla si levava il saluto al Duce, scoppiava il grido della invocazione e dell'esaltazione. Caratteristica sovra ogni altra era la immigrazione verso le vie imperiali.

Quivi si erano date convegno le forze dell'Opera Nazionale Balilla per il rito della giovinezza, per il rito della Leva fascista. Erano Balilla, erano Avanguardisti, Giovani e Piccole Italiane, schiere dalle divise candide, nere e azzurre, nutrite falangi di Figli della Lupa.

La presenza di questi minuscoli soldatini, fieri nelle linde uniformi, era la nota particolare di questa celebrazione. Lungo la via dell'Impero, davanti alla basilica di Massenzio, erano ammassati gli Avanguardisti e i Balilla ciclisti e motociclisti, insieme ai reparti di Bersaglieri e Militi fascisti; e intanto la folla invadeva le tribune e colmava i recinti mentre il palco delle autorità e quello dei diplomatici erano già gremiti. Su quest'ultimo vi erano tutti gli Ambasciatori e i Ministri stranieri, con gli addetti militari e nei loro fastosi costumi, i giovani dell'Arabia saudita, i quali, al nostro campo di aviazione di Grottaglie, studiano per conseguire il brevetto di pilota.

Attorno al tempio di Roma

Sulla terrazza del tempio di Venere e Roma, dall'alto della quale il Duce presenzierà alla cerimonia della Leva, incominciavano intanto a giungere le autorità: il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, i Ministri, i Sottosegretari, il Segretario del Partito, Marescialli e Generali, i capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione, della Milizia, il Governatore di Roma.

Dalla terrazza si ammirava il magnifico spettacolo: 25 mila giovani erano allineati sulla piazza e sulle vie imperiali e da quelle file perfette, altre si dipartivano gioiosamente tumultuose, quelle della folla distesa come enorme rete pittoresca lungo i fori e i tempi, folla acclamante, folla impetuosa.

Dinanzi a questa massa innumere, sul palco del giuramento erano i sette prescelti per la simbolica cerimonia della Leva: un Milite, un Giovane fascista, un Avanguardista, un Balilla, un Figlio della Lupa, una Giovane e una Piccola italiana, in scala della vita, la sorgente sempre nuova della patria fascista.

Ora clamori lontani e squilli di tromba annunciano l'arrivo del Duce. Le acclamazioni diventano impetuose, tempestose.

Ecco Mussolini. S'alza formidabile il saluto delle legioni, le bande riempiono il cielo di canti guerrieri; guizzano le sciabole, splendono le baionette.

Sull'adunata sfolgora lo sguardo del Duce. Improvvisamente il silenzio cade sulla folla: si inizia il rito. Il Presidente del Comitato dell'Opera Balilla consegna la lista provinciale dei giovani di leva al Segretario federale, il quale pronuncia a gran voce la formula del giuramento fascista.

Alla domanda: «Lo giurate voi?» la voce di 25 mila giovani risponde: «Lo giuro!».

Il Capo e la giovinezza

Il rito austero e solenne si compie con il saluto alla voce di tutte le legioni al Duce. Al saluto fa eco il grido della folla. Ora Mussolini discende dalla terrazza del tempio di Venere e Roma per passare in rivista le Legioni e, dopo, per via dell'Impero, si reca a piedi al foro di Nerva. La folla assiepata nei recinti e dietro i cordoni non sperava di poter vedere così da vicino il Duce e, quando Egli è comparso, dimostrazioni imponenti di amore e di devozione. Lo hanno salutato ininterrottamente.

Rullano i tamburi e le fanfare squillano. Comincia la sfilata dinanzi al Capo, ritto sul podio, eretto dinanzi alla statua dell'imperatore Nerva. Ecco i primi scaglioni accolti dagli alti applausi della fitta folla.

Apre lo sfilamento il reparto di Avanguardisti motociclisti; segue il battaglione Bersaglieri a passo di corsa con la fanfara in testa, la coorte della Milizia, 300 Giovani italiane di Bolzano; particolarmente applaudite passano le fiamme tricolori delle formazioni delle Piccole e Giovani italiane, seguite dalle Legioni; sfilano le centurie dei Figli della Lupa, piccoli soldatini magnifici nella loro ingenua, istintiva marzialità. E' la loro prima apparizione in pubblico. La folla li applaude lungamente e con vivo amore.

Tutti i reparti sono ormai oltre Piazza Venezia, seguiti ancora dall'onda degli applausi: e gli applausi e le acclamazioni mai si spengono, anzi si rinnovano più clamorosi quando il Duce, dopo aver espresso il suo alto compiacimento al Sottosegretario Ricci, Presidente dell'Opera Balilla, si reca a piazza Venezia a piedi, passando tra due ali di folla appassionata.

L'improvviso apparire del Duce solleva indescrivibili ovazioni. Per la Via Cesare Battisti il Duce seguita in Sua marcia e quando arriva a Piazza Venezia Lo accoglie il suono di tutte le bande e l'«A noi» formidabile dei soldati e della folla.

Con passo svelto Mussolini sale la scalea dell'Altare della Patria e qui sosta in attesa dei cortei delle bandiere.

I vessilli della Vittoria

A vent'anni dal giorno in cui l'Italia entrò in guerra, questa solenne celebrazione delle bandiere avvicina nel simbolo chiaro le virtù guerriere, l'ardimento e lo spirito delle schiere giovani della Nazione combattente, all'ardimento e allo spirito dei soldati della grande guerra: le 200 bandiere dei reggimenti disciolti a Vittoria raggiunta e finora custodite nel maschio adriano stanno per essere recate e riposte nel sacrario dell'Altare della Patria.

E qui, 16 tra esse verranno affidate dal Re, presenti il Principe di Piemonte e il Duce, agli alfieri dei 16 reggimenti di recente ricostituiti.

Convenute in Roma, superba scorta d'onore a queste compagne gloriose, le quali saranno chiuse entro la cripta dell'Altare della Patria, sono le bandiere di tutti i reggimenti d'Italia: bandiera unica della Nazione armata. Tutti questi vessilli entreranno fra poco in piazza Venezia, arengo e cuore d'Italia.

Sul primo grande terrazzo dell'Altare della Patria sono state erette agli angoli sei vaste tribune, già piene di divise militari e fasciste, di neri abiti da cerimonia.

Tutto il resto della grande terrazza è completamente sgombro. Soli a guardia della tomba del Soldato Ignoto, due Bersaglieri e alcuni Corazzieri del Re, immobili. Addossate alla tomba, le grandi corone dell'omaggio perenne.

Le più alte terrazze dell'Altare della Patria sono ornate di bandiere, di gagliardetti, di folla. Ai piedi della scalea, fra le rappresentanze schierate, quella delle madri e delle vedove dei Caduti. Lungo la scalea, recate dagli alfieri, sono le bandiere dei reggimenti di stanza a Roma.

Ora a tratti tuona lontano il cannone e si odono clamori di folla. Le bandiere sono uscite dal Quirinale in grande corteo. Precedono lo sfilamento la musica e i carabinieri a cavallo e il comandante il Corpo di Armata apre il corteo e i militi della Legione dei Carabinieri di Roma fanno la scorta; sopraggiungono tre plotoni di Fanteria ed ecco gli alfieri con le bandiere dei corpi.

Il corteo con le bandiere

Sono dapprima i vessilli dei Reggimenti di lontana formazione.

Poi le primissime bandiere dipinte a lacere che sventolarono sui campi nelle battaglie del nostro Risorgimento, venute a noi dall'epoca italica. Queste bandiere lacere marciano ancora in testa; seguono poi gli stendardi e le bandiere delle formazioni meno anziane, poi le più giovani, poi le giovanissime.

Ed ecco ancora i quattro labari della M.V.S.N. Presso le insegne ben provate dell'Esercito, le insegne dei nostri militi pronte alla prova.

La schiera foltissima delle bandiere è seguita dai 16 colonnelli, i quali hanno assunto il comando dei reggimenti di nuova formazione e dai sedici alfieri, ai quali la Maestà del Re affiderà i vessilli. Reparti armati concludono il meraviglioso corteo. Lungo la via la folla si scopre e saluta e acclama, mentre i soldati presentano le armi.

Il saluto di Roma ai vessilli

L'altro corteo intanto, quello delle bandiere dei reggimenti disciolti, si è ordinato nella Mole adriana e sfila attraverso altre folle plaudenti. Non appena le 200 bandiere escono dal castello, il battaglione della scorta d'onore, schierato tra la Mole e il ponte Sant'Angelo, rende gli onori; la musica dei carabinieri intona la Marcia Reale, seguita da Giovinezza. Tutto intorno è la folla a capo scoperto, immota innanzi alla visione eroica.

Ed ecco il folto delle bandiere, dei labari, dei vessilli. Sono prime le 150 bandiere dei reggimenti di Fanteria, subito seguite dai labari dei nove reggimenti di Bersaglieri, dai 17 stendardi dei reggimenti di Cavalleria e dai 26 labari dei Reparti di Assalto.

La sfilata, a severo ritmo militaresco segnato dalla musica, si svolge tra gli applausi insistenti e appassionati della folla. Tutta Roma risuona di evviva e arde di amore.

Il Duce è già presso l'Altare della Patria e fra poco giungerà il Re con il Principe Umberto. Gli squilli della fanfara reale ne danno l'annuncio.

Il Sovrano è uscito dal Quirinale alle 10,20 con il suo corteo. Avanzano primi i trombettieri e i Corazzieri del Re, a cavallo e in alta uniforme; segue una carrozza di servizio, sulla quale sono l'ammiraglio Salsa, Aiutante di Campo generale di S. M. il Re, il conte Giriodi, Maestro delle cerimonie, e due Aiutanti di Campo di servizio. Vengono poi un plotone di Corazzieri a cavallo, il battistrada a cavallo, in livrea rossa, e subito dopo la carrozza reale.

S. M. il Re ha alla sua sinistra S. A. R. il Principe di Piemonte. Siedono di fronte al Sovrano, il primo Aiutante di Campo marchese generale Asinari di Bernezzo, e di fronte al Principe Ereditario il generale Aymonino, suo Aiutante di Campo.

Nella seconda vettura reale sono S. A. R. il Duca di Spoleto, il conte Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa, il Duca di Longano e il generale Solaro del Borgo, grande Scudiero del Re.

Annunciato dagli squilli di tromba e dal rullio dei tamburi, ripetuti successivamente da ciascun reparto, il corteo reale percorre le vie Venticquattro Maggio e IV Novembre, fino a piazza Venezia e si ferma dinanzi alla scalea dell'Altare della Patria, dove riceve l'omaggio del Duce e del suo seguito, mentre i soldati presentano le armi e gridano il saluto al Re.

Ora ecco il corteo delle bandiere, proveniente da Castel Sant'Angelo, appare in piazza Venezia, mentre l'altro è già schierato lungo l'Altare della Patria.

L'omaggio al Milite Ignoto

Le bandiere ascendono la gradinata, si dispongono in duplice fila dinanzi alla tomba del Soldato Ignoto, dinanzi al Re, al Principe di Piemonte e al Duce.

Essi, rigidi sull'«attenti», salutano i vessilli gloriosi dei duecento reggimenti di guerra disciolti. Questi vessilli, poco dopo, tutti insieme si abbassano due volte a salutare il Re e a rendere omaggio al Soldato Ignoto. Tuona sempre il cannone. L'Inno del Piave, suonato dalla banda, si alza sulla folla.

Ora il Re, il Principe di Piemonte e il Duce salgono la breve rampa fino alla cripta dell'Altare della Patria. E qui, nella vasta cripta, nuda e austera, si svolge la solenne cerimonia della deposizione delle bandiere.

Nella galleria maggiore della cripta si aprono sette nicchie pronte ad accogliere, sugli appositi sostegni, i gloriosi vessilli. Ogni sostegno reca il numero del reggimento cui appartiene la bandiera.

Il Re, il Principe e il Duce si collocano al centro della galleria e subito le bandiere sostano un attimo piegate davanti al Sovrano.

La deposizione dei vessilli

Il silenzio è profondo, religioso; poi si ode la voce del Duce, cristallina:

«Dietro front». Egli comanda agli alfieri, e quindi: «Deponete i vessilli!».

Gli alfieri entrano a uno a uno nelle cripte, che alte cancellate in ferro brunito proteggono, e ciascuno affida la bandiera alla teca che reca il numero del reggimento disciolto.

Poi gli alfieri si dispongono affiancati per due e ancora il Duce avanza: ritoglie da ciascuna cripta, iniziando da quella che è prima a sinistra, e affida agli alfieri le 16 bandiere che il Re consegnerà ai colonnelli comandanti i 16 Reggimenti di nuova formazione.

Un ufficiale superiore dice il numero del Reggimento: il Duce agguncia il vessillo dalla teca e lo affida all'alfiere. Uno scatto in posizione di «attenti», due passi a lato e gli alfieri, ad uno ad uno, si affiancano dinanzi al Sovrano, che il Duce, compiuta la breve e severa cerimonia, subito raggiunge. I sedici vessilli salutano il Re.

La prima fase del rito è compiuta. Gli alfieri scendono ora i gradini che conducono al sacello, ove riposa, immortale, il Milite Ignoto. L'oscurità è interrotta dalla luce che 6 ceri, innanzi all'altare, diffondono morbidamente. Nella cripta cerulea, che sovrasta la tomba sacra, la Croce di Cristo è sfiorata dalla tremula luminosità rosa sale dalla lampada votiva. Dinanzi alla tomba i vessilli stanno inchinati.

Innanzi all'altare il Sovrano, il Duce, il Principe Ereditario, il Duca di Spoleto e il seguito si irrigidiscono in posizione di attenti. S. E. Giordani, vescovo dell'Opera Nazionale Balilla, impartisce la benedizione. Le parole del rito, pronunziate con chiara solennità, consacrano i vessilli.

Poi lentamente le sedici bandiere e il corteo reale lasciano il tempio e risalgono sulla platea del monumento. Nel mezzo è ora un altare. Vi ardono 6 ceri. Dalle ore sale più denso il profumo degli incensi. I sedici alfieri pongono sull'altare i sedici vessilli.

L'Ordinario castrense d'Italia, monsignor Bartolomasi, reso omaggio al Re e al Duce, benedice i vessilli. Le forze armate presentano le armi. La moltitudine vestissima è immota. Non una voce si ode, neppure lontana. Pare che il silenzio sia ora su tutta la città. Il vento lieve agita i vessilli schierati di qua e di là dalla scalea. Le parole rituali della benedizione si odono nitidissime.

Poi, dopo una breve pausa, il Duce chiama il numero dei 16 corpi di nuova formazione. L'appello ha inizio con il 60.o reggimento Fanteria. Il colonnello comandante avanza e si pone innanzi al Re in posizione di attenti.

Il Sovrano alza dall'altare il vessillo, lo inclina e lo addossa al petto per un attimo; poi, flettendo le braccia energicamente, lo affida al comandante. Il rullo dei tamburi accompagna il rito, che si rinnova per ciascuna bandiera; e il rullio ha inizio non appena, alta e ferma, si ode la voce del Duce e si tronca quando il comandante il reggimento ritorna alla sua schiera e consegna il vessillo all'alfiere. La consacrazione è finita.

Il corteo reale si è ricomposto. La berlina è innanzi alla scalea. Il Sovrano si congeda affabilmente dal Duce e, ossequiato dai presenti, sale in vettura.

Il Sovrano, percorrendo le vie Cesare Battisti, IV Novembre e XXIV Maggio, rientra alla Reggia, salutato dalle acclamazioni della folla in attesa lungo il percorso.

Anche il Duce lascia ora l'Altare della Patria. Le musiche intonano «Giovinezza». Al «Saluto al Duce», ordinato dai comandanti i reparti, risponde, ampio e vigoroso, l'«A noi!» delle milizie, delle formazioni giovanili. La folla si abbandona ora al suo giubilo: giungono di lontano alte acclamazioni e, ripetuto in cadenza, il nome: «Duce!».

Vibrante omaggio al Re

Poco dopo la consegna delle bandiere ai Reggimenti nuovamente costituiti, i Mutilati hanno sfilato in corteo in piazza del Quirinale per rendere gli onori al Re.

Poco dopo le 12 la musica intona la Marcia Reale e quindi Giovinezza, mentre il balcone del Palazzo Reale si schiude e vi appare S. M. il Re, che ha ai suoi lati S. A. R. il Principe di Piemonte e S. A. R. il Duca di Spoleto. Un clamore altissimo saluta il Sovrano e i Principi reali, cui i Giovani Fascisti rendono gli onori militari.

Segue la Legione mutilati dell'Urbe. Ogni reparto, al passaggio dinanzi al Sovrano, grida il «Saluto al Re» con voce tonante, fra le acclamazioni della folla.

Poi la musica tace e, fra il silenzio commosso di tutti gli astanti, sfilano le centurie dei grandi Mutilati, su automezzi. Il Re toglie la mano dalla feluca e resta immobile nel saluto militare. Giunti dinanzi a Lui, anche i grandi Mutilati levano il «Saluto al Re!» che risuona potente ed appassionato, suscitando rinnovate acclamazioni dalla folla.

Finito lo sfilamento, la folla, però, che ha tanto atteso per poter manifestare a sua volta il suo vibrante entusiasmo al Re, appena passati gli ultimi reparti, si rovescia nella piazza, improvvisando una manifestazione imponente. Per qualche minuto S. M. il Re sosta al balcone rispondendo col saluto militare alla commovente dimostrazione; poi rientra nella Reggia, salutato dalle acclamazioni altissime della moltitudine, che inneggia al Re vittorioso e a Casa Savoia.

Resi gli onori al Sovrano, il corteo dei mutilati si reca ora a piazza Venezia dove, con la consegna delle mitragliatrici fatta dal Comitato centrale della sezione romana dei Mutilati, si è svolta la terza fase della celebrazione ventennale dell'entrata in guerra.

La Legione dell'Urbe ha ricevuto otto mitragliatrici, che si intitolano ai nomi delle Camicie Nere già facenti parte della Legione e decedute in seguito alle ferite e alle mutilazioni riportate.

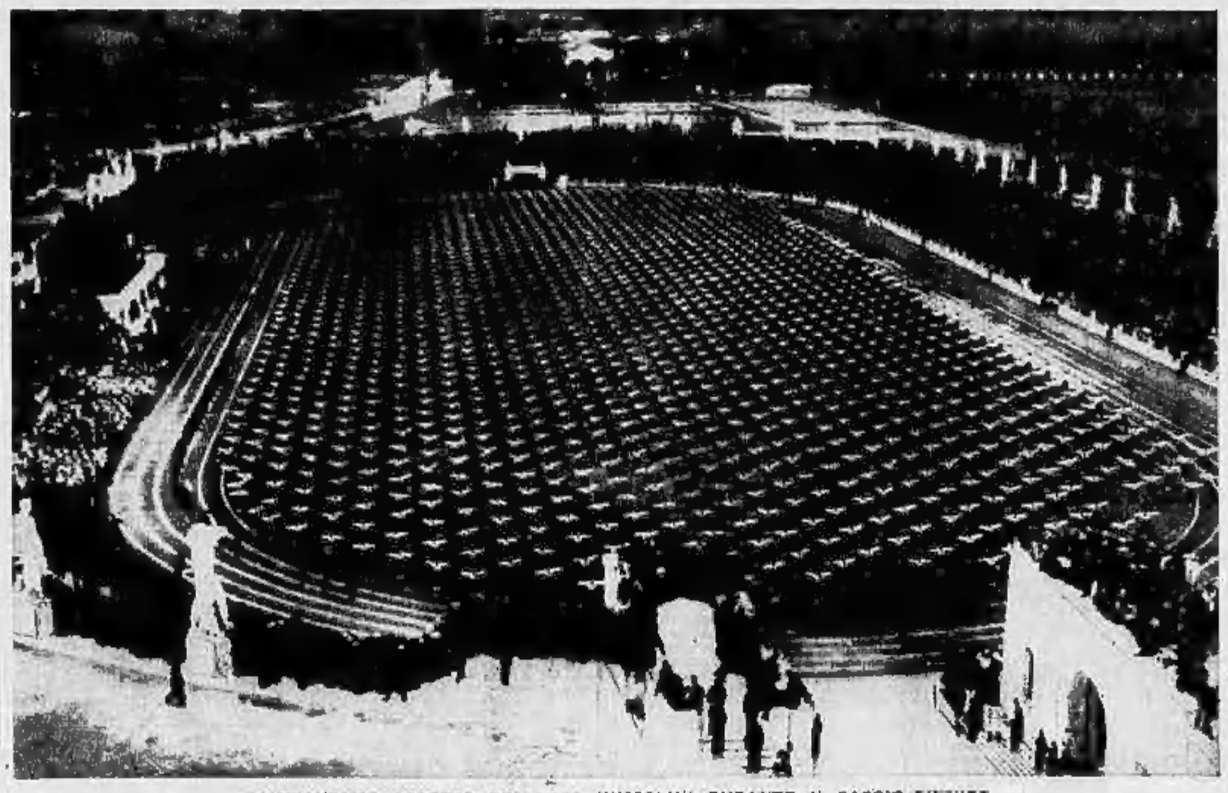
Ad ogni consegna di mitragliatrice, i militi rispondono: «Presente!», mentre un manipolo della Legione Mutilati effettua una salve di fucileria. Il rito, ripetuto per otto volte, è rapido, serrato, palpitante, pieno di significato nella sua grande austerità militare.

La parola del Capo alla folla

Terminata la consegna, i reparti fanno fronte al Palazzo Venezia, davanti al quale vengono recati i vessilli del combattentismo e del Fascismo di Roma.

«Duce!». Il grido si fa sempre più insistente. L'invocazione più appassionata prorompe calorosissima, quando il balcone centrale del palazzo si schiude e il Duce vi appare e leva il braccio nel saluto romano. Per alcuni minuti la voce della moltitudine supera il suono delle musiche e gli squilli delle trombe, mentre il Duce ammira lo spettacolo magnifico della massa compatta che Lo acclama a gran voce.

Egli fa quindi cenno di parlare: si ristabilisce il silenzio e il Duce ri-



L'IMPONENTE ASPETTO DEL FORO MUSSOLINI DURANTE IL SAGGIO GINNICO

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

volge alla folla un breve saluto, che suscita una nuova manifestazione imponentissima.

Il Duce rientra ma la folla lo acclama insistentemente e ne invoca di nuovo la presenza animatrice. Egli ritorna al balcone, accolto con entusiasmo sempre più vivo e con rinnovate, prolungate manifestazioni di devozione.

Poco dopo le 13 il Duce rientra definitivamente, salutato dalle ultime ovazioni della folla immensa, che si scioglie poi lentamente al canto di « Giovinezza ».

Al Foro Mussolini

Nel pomeriggio, alla presenza del Duce, ha avuto luogo nello Stadio dei Marmi al Foro Mussolini, il grandioso saggio ginnico corale dell'Opera Nazionale Balilla.

Una folla immensa ha assistito alla superba manifestazione giovanile, che ha degnamente coronato la giornata celebrativa delle glorie della Patria vittoriosa. Vessilli dai colori nazionali, dell'Urbe e dell'O.N.B. cingevano di colori smaglianti il verde anfiteatro del Foro Mussolini.

Nell'arena dello Stadio dei Marmi erano schierati i giovani atleti, indossanti il costume sportivo, le allieve dell'Accademia femminile di Orvieto, gli allievi dell'Accademia di Educazione giovanile di Roma, le formazioni compatte degli Avanguardisti con al centro la musica della Guardia di Finanza e una bianca distesa di Giovani e Piccole Italiane. Nell'ampio anello dello stadio si pigiano migliaia e migliaia di persone.

Intorno alla tribuna d'onore, che sorge al centro della gradinata di sinistra, sono disposti i Moschettieri del Duce e reparti di accademici, nella uniforme di gala. Gruppi serrati di Figli della Lupa sono ai lati della tribuna d'onore e marinaretti armati di moschetto sono schierati lungo i viali del Foro.

Il Duce giunge alle 17, annunciato dagli squilli regolamentari e dalle note della Marcia Reale e dell'Inno « Giovinezza ». Mentre le formazioni giovanili scattano nel *presentat'arm*, dalla folla si leva una grandiosa acclamazione, sovrastata dal possente «A Noi!» degli atleti schierati nell'Arena, i quali, subito dopo, tra rinnovati entusiastici applausi, cantano l'Inno « Giovinezza ».

Il Duce, che è accompagnato dal Ministro dell'Educazione Nazionale, dal Segretario del Partito, dal Sottosegretario alla Stampa, dal Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. e da altre autorità, sale al sommo della tribuna d'onore, gremita di invitati. Accedono alla tribuna d'onore i giovanetti, che, con superbi atti di valore, hanno meritata la medaglia d'argento al Valor civile.

L'elogio del Duce ai Balilla

Il Duce li fregia della ricompensa, mentre la folla applaude calorosamente.

Tra rinnovate acclamazioni, il Duce pronuncia quindi brevi parole di saluto e di elogio, che vengono coronate da una entusiastica manifestazione.

Subito dopo ha luogo il saggio corale. Dall'arena si leva la voce delle giovinette e dei giovinetti, che cantano il suggestivo Inno dei mietitori, cui seguono altri canti e la Preghiera del Mosè di Rossini. Prorompe quindi il « Guerra! » di Bellini, che chiude il magnifico e applauditissimo saggio corale.

Subito dopo il campo viene sgombrato dalla massa giovanile, che si allinea in perfetto ordine intorno alla pista. Ma l'arena torna a popolarsi in tutta la sua ampiezza di Giovani italiane, che guidate dagli altoparlanti e dal ritmo della musica, eseguiscono con grazia ed armonia esercizi ginnastici. L'esercitazione suscita, al suo termine, entusiastici applausi.

Poco dopo è la volta degli accademisti, che entrano nell'arena lasciata libera dalle Giovani italiane accompagnati dai rullare dei tamburi. Le magnifiche formazioni armate, giunte nel mezzo del campo, presentano le armi al Duce. La folla applaude fervidamente. Gli accademisti svolgono quindi ammirati esercizi militari, che suscitano vivi applausi.

Le formazioni riunite in una unica massa compatta, si schierano poi di nuovo di fronte alla tribuna d'onore e concludono il saggio, sfilando sulla pista a spall'arm, col passo di parata, tra gli squilli delle trombe e il rullio dei tamburi.

Succedono sul campo le allieve dell'Accademia femminile di Orvieto. Le giovani accademiste, le quali indossano il costume sportivo, dopo essersi schierate su un'unica fila dinnanzi alla tribuna d'onore, compiono tre interessanti gruppi di figurazioni ginnastiche, che provocano frequenti scoppi di entusiasmo nella folla.

La grande manifestazione si conclude con le prove sportive delle giovani Camicie Nere. Prima sono gli ostacolisti con i loro salti e la loro corsa veloce a richiamare l'attenzione e il plauso del pubblico, poi vengono i lanciatori del giavellotto, che compiono la loro prova con perfetto stile. Seguono alcune fasi simultanee di pallacanestro, di gioco del calcio, di palla a mano e di hockey. Quindi gli schermidori danno un brillante saggio della loro valentia, mentre al centro del campo i lottatori si esibiscono in combattuti incontri.

Tornano di nuovo a rullare i tamburi ed entrano in campo gli accademisti, questa volta in costume sportivo e recanti sulle spalle grosse clave, con le quali compiono magnifiche esercitazioni, che suscitano l'entusiasmo della folla.

Infine nell'arena si riforma di nuovo l'ammassamento con i gruppi degli accademisti ai lati del fronte superiore e le allieve dell'Accademia di Orvieto al centro, mentre Avanguardisti, Giovani italiane e atleti occupano compatti gli altri settori.

Hanno luogo in pochi minuti le ultime prove sportive con la corsa a staffetta, che si svolge tra i clamori festanti della folla. Poi dall'assieme si alza di nuovo il saluto al Duce, che prorompe fragorosamente nel cielo, tra le note della Marcia Reale e dell'Inno « Giovinezza », cui fa eco una nuova manifestazione della folla.

Il Duce, prima di lasciare lo stadio, risponde al saluto della moltitudine col braccio levato, mentre l'applauso della folla si rinnova appassionato e devoto.

La celebrazione a Trieste
alla presenza del Duca di Pistoia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Trieste, 24 notte

Sono trascorsi vent'anni da quel glorioso maggio in cui l'Italia, sciogliendo il secolare voto eroico, apriva le file del suo esercito agli accorrenti volontari istriani, di null'altro paghi che di morire, pur di battersi al nostro fianco all'ombra del tricolore e di conquistare a sè e alle madri rimaste il diritto di chiamarsi fratelli, diritto conquistato spesso a prezzo di capestro e di tortura infinita.

Oggi, al compiere dei vent'anni, i fanti delle eroiche brigate carniche, ricostituite idealmente le antiche file, a contatto di gomito con i nati della Rivoluzione, hanno voluto rinnovare, colla stessa fede incrollabile dell'ardente vigilia e con lo stesso giovanile entusiasmo, il giuramento sacro e il patto cementato nel sangue; e hanno voluto rinnovare quel giuramento e quel patto, dandosi qui convegno da ogni parte d'Italia — essi, i figli di una generazione che non potrà più morire — per celebrare nella città redenta la data fatidica e per conferire con la propria presenza di veterani un particolare, altissimo significato alla cerimonia della leva fascista.

Rito di giovinezza, quello d'oggi, dunque, dell'eterna italica giovinezza, che sempre si rinnova e senza mai rinnovare le sia per le battaglie e le vittorie di domani, già ricca di apoteosi e di glorie ormai dalla storia consacrate.

Le cerimonie della giornata sono state favorite da un sole splendido, tale da disperdere perfino il ricordo del plumbeo cielo e dei rovesci d'acqua abbattutisi ieri su tutta la regione: lo stesso splendido sole che nel glorioso maggio — a detta di chi c'era — annunciava l'alba dell'agognata libertà. La città, tutta ornata di bandiere, ha vibrato di entusiasmo, conscia dell'importanza della cerimonia odierna: esaltazione dello spirito guerriero nella leva fascista e nell'adunata dei fanti, esaltazione del lavoro nell'inaugurazione della Mostra del mare.

Folla, tricolori e luci

Non sono ancora le 9 e già le vie si vanno animando come in pieno meriggio, mentre in piazza dell'Unità cresce l'afflusso dei fanti giunti ieri sera e stamane con le tradotte. Figli della lupa, Balilla, Piccole e Giovani italiane, Avanguardisti, Giovani fascisti, schiere imponenti e disciplinate di giovani si alternano alla mano dei cittadini. Un quarto d'ora più tardi si inizia l'ammassamento dei fanti e delle organizzazioni giovanili del Regime. Sul grandioso schieramento ondeggiano i vessilli tricolori di tutte le sezioni d'Italia. Ogni altro rumore è dominato dal clangore delle trombe e dal rullo dei tamburi. Bande e fanfare alternano gli inni della Patria alle vecchie e non mai dimenticate canzoni della trincea. Fanno da sfondo allo scenario, sull'azzurro del mare, le sagome audaci delle regie navi « Cadorna » e « Alberico da Barbiano », e dei caccia « Montanari » « Nullo », « Sella », « Nicotera », « Riboty » e « Manin », nonchè del possente « Dardanelli ».

Verso il palazzo del Lloyd sono schierati i reparti in armi della 12ª brigata di fanteria del Timavo; un altro reparto, misto di marinai e di fanti, è schierato in capo alla piazza per rendere gli onori all'arrivo di S.A.R. il Duca d'Aosta. Davanti al palco d'onore eretto presso la Prefettura sono schierati i reparti di leva: una centuria di Giovani fascisti e forti rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma. Vediamo la Associazione mutilati, Nastro Azzurro, Volontari, la Federazione Combattenti, l'Associazione artiglieri, le Associazioni alpini, granatieri, carabinieri, arma di cavalleria, l'Associazione marinara, i bersaglieri dell'« Enrico Toti », l'Associazione arditi, l'Associazione guardie di finanza, Società Dalmata e moltissime altre.

Sul palco reale, sormontato da un addobbo di cremisi frangiato d'oro, dallo stemma sabaudo, hanno preso posto S. E. De Marsanich, Sottosegretario alle Comunicazioni, che rappresenta il Governo, S. E. il Sottosegretario ai Lavori Pubblici Cobolli Gigli, l'on. Renzo Morigi, vice Segretario del Partito, S. E. il gen. Graziani in rappresentanza di S. E. Baistrocchi, S. E. il Prefetto, il sen. Banelli, l'on. Coceani, l'on. Dentice di Frasso, il Federale comm. Perusino col vice-segretario comm. Getter-Wondrich, il Podestà Salem, il gen. Scimeca, comandante interinale del Corpo d'armata, il generale Somma, comandante della 28 Ottobre, il gen. Bocchio comandante il 12° Corpo legioni, il Preside della Provincia, i rappresentanti della Magistratura, l'ammiraglio Scapin, comandante la Divisione navale nonchè numerosi altri ufficiali generali e superiori, un folto gruppo di madri e vedove dei Caduti, le dirigenti il Fascio femminile, ecc. L'Associazione nazionale del Fante è rappresentata dal presidente nazionale, grand'uff. ing. Gino Dall'Ara.

L'ovazione al Principe Sabaudo

Mancano pochi minuti all'inizio della cerimonia, ed ecco si avanza fra la siepe dei vessilli il gagliardetto della Federazione, scortato da Giovani Fascisti, e viene portato vicino al podio dove singoli reparti delle organizzazioni giovanili attendono per il rito dell'avvicendamento della Leva Fascista. Alle 10,30 tre squilli, seguiti dalla fanfara reale, annunciano l'arrivo di S. A. R. il Duca d'Aosta. Il Principe, che indossa la grande uniforme di generale della Regia Aeronautica ed è seguito dal suo aiutante di campo colonnello Volpini, è accolto da un'ovazione imponente e interminabile. La musica presidiaria intona le prime otto battute della « Marcia Reale » e di « Giovinezza ». I vessilli dei gruppi di Arma e delle associazioni sono levati in alto. Le truppe presentano le armi, le Camicie Nere alzano il pugnale. L'affettuoso, entusiastico clamore della folla sembra non debba mai più terminare. Il Duce dà uno sguardo in giro, compiaciuto, e cordialmente si avvicina a S. E. il Prefetto Tiengo, al generale Graziani, al gen. Somma e ad altre personalità.

Annunciati da nuovi squilli, salgono successivamente a parlare il gen. Somma e il presidente nazionale dell'Associazione del Fante, grand'uff. Dall'Ara, il quale dà lettura dei messaggi inviati a S. M. il Re e al Duce, messaggi che suscitano nella folla nuove altissime acclamazioni. Ristabilito il silenzio, l'oratore riprende la parola per pronunciare un elevato discorso, che conclude rendendo un nuovo commosso omaggio al Condottiero dell'Invitta Armata e un caloroso saluto ai fanti che partono per l'Africa.

Si passa quindi alle altre cerimonie, non meno significative, della giornata: fra cui quella che più intimamente va connessa nel suo alto contenuto spirituale alla celebrazione del 24 maggio, e cioè il rito della Leva fascista, annunciata da colpi di cannone sparati da batterie della Legione marinara e dal crepitare della fucileria e della mitraglia sulla terrazza della Prefettura.

Salito sul podio, il Segretario Federale e comandante dei Fasci Giovanili, comm. Perusino, rivolge prima ai giovani brevi parole, ardenti di entusiasmo, esaltando il significato del rito e lo spirito del Fascismo, e pronuncia quindi, con voce alta e squillante, la formula del giuramento fascista.

La celebrazione si chiude con la consegna dei diplomi di benemerenza dell'Opera Nazionale Balilla e con un imponente sfilamento di tutte le truppe, delle forze giovanili e dei richiamati alla presenza del Duca.

Alla Mostra del Mare

Ancora non erano chiuse in piazza dell'Unità le manifestazioni della Leva fascista, che già al Molo dei Bersaglieri si andavano raccogliendo autorità, invitati e rappresentanze militari per la inaugurazione della Mostra del Mare. La cerimonia ha avuto inizio alle ore 12,30 sul piazzale prospiciente la Stazione marittima. Il Duca d'Aosta, S. E. De Marsanich in rappresentanza del Governo Fascista, S. E. Cobolli Gigli e l'on. Renzo Morigi, vice-Segretario del P.N.F. in rappresentanza del Partito stesso, hanno percorso i saloni della Mostra conferendo crisma ufficiale al grandioso complesso di opere compiute in Trieste nel nome del Regime.

Prestavano servizio d'onore Fanti, Artiglieri, vigili urbani, vigili del fuoco, nonchè il personale della Mostra. Sulla prua dell'incrociatore « Da Barbiano », ormeggiato al Molo dei Bersaglieri, era schierato l'equipaggio. Ai piedi del palco d'onore facevano scorta ai gonfaloni della città i valletti in costume trecentesco.

Erano ad attendere l'augusto Principe il direttore generale della Marina mercantile S. E. Ingianni, l'ammiraglio Castracane, il grand'uff. Miliani, direttore al Ministero dei Lavori Pubblici, e numerose autorità locali. Accompagnano il Duca le LL. EE. De Marsanich e Cobolli Gigli, il Prefetto Tiengo, il Federale Perusino, il Podestà Salem.

La folla, raccolta dietro i cancelli della riva e sulla piazza, saluta il Duca d'Aosta con grandiose manifestazioni di devozione, che durano parecchi minuti.

Parla per primo il Podestà, porgendo con senso di viva riconoscenza il saluto più devoto della città al Principe sabaudo, che con la sua augusta presenza ha fatto rivivere nell'animo dei cittadini il palpito della redenzione, e a S. E. De Marsanich, che con il suo intervento ha manifestato la benevolenza del Governo fascista verso la città. Un'espressione deferente e grata rivolge altresì all'on. Morigi, ai gerarchi del Partito e delle organizzazioni fasciste, agli esponenti delle forze armate e ai camerati tutti, che hanno voluto onorare la Mostra del mare, manifestazione tipica di Trieste e della sua passione adriatica.

Il Podestà ha quindi offerto al Duca d'Aosta l'opera pubblicata sotto gli auspici del Ministero dei Lavori Pubblici e che illustra l'attività industriale, commerciale e armatoriale della città; opera magnifica, che riassume in sintesi il valore e il significato di Trieste operante.

Ha quindi parlato S. E. De Marsanich, per illustrare il significato della Mostra. « E' profondamente simbolico — egli ha detto — che Trieste abbia voluto oggi inaugurare, alla presenza augusta di S. A. R. il Duca d'Aosta, questa Mostra, che costituisce, una superba testimonianza della rinnovata potenza marinara di Trieste e dell'Italia nel ventesimo anniversario della dichiarazione di guerra ».

Così si sono chiuse le manifestazioni della mattinata.

Nel pomeriggio il Duca d'Aosta ha assistito, nella Caserma del V Autocentro, alla premiazione dei militari iscritti nella gara di regolarità per autocarri con motore a nafta, il cui epilogo ha avuto luogo a *Monfalcone*, il giorno 22, con l'intervento dell'ispettore generale Angelo Pugnani e di S. E. Maggioni, direttore generale dei RACI e di numerosi rappresentanti civili e militari.

Alle 18,30 i dirigenti dell'Associazione nazionale del Fante hanno recato una corona alla lapide che ricorda il sacrificio di Guido Neri, nella redazione del *Popolo di Trieste*. In serata ha avuto luogo sul golfo un grandioso spettacolo pirotecnico.

Massimo Ecard

Nelle Province

Il ventesimo anniversario dell'Intervento è stato celebrato in tutta Italia con imponenti e vibranti manifestazioni di popolo, in cui, esaltando il significato storico della gloriosa data 24 maggio 1915, si è inneggiato al Duce e al Regime per l'opera di valorizzazione della Vittoria.

A MILANO un grandioso corteo, in cui si notava la delegazione dei volontari di guerra francesi, ha reso omaggio in piazza S. Ambrogio al monumento ai Caduti. Quindi in piazza Belgioioso, alla presenza del Duca di Bergamo e con un discorso del camicia-nera Dante Dini, e del Segretario federale Rino Parenti, si è svolta la cerimonia delle Leva fascista, che ha dato luogo a interminabili ovazioni all'indirizzo del Duce.

A GENOVA l'imponente rassegna delle forze inquadrate dal Regime si è svolta in piazza della Vittoria, con la cerimonia della Leva fascista, il cui significato è stato illustrato con un elevato discorso dall'on. Bardanzellu.

AD ALESSANDRIA solenne è riuscita la cerimonia della Leva fascista, svoltasi in piazza Vittorio, alla presenza di autorità, associazioni e popolo. Hanno parlato l'on. Olivi e il maggiore Biancolio dell'O.N.B. che hanno suscitato lunghe acclamazioni all'Italia, al Re e al Duce.

AD ASTI, in piazza del Comune, davanti al monumento dei Caduti, la celebrazione è riuscita imponente. Il mutilato Remo Fasani ha commemorato la storica data dell'Intervento, e il Segretario federale Vicari ha illustrato il significato [illegible] Leva fascista, tra il plauso [illegible] della folla.

Bollettino dell'Aeronautica

Movimenti negli alti gradi

Roma, 24 sette.

Il Bollettino del Ministero dell'Aeronautica reca:

Arma Aeronautica - Ruolo naviganti.

Generali di Divisione: Lombard, ceca, carica, direttore direzione generale personale militare e delle scuole ed è trasferito aeroporto Bari ed assegnato quarta zona aerea territoriale quale comandante; Pellegrini, è promosso a scelta assoluta generale di squadra.

Generali di Brigata: Tedeschini Lalli, è promosso a scelta assoluta generale di Divisione; Porro, id., id.; Parenzo, cessa carica Capo Stato Maggiore seconda zona aerea territoriale ed è trasferito aeroporto Centocelle Nord ed assegnato direzione generale personale militare e scuole quale direttore.

Colonnelli: Bernasconi, 15.o stormo è promosso a scelta assoluta generale di Brigata ed è assegnato quarta brigata da bombardamento quale comandante; Biseo, aeroporto Littoria e mezzo disponibile Ministero Marina; Balsiferelli, aeroporto Centocelle Nord, è trasferito funzioni sottocapo Stato Maggiore 3.a zona aerea territoriale; Sanfelici, 1.o, stormo caccia territoriale, è trasferito

Tempeste di primavera

Quando la primavera si rompe ed a giornate di sole già cocente succedono cieli foschi di pioggia e venti burrascosi, l'animo rimane come disorientato. Si prova una perplessità penosa simile a quella che c'invade dinnanzi al dubbio che la via su cui ci siamo incamminati non conduca alla meta ed occorra ritornare indietro sui nostri passi. E' un momento di smarrimento pànico, di sospensione accorata, che può giungere alla delusione, alla tristezza. La città, con il suo traffico, con il suo tramestio, attutisce le sensazioni di simil genere; il cielo, in città, sta sui tetti, cioè a dire sulla costruzione umana; s'esso s'imbroncia, dà fastidio, ma non provoca sentimenti più forti.

Per chi vive in campagna, è ben diverso, poi che il contatto con la vita naturale è immediato. Si possieda un metro quadrato di terra o un podere, l'osservazione diretta su quello che accade sul suolo ha una ripercussione istantanea sull'animo. La messe, che ieri ondeggiava con marezzi d'argento sotto il sole radioso, oggi s'incurva sotto la tempesta così piegata che dà pena il vederla; quel filare di alberi che ci allietava l'occhio, descrivendo frastagliati merletti di verde contro l'azzurro del cielo, sembrano, oggi, bandiere lacere che lascino svolazzare gli ultimi brandelli, investiti dal vento che l'inarca e li fa gemere. E chi sa la vigna, già ridente di teneri pampini, come soffrirà sotto la gragnuola, e chi sa il frutteto come rimarrà foracchiato dopo la tempesta!

A parte il rammarico interessato per i danni possibili, l'animo prova sofferenze molto simili a quelle che sentiamo per persone care in pericolo. Le donne del borgo marino che hanno gli uomini al largo per la pesca, vedendo il mare turbarsi, continuano ad occuparsi, in casa, delle loro faccende; ma non saranno tranquille, se non vedranno le barche ancorarsi ed ammainare le vele. Lo stesso è per il bifolco, che ha chiuso la porta, e guarda di dietro la finestra imperversare la tempesta sul campo. Può andar bene, e domani la terra abbeverata esploderà nella ricchezza di nuovi germogli; ma potrà anche darsi che una parte del grano non riesca più a rialzarsi, che il frutteto sia colpito in parti vitali, che la vigna perda i teneri pampini. Anche per il bifolco, se non sarà cessata la tempesta, e con i suoi occhi non s'accerterà minutamente che tutte le sue creature siano rimaste illese, non ci sarà pace.

Si va a letto, mentre il vento mugghia e gli alberi fremono, con una costernazione vaga, con un malessere impreciso, che, se anche trovi subito le vie del sonno, perdura nel sonno stesso, lo rende inquieto, sospeso, non lo fa posare sino in fondo. Al mattino, istintivamente, al primo aprir d'occhi, lo sguardo corre alle fessure delle finestre, e se riconosciamo un indizio di sole, con un balzo siamo al davanzale. Spalancare le imposte, ricrearsi gli occhi, respirare a larghi polmoni, è tutt'uno. In pochi minuti siamo pronti per uscire. E' una specie di febbre quella che ci assale, una smania ansiosa che non si placa se non abbiamo percorso tutti i sentieri più consueti, se non abbiamo ammirato il filare d'alberi, un po' stanco forse, ma sempre vegeto e ridente contro il cielo, se non abbiamo considerato la messe che ritorna su se stessa nel calore ristoratore del sole. Anche se i campi non ci appartengono, anche se non coltiviamo nemmeno l'interesse materiale della vita agricola, soltanto nel nostro essere avviene come una ricomposizione di tutte le nostre facoltà spirituali ed un ritorno all'equilibrio della psiche.

In verità, dalla piccola lucertola, uscita dal nascondiglio per scaldarsi riposatamente al sole, sino alla forma perfetta dell'uomo, dopo la tempesta di primavera, che ha spezzato, rotto per un giorno o due il clima idilliaco in cui l'animo del creato già si espandeva, dalla lucertolina all'uomo, dal filo d'erba al pineto, tutta la natura si riposa e si compiace, come se avesse superato un grave rischio.

Le vele sono ammainate, nel piccolo porto, le barche, in fila, si cullano appena, lasciandosi, a quando a quando, con i fianchi. Il mare fosco, sinistro, orribile, ieri, ha oggi, riflessi delicatissimi, che, dallo zaffiro, vanno all'ametista, allo smeraldo. Il borgo peschereccio è tranquillo; le reti sono distese; i galli cantano dietro le casupole; i cavrini mandano, dai tetti, esigui fili di fumo al cielo.

A mezzogiorno, c'è un buon odore di casa nell'aria. Sulle mense si scodella.

Sia gloria al sole e all'azzurro.

Ma io, quando mi trovo nella sfera di una di queste fratture della stagione, non posso esimermi dal subire ancora nella mia sensibilità, come l'eco d'una forte emozione provata e già alcuni anni fa, traversando, nei pressi d'una grande città nordica, un bosco di abeti neri che mi separava dalla stazioncina suburbana in cui avrei preso il treno. Sugli alti alberi, foschi per natura, con la grandine si rovesciava tutta l'elettricità del cielo: ed erano scoppi spaventosi tutt'intorno. Mi parve di vedere, e non credetti ai miei occhi. Nonostante la bufera, mi fermai. Era un cimitero, in piena selva, cintato solamente da filo di ferro. Gli alberi si dibattevano e gridavano sulle tombe. Fuggii, per paura di veder scoperchiare le lapidi dalle folgori.

Renzo di San Secondo

— La mamma sta facendo una cura in un istituto di bellezza. Vedrai, che al ritorno, mi pregherà di dire che la madre sono io!

PERIPLO AEREO DEL SUDAMERICA

Una bella signora in un paese di sciagura

NELLE FORESTE DELLA GUIANA

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CAIENNA, maggio.

Alle quattro del mattino, quando siamo usciti dall'albergo a Belem, le cicale cantavano ancora; così forte che parevano fringuelli. Le valigie erano umide, come se invece che in camera fossero state per tutta la notte esposte alla brezza. Bastava alzare per ripararsi dai densi umori notturni che c'investivano a folate, ma veniva voglia invece di adriarsi su un divano e di farsi venire magari col giornale per respirare qualcosa che non fosse vapor acqueo.

Con una levataccia così, ci meritavamo una bella alba, proprio un'alba equatoriale piena di luci e di colori, invece niente; la città, il fiume, il cielo, tutto dormiva nascosto da un gran tendone grigio. Voci rauche, bocche impastate, odor di caffè e di tabacco Virginia. Il portiere dell'albergo, in maniche di camicia, si affannava a incollare sulle nostre valigie le etichette di Belem, con le canoe e la palma, e gli colava il sudore dalla fronte. Poi ci caricarono su un autobus che abbiamo da una grossa tromba e parve che si portassero via con l'autocombinazione.

Arrivo a Caienna

All'idroscalo i piloti sonnecchiavano seduti sui sacchi della posta; un gran buio, rotto a lampi dagli scoppi dei motori; e io non riuscivo proprio a capire perchè si dovesse partire così presto per la Guiana; neanche ci aspettassero con la musica i signori forzati. Nell'acqua, intanto agli apparecchi ormeggiati, muovevano gli stessi negri del giorno innanzi; galleggiavano soltanto in tanti; non si vedevano i corpi, ma ogni tanto affioravano le pale delle lunghe braccia. Il sole non spuntava mai e non aspettavamo che lui per partire; ma e più, e fumar sigarette, con l'impazienza di chi attende qualcuno che non arriva. Finalmente apparve all'orizzonte uno spicchio di luce; non era ancora il giorno, appena appena un po' di crepuscolo, ma per scappare da Belem ne avevamo abbastanza. Ci precipitammo dentro la cabina e il decollo fu rapido e silenzioso: qualcuno cascò già a dormire prima ancora che gli scafi si fossero staccati dall'acqua.

Subito passammo dal fiume alla foresta e poi ancora al fiume; dobbiamo attraversare tutto l'estuario del Rio delle Amazzoni per riuscir fuori sull'oceano a Punta Grossa; quando voliamo sulla terra, a meno di cinquecento metri, solleviamo bandate di uccelli rossi, gialli, azzurri, che balzano fitti verso il cielo e poi si rituffano nel verde della boscaglia; ma lo spettacolo dura poco; ecco che le nuvole si aprono, si fanno larghe, pare vogliano mostrarci la strada; e per due ore non c'è più niente da vedere, un grigio immenso, come se la terra si fosse liquefatta e andasse verso il mare sciolta da una gran pioggia.

Ci si risveglia sui denti delle prime rocce atlantiche; l'acqua è tornata azzurra e l'apparecchio vi si specchia dentro; anche la voce dei motori si è fatta più limpida e pare che suoni in un'atmosfera più pura; per poco che le nuvole ci si aprano davanti, un bel cielo luminoso ride di contro con un gran sole che sfolgora. La costa è lontana e anche il cameriere di bordo non sa di preciso dove sia il confine fra il Brasile e la Guiana francese. Tutti pacifi ugualmente maledetti da queste parti, dice. E se in giro con tazze di brodo e di caffè, con bicchieri di cocktail, come se distribuisse medicine.

Sorvoliamo Piccola di Marocca; rive scogliose, rocce gigantesche, d'un bel rosso mattone, che si protendono in mare come monumenti; nessun segno di vita; anche il radiotelegrafista si è tolto la cuffia; niente da dire, nè lui agli altri, nè gli altri a lui; voliamo in una zona morta, su un deserto d'acque e di terra che il Padreterno ha buttato lì solo per rendere; ma ci capisco subito che non è mondo per noi uomini. Eppure c'è in tutti la curiosità di veder subito fin dal principio com'è fatta questa Guiana, questo paese del diavolo che spaventa solo a dirne il nome. Qualcuno prepara la macchina fotografica, ma il cameriere fa un segno col dito: The French don't like. Ricordo, i Francesi non vogliamo, non hanno piacere, perchè loro lo sanno che qui non ci sono cose belle da fotografare; tutte disgrazie; se si potesse anzi lasciarlo fuori dall'itinerario la Guiana, la salterebbero via volentieri; ma come si fa? Dopo 937 chilometri di volo una sosta è pur necessaria; due cinque ore ormai che siamo su in cielo e l'apparecchio si è bevuta tutta la benzina.

Ecco laggiù: non ci sono nè case, nè strade, nè campi; qualche barca nel porto e una gran bandiera che sventola su un pennone; ma al momento dell'ammaraggio ogni folata di uccelli bianchi che vengono dalla costa s'investe in pieno e ci accieca; poi un'acqua durissima; prima di tagliarla ci ributta in su due o tre volte; e anche questo pare un avvertimento, per farci capire che alla Guiana non si scherza.

Quel che però nessuno si aspettava era di vederci venire incontro sulla porta dell'idroscalo, invece del solito usciere meticcio coi sacchi della posta e bighellarvi sì quale ci eravamo abituati in queste ultime tappe, una bella signora bionda e rosea, fresca e sorridente; pare proprio una gentile padrona di casa che accoglie gli ospiti nella sua villa. La direzione dell'idroscalo è affidata a lei; dicano che è più energica di un uomo; ma è anche molto gentile e subito ci prega di servirci senza complimenti caffè e cioccolatta dalle due colonne che son lì sul tavolino accanto alla scrivania ingombra di scartafacci e di timbri. Su una mensoletta vicina alla finestra ci sono anche dei fiori, delle bellissime orchidee brasiliane bianche venate di rosa. Come arriva a Caienna non c'è male.

Il barcaiuolo

Mentre son lì che ammiro, mi sento tirar per la manica: «Mister.». Un omettto che è per lì non capisco se sia bianco o nero, mi offre la sua barca; due dollari per portarmi fino a terra; giusto il tempo di far quattro passi e di tornare all'ora della partenza. Viene con me anche il mio amico rotariano che mi sussurra subito in un orecchio di stare attento al nostro ometto: un ex-forzato certamente; il color della pelle non conta; a domandargli come si chiama, capacissimo di rispondere Dupont o qualcosa di simile. Alla Guiana le fisonomie cambiano moltissimo, ma ecco infatti che si guardarlo bene in faccia mentre rema verso la riva, mi pare che sotto la ruggine della prigionia e dell'esilio ci sia proprio il tipo europeo del piccolo borghese assassino; forse un marito che ha ammazzato la moglie e poi l'ha messa a pezzi dentro la valigia come si legge spesso nei giornali. Del resto, c'è poco da sbagliarsi qui alla Guiana; o ladri o assassini; i più onesti hanno sulla coscienza almeno un'aggressione o mano armata o un furto con scasso. Ma ormai, quelli almeno che si vedono in giro, sono tranquilli e docili come se niente fosse accaduto nella loro vita; finita la prigionia all'isola del Diavolo o a Saint Laurent du Maroni, comincia il domicilio coatto a Caienna; i peggiori, gl'incorreggibili, vengono confinati all'isola di San Giuseppe, che si potrebbe chiamare anche l'isola della ghigliottina, ma i più restano qui in città dove son liberi di fare quel che vogliono fuor che di andarsene via.

Naturalmente ci sono anche quelli che scappano, e devono anzi essere un buon numero se si pensa a tutti gli evasi dalla Guiana di cui si sente parlare; scappano attraverso la foresta vergine fino alla Guiana olandese o si buttano a nuoto, col pericolo di finire in bocca ai pescicani, per raggiungere le coste del Venezuela o Trinidad; ne sono tanti i rischi e così tremende le avventure che devono affrontare, che quando poi arrivano in salvo vengono quasi accolti col trionfo. Mi assicura l'ometto della barca che quasi ogni giorno c'è qualcuno che tenta la fuga; se i guardiani senegalesi lo scoprano, son dolori, se no è anche peggio. Fanno, mentre noi siamo qui che ci raccontiamo, qualche fragile barchetta sta lottando col mare in tempesta per venire alle Antille, intorno alle foci dell'Orinoco; poi leggeremo sui giornali la solita notizia: «Evasi dalla Guiana che sbarcano a Trinidad».

Un ricordo?

Appena a terra inalberiamo una via che si chiama nientemeno che Rue de la Liberté; nulla posto di un alberghetto un oste panciuto, in maniche di camicia e con un berretto da ciclista, attende gli ospiti. Ex-forzato anche lui? Può darsi; perchè mi hanno assicurato che qui a Caienna, se si eccettuano i funzionari governativi, i bianchi con la coscienza netta non sono più di una trentina; ma almeno quelli dovrebbero portare un distintivo per farsi subito riconoscere. Tutti gli altri sono ergastolani, soldati congedati, indigeni, negrakli; pochissimi i bambini; la maggio d'ore che ho girato per la città non ne ho incontrato due o tre appena, accoccolati nel fango in mezza alla strada, che piangevano disperatamente. Hanno niente. Cinbattiamo da una bottega all'altra certe vecchissime megere che perdevano il ventre e i seni sotto gli abiti rigati, gialli, rossi, verdi; compravamo qualcosa, un pezzo d'anguilla affumicata, una manciata di ceci, una mela o una banana fradicia, e poi tiravamo via mordicando, infilzato ai muri come cagne. Qualche negretta pienona affacciata alla finestra sorrideva mostrando i denti bianchi e le labbra di ceralacca. Da una bettola uscivo le voce rauca di un fonografo d'altri tempi: Ça c'est Paris!...

— Se volesse qualche ricordo — mi dice l'ometto della barca — potrebbe averlo a buon prezzo.

— Ricordo di che?

— Ma... è proibito, non si può dire, ma i ricordi della Guiana sono ricercatissimi dai forestieri. Qualche mese fa una signora americana pagò cento dollari il rosario di un illustre assassino morto qualche anno dopo vent'anni di prigionia. Vuole?

Risposto che è inutili, che non ho tempo. E' cominciato a piovere; torniamo all'idroscalo dove ci attende la bella signora bionda.

Ettore De Zuani

Una rievocazione storica a Venezia

I quarant'anni della Biennale

Venezia, 24 notte.

(g. a. g.) Il carattere e il valore spirituale e affettivo di questa «Mostra dei quarant'anni» è stato definito a suo tempo dal conte Volpi «una rievocazione storica», quasi un atto di devozione riconoscente verso gli artisti che furono parte sostanziale e integrante di un'impresa che da nazionale divenne internazionale e allargò negli ultimi tempi il suo campo con una penetrazione in tutte le altre arti similari, dalla decorazione al vetro al ferro, dalla poesia alla danza, dalla musica al cinematografo.

Così intesa, la Mostra dei quarant'anni ha un suo profilo distinto, una sua linea precisa, il cui alto significato morale non potrà sfuggire ai visitatori delle sale che raccolgono, disposti con molta cura, i quadri e le sculture dei veneziani o dei veneti che furono presenti a tutte le mostre dal loro sorgere ad oggi, più di mille opere.

Con gli espositori più noti, e alcuni già da tempo illustri, sono allo sguardo di chi entra nel Palazzo della Mostra i ritratti dei promotori, degli animatori, dei fondatori, due volte vivi nel ricordo perenne dei contemporanei e nelle loro immagini che il tempo non ha scalorite. Riccardo Selvatico e Antonio Fradeletto, Giovanni Bordiga e Filippo Grimani, Vittorio Pica e Pietro Fragiacomo, Mario de Maria e Lino Selvatico, ecco tutta la famiglia dei Ciardi, Guglielmo, Beppe ed Emma, gli scomparsi di ieri, ecco le ombre degli ultimi morti di questi giorni, Augusto Sezanne, Traiano Chitarin, di Venezia, e, fra tanti e autorevoli uomini che all'esposizione dettero un fervido tributo di consigli e di esperienze, qualche figura di donna: e prima di ogni altra, Amalia Moretti che per lunghissimi anni portò in queste sale non sempre tranquille, il dono impareggiabile di una squisita signorilità.

Ma la storia di questa impresa che ha già quarant'anni di vita vittoriosa, sia pure lungo un cammino non sempre facile nè costantemente scevro di pericoli, fra critiche ingenue o unanimi consensi, ha una sua linea schematica assai semplice.

Fu decisa il 19 d'aprile del 1893 su proposta di quell'amministrazione comunale della quale era sindaco Riccardo Selvatico, per ricordare con una istituzione di pubblica utilità il 25.o anniversario delle nozze dei Sovrani d'Italia, Umberto e Margherita di Savoia.

La Mostra avrebbe dovuto comporsi di trecentocinquanta opere: centocinquanta d'artisti stranieri invitati, centocinquanta d'artisti italiani pure invitati, cinquanta d'artisti italiani ammessi per la giuria. Il 6 d'aprile 1894 il Sindaco della città bandiva l'Esposizione ed è opportuno oggi, a distanza di tanto tempo, ripetere i nomi degli illustri artisti che furono chiamati a comporre il Comitato ordinatore: Bezzi, Guglielmo Ciardi, Dal Zotto, Fragiacomo, Marsili, Luigi Nono, Sezanne, Tito, Tezzos. La cerimonia inaugurale fu fissata il 30 aprile del 1895.

Nel corso delle 19 Mostre furono esposte 34.375 opere di 12.016 artisti, dei quali 4881 italiani e 7135 di altre Nazioni.

Furono vendute 3005 opere per una somma complessiva di 15 milioni di lire, una la cifra più elevata delle vendite è stata raggiunta nel 1920 con lire 2.628.747. Ancora un numero cospicuo: le 18 Biennali vennero visitate da 5 milioni e mezzo di persone. Le Nazioni straniere che parteciparono alla Biennali, a tutte o in parte, furono le seguenti: l'Argentina, l'Armenia, l'Austria, il Belgio, la Bulgaria, la Cecoslovacchia, la Danimarca, la Finlandia, la Francia (il cui padiglione fu costruito nel 1912), la Germania (il cui padiglione fu costruito nel 1909), il Giappone, la Gran Bretagna (che occupò un padiglione già costruito nel 1909), la Grecia, la Jugoslavia, il Messico, la Norvegia, l'Olanda, la Polonia, la Romania, la Russia (il cui padiglione fu costruito nel 1914), la Spagna, gli Stati Uniti d'America, la Svezia, la Svizzera, l'Ungheria. L'U.R.S.S., occupa ufficialmente dal 1924 il padiglione della Russia.

Le opere dei pittori e degli scultori stranieri sono raccolte nei tre scompartiti del salone centrale e vi figurano i più noti e i più bei nomi dell'arte contemporanea.

Le sale dell'ala destra e dell'ala sinistra del Palazzo, ordinate da Edoardo Rubino, da Mariano Fortuny, da Romolo Bazzoni, da Guido Cadorin, da Giovanni Majoli, da Marco Novati, ecc., radunano tutte le opere dei veneziani e dei veneti che furono scelte dall'apposita Commissione della quale facevano parte, oltre il Direttore amministrativo della Mostra, il conte Elio Zorzi e il conte Giorgio Viola.

Sono tutti nomi fra i più noti, i tre Ciardi, Luigi Nono, Lino Selvatico, Angelo Alessandri, Pietro Fragiacomo, Marius de Maria, Urbano Nono, Silvio Trentin, Italico Brass, Umberto Moggioli, Ugo Valeri, Umberto Martina, Felice Casteguaro, Teodoro Wolf Ferrari, Alessandro Pomi, Enrico Fonda, oltre le sale delle Mostre personali di Laurenti, di Tito e di Milesi.

Dietro il velario di questo magnifico teatro, il pubblico, sopratutto il pubblico veneziano, rivedrà passare gli anni che offersero l'anima e l'intelletto alla riuscita di queste Mostre; Selvatico, il più dolce, il più mite, il più colorito poeta nostalgico della città, Antonio Fradeletto, del quale non sapevi se più ammirare la prontezza versatile dell'ingegno o il dinamismo clamoroso, Giovanni Bordiga, che era riuscito a ravvicinare la lirica alla matematica e coi quali tutti gli altri che, per essere nati fra di e fondamente, parvero veramente gli interpreti più spontanei e più sinceri di Venezia.

LIBRI RICEVUTI

CASPARA STAMPA, VITTORIA COLONNA, VERONICA GAMBARA, ISABELLA MORRA: «Le più belle poesie». — Fr. Treves, ed. L. 8.

ADALBERTO STIFTER: «Lo scapolo ed altri racconti». — Mondadori, ed. L. 20.

ANDREA MAJOCCHI: «Vita di chierico». — Fr. Treves, ed. L. 12.

GENTUCCA: «La voce di Milo». — Edizioni «La Prora», L. 9.

V. G. MARIANI: «Il colle dell'oro». — Vallecchi, ed. L. 10.

FRANCESCO FORNARI: «Quelli che hanno lavorato la guerra». — Valentino Bompiani, ed. L. 10.

TOMMASO JERVIS: «La materia». — Fr. Treves, ed. L. 12.

ADRIANO GROSSO: «I due fratelli». — Vallecchi, ed. L. 10.

DIEGO ANGELI: «Roma romantica». — Treves, ed. L. 12.

IOLANDA BIANCHI RADICINI: «Freddo». — Edizioni «Il Gazzettino Illustrato». Roma. L. 6.

ANDREA AGNELI: «Apparizioni e segreti». — Bemporad, ed. L. 8.

OPERE DI MONSIG. FARINACCI, EDIZIONE NAZIONALE: «Primi versi», L. 15 - «Juventus e Lecta Gravia», L. 18. — Nicola Zanichelli, ed.

GIOVANNI CAVICCHIOLI: «Avventure del pagliaccio». — Guanda, editore, L. 8.

FRANCESCO BRUNO: «Grazia Deledda». — Di Giacomo, editori, L. 8.

«Scrittori nostri: Raccolta antologica di scritti inediti». — Mondadori, ed. L. 12.

RICCARDO BACCHELLI: «Parole d'amore». — Officin Tipografica Bregantina, L. 10.

SCIPIONE ROSCUCCI: «Il Mistero». — Tipografia Combattenti, Siena.

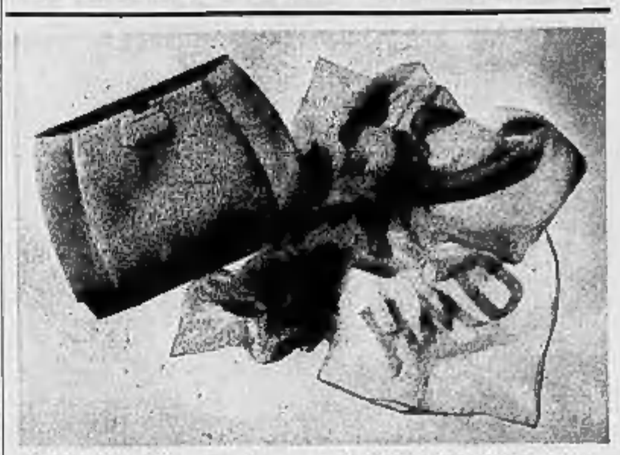
MARIO TORINO: «Poesie». Cremonini, Reggio, L. 5.

LIBERO DE LIBERO: «Solstizio». — Quaderni di Novissima.

«Rubaiyat» di OMAR KHAYYAM. Versione di Giambattista Cimoo. — Luigi Brizio, Stampatore in Savona.

LUIGI TONELLI: «Tasso». — Paravia, ed. L. 12.

Occhi sul mondo



NON BASTA PIU' a quanto pare che le sciarpe siano intonate al colore dei capelli o della borsetta: si vogliono anche, e vistose, le iniziali della proprietaria.

STALIN VISITA L'AEROPORTO DI MOSCA accompagnato da Alksnis, Comandante della Flotta Aerea dell'Armata Rossa, che gli mostra la disposizione dei nuovi impianti.

LA GIORNATA DELLA MADRE E DEL FANCIULLO A BELGRADO sul modello delle analoghe manifestazioni italiane. Un pittoresco corteo attraversa la città recando cartelli che esaltano le madri feconde.

Una campagna a Gerusalemme

per la siesta degli impiegati

Gerusalemme, 24 notte.

(P. A.) - Il mese di maggio reca ogni anno, in Palestina, una simpatica novità nel calendario del lavoro. Alle prime avvisaglie dei calori estivi, le Banche chiudono gli sportelli nel pomeriggio e introducono il cosidetto orario unico, dalle sette alle quattordici. Il loro esempio, alle è seguito da vari altri uffici di carattere semipubblico, ma la altre, in realtà, che ricalcare la falsariga di tutti i Dipartimenti governativi, i quali, a questo riguardo, sono sempre all'avanguardia del progresso. Con un orario di questo genere, continua gli impiegati hanno la consolazione di poterni dare, al dopopranzo, l'arta di suttitel inglesi, non avendo più da pensare che al tè e alla partita di tennis.

Quest'anno, però, la stampa, con la sua inguaribile smania di indiscreto ficcanaso, è venuta a gettare un sasso in piccionaia, turbando l'idillica pace di questi pomeriggi in libertà. Un giornale di Gerusalemme si è, infatti, messo in testa di sferrare nientemeno che una campagna a favore della siesta. E fin qui poco danno. Il male, invece, è venuto dopo. Giacchè, nella sua foga di Pietro l'Eremita, ha impostato la sua nuova crociata sopra la pretesa che si debba assolutamente abolire l'orario unico. Il quotidiano snocciola una litania di argomenti per provare che non è possibile un lavoro redditizio per sette ore di seguito in una città snervante come quella dell'Oriente. E, tirando a doppio le sue campane, conclude: bisogna ad ogni costo interrompere le occupazioni quotidiane a mezzogiorno per riprenderle poi, dopo un paio d'ore indispensabili di siesta, verso le sedici. E domanda al Governo di prendere l'iniziativa in questo senso, chiudendo i suoi uffici alle dodici e riaprendoli poi alle quattro del dopopranzo.

Temiamo, però, che il disinteressato umanitarismo del foglio gerosolimitano non debba incontrare molto entusiasmo tra gli impiegati, i quali, pure, dovrebbero essere, a suo giudizio, tra i primi a beneficiare della riforma da lui caldeggiata con tanto zelo.

Uccide tutti i famigliari perchè gli erano di peso

Riga, 24 notte.

(F.) La *Pravda* dà notizia di un atroce misfatto compiuto a Orlekovo-Zulevo. Nella casa dell'operaio Blisnikof sono stati rinvenuti barbaramente mutilati a colpi d'ascia i cadaveri della moglie dell'operaio, di una sua figlia di anni 6 e di un suo cugino, il ventenne Latisciof. La raccapricciante scoperta era fatta da una seconda figlia decenne del Blisnikof al suo ritornare. Le indagini subito compiute dalla polizia hanno condotto all'arresto dello stesso Blisnikof il quale ha, in un primo momento, tentato negare ma finito di confessare, dopo stringenti interrogatori, come egli avesse voluto disfarsi della famiglia, perchè gli dava peso! L'assassino verrà quindi sottoposto alla fucilazione.

Gregge di pecore distrutto da un ciclone

Sofia, 24 notte.

Forti intemperie hanno provocato negli ultimi giorni gravi danni in Bulgaria. Particolarmente colpiti sono stati i distretti agricoli di Pleven e Nikopoli dove su 15.000 ettari di terreno le piantagioni sono rimaste completamente distrutte. Anche i frutteti hanno sofferto moltissimo di modo che per un anno intero i contadini resteranno senza alcun provento. I grossi chicchi di grandine hanno in molti luoghi ucciso galline, oche e perfino agnelli. In un villaggio presso Burgas un ciclone ha afferrato un gregge di pecore: sollevate dalla furia del ciclone, assai ricadendo al suolo, erano per la maggior parte perite. Un contadino, che ha assistito alla scena, ne ha parlato con espressione di terrore.

Il vento, egli ha detto, ha investito il gregge come un mucchio di foglie secche e le ha sbalzate in aria per alcuni metri. Egli stesso è sfuggito a stento alla violenza del ciclone appiattandosi a terra in un fosso.

IL III TROFEO MEZZALAMA

L'alba di stamane deciderà della gara

Tutte le squadre iscritte sono presenti – Entusiasmo ed allenamento dei concorrenti
Perfetta organizzazione: tutto è pronto - Dieci apparecchi radio installati sul percorso

Al Rifugio del Theodulo

Colle del Theodulo, 24 notte.

Sono giunto al Breuil stamane sotto una pioggia molto promettente. Tanto per non darmi delle inutili illusioni, essa voleva dirmi che sarei giunto al rifugio del Theodulo bagnato come un pulcino mineralo. Leggia sembrava quasi che gli entusiasmi fossero raffreddati alquanto al veder certe squadre di concorrenti rifugiarsi negli angoli più remoti delle sale d'albergo, ma in verità era solo un'illusione degli occhi. Bastava chiedere a qualcuno di essi se teneva ancora in serbo qualche speranza per sentirsi rispondere: «Dopo la pioggia viene sempre il bel tempo; dunque a oggi o domani». Mi intanto la Grande Muraille è avvolta da una fittissima cortina di nubi. Il Cervino non si fa vedere da parecchi giorni e quando deciderà di mostrarsi sarà vestito da pieno inverno.

Come si presenta il percorso

In alta montagna novica sempre. Ho chiesto a una delle squadre partecipanti al «Trofeo» che ha percorso tutto l'itinerario di farmi le condizioni della montagna. La risposta fu quella che già aveva sentito ad Aosta: «Le crepaccie terminali del Castore sono molto aperte in modo che è necessario girarle alla sinistra, verso il passo di Verra, mentre invece l'anno scorso un buon ponte permetteva di fiare diritti sulla parete seguendo all'incirca la linea di massima pendenza senza giri viziosi per raggiungere la cresta. La cresta poi quest'anno è molto affilata. Nei punti più comodi, essa presenta una larghezza di non oltre trenta centimetri e questo per tutta la sua lunghezza. L'andatura quindi in questa frazione di percorso dovrà essere ridotta alquanto, nei confronti dello scorso per il secondo trofeo Mezzalama. Però le nevicate dei giorni scorsi e quella d'oggi autunno modificato alquanto l'acutezza del filo di cresta dato che l'essenza quasi assoluta di vento non ha dato luogo al formarsi di cornice. Dobbiamo pensare che il buon senso alpinistico dei tracciatori della pista avrà da essere messo bene alla prova, chè il pericolo di lavine e di cedimenti dello strato fresco di neve è incombente quanto mai. Una volta tracciata il percorso però la sicurezza potrà dirsi quasi nascinta.

«Avanzando nel percorso troviamo molto crepacciata la zona oltre il Naso di Liskamm e le crepacciate terminali, pure sul versante del Lys, molto larghe ma per fortuna provviste di un buon ponte. Il resto verso il colle del Lys e la capanna Gnifetti, se togliamo la maggior larghezza dei crepacci in confronto dell'anno scorso, si può considerare buono. Fino all'alpe di Zindra, ai piedi del vallone d'Indren, la neve è sciabilissima; inoltre, con la temperatura di oggi, molto bagnata e non distesa su tutto il terreno. Volendo si può scendere in sci fino all'alpe Rika; non credo che si deciderà di fissare il traguardo all'alpe di Zindra poco più su come dislivello del lago di Gabiet».

Questo è quanto mi è stato comunicato da una squadra della valle di Aosta, che ho trovato al Breuil, e basta a dare una idea approssimativa delle condizioni odierne del percorso che se non sono ottime come lo scorso anno, non sono neppure tali da giustificare apprensioni per la sicurezza dei concorrenti.

A mezzogiorno, una lunga fila di uomini saliva lentamente sotto la neve pel ghiacciaio del Theodulo; erano le squadre che nonostante la cocciutaggine del tempo non hanno voluto cedere. Una dietro l'altra, senza che una parola uscisse dalla bocca dei concorrenti, marciavano con passo cadenzato e continuo su per i pendii senza limiti verso il colle nascosto. Dove si è mai cacciato quel benedetto rifugio? Oltre il Plan Torrette la pioggia si è trasformata in neve, una neve fine e ghiacciata che per fortuna non si appiccica eccessivamente sulle ghiette a vento. L'andatura è abbastanza tirata. Alle 14 in punta il rifugio ci compare davanti immediatamente senza una visione inaspettata e irreale e quando giungiamo sul pianoretto verso il Theodulgletscher la nebbia si è alzata e arriviamo a vedere la cresta lontana del Gornergrat.

Impazienza di concorrenti

Il rifugio del Theodulo è semi deserto. Nelle stanze terrene, regna una quiete strana, certamente non immaginata. Troviamo all'alto rifugio La Stampa, *giunta al mattino a portare ai concorrenti e organizzatori che già si trovano quassù da alcuni giorni le voci del mondo e le ultime notizie sulla organizzazione dell'importante gara, di queste suscita grande entusiasmo l'annunzio dell'ambito premio del Re. Più tardi le squadre ritornano ai tiepido ovile. Ma le facce sono oscure. Il tempo è bizzarro quanto mai. A periodi nevica, a tratti una luce vivissima fa sperare in una schiarita di buon augurio. Il Comando del servizio gara ha già dato alla radio le sue decisioni: «Gara rimandata a domani causa le pessime condizioni meteorologiche». In un lampo la notizia vola per tutte le stanze del rifugio e i commenti si incrociano animatissimi. «E domenica si farà? E se domenica sarà brutto si rimanderà a lunedì?». Questi ragazzi sono incontentabili su questo punto. Hanno una voglia matta di sapere se avrà luogo o no la competizione; non la verità è che vorrebbero sentire un sì deciso; magari seguito da un «con qualunque tempo». Credo che tutti parlerebbero senza obiezioni anche se la tormenta fischiasse sinistra alla bocchetta del colle e la visibilità non andasse oltre un palmo dal naso.*

Per ogni intanto si attende, e questa notte cercheremo di sognare un terribile vento da nord-ovest che spazzi questa marmaglia di nubi fastidiose. Mentre scrivo ritornano le pattuglie che sono uscite in perlustrazione verso Plateau Rosà; dicono che i crepacci sono chiusi completamente e che la neve fresca non attraversa i cinquanta centimetri. Le notizie quindi sono abbastanza buone per i concorrenti (meno tanto per i tracciatori del percorso) e se questo desideratissimo vento si alzasse stanotte la partenza per domenica sarebbe assicurata. Verso le cinque di sera il rifugio è quasi completo. Dal Plateau Rosà ritornano pure le squadre alpine e le squadre tedesche che hanno eseguito un assaggio di ricognizione.

Facendo una breve rassegna dei presenti questa sera contiamo ben quindici squadre sulle sedici sicure partecipanti. Mancano solo gli svizzeri che probabilmente attenderanno alla capanna Gandegg il favore del tempo per avviarsi al colle. Le estrazioni saranno effettuate domani.

T. Ortelli

Attesa ansiosa

Gressoney, 24 notte.

Quello che le condizioni del tempo dei giorni scorsi avevano lasciato prevedere, si è purtroppo avverato. Il comitato organizzatore ha deciso stasera, dopo elaborato esame della situazione, di non far svolgere il *Trofeo Mezzalama* domani e di rinviare la gara a domenica. In alto sui ghiacciai, e sulle creste del Castore e del Naso di Liskamm è caduta e continua a cadere tanta neve che riesce non solo pericoloso ma impossibile «segnare» la pista. Tutti i posti radiotelegrafici impiantati negli alti rifugi sono stati concordi in proposito; la guida Arnoldo Welf di Gressoney, incaricata di tracciare il percorso dalla capanna Quintino Sella alla capanna Gnifetti, ha comunicato da quest'ultima località che se la gara veniva rinviata a domenica egli, nella giornata di domani, tentava il tutto per il tutto pur di assolvere al suo compito; ma oggi francamente riteneva assai poco raccomandabile avventurarsi sui quattromila e più metri del Naso.

Il terzo *Trofeo Mezzalama* subisce così forzatamente una sosta di arresto, ma gli organizzatori da uomini esperti della montagna non si scoraggiano per così poco. Dal tempo, a queste altezze, c'è da aspettarsi qualsiasi sorpresa... anche quella di una improvvisa schiarita e di un inopinato rasserenamento, com'è avvenuto del resto nelle due precedenti edizioni della gara. Ed è appunto in base all'esperienza delle passate dispute del *Mezzalama* che gli organizzatori attendono tranquilli, con nel cuore la segreta speranza che il cielo, nella giornata di domani, si decida a mettere finalmente giudizio. Tutto intanto è predisposto e pronto a funzionare; appena il tempo accennerà a migliorare, dai rifugi partiranno gli uomini incaricati di battere la pista fin sui più elevati punti del percorso, in modo che, dopo alcune ore, si possa dare inizio alla grandiosa competizione.

Che tutto sia predisposto, l'abbiamo potuto constatare oggi, anche solo attraverso il servizio di comunicazioni espletato in modo mirabile dai radiotelegrafisti del IV Reggimento alpini. Ben dieci apparecchi radio sono stati impiantati in tutta la zona e precisamente a Valtournanche, al Breuil, al rifugio Theodulo, al rifugio Mezzalama, a Fiery, a Champoluc, alle capanne Quintino Sella e Gnifetti, all'alpe Indren, località di arrivo della gara e due a Gressoney la Trinité. Due altri apparecchi restano di riserva in mano di guasti. Dall'alpe Indren a Gressoney poi, funziona addirittura un collegamento radiofonico che permetterà così di conoscere a viva voce il pubblico, attraverso gli altoparlanti che sono stati impiantati per la via del paese, le ultima fasi dell'attesa competizione. Tutto questo prezioso servizio di collegamento funziona sotto la direzione del maggiore Olivieri e del tenente Valmaggia. Quest'ultimo che è giunto ieri alla capanna Sella con i suoi soldati dopo dodici lunghe ore di marcia, appena impiantata la stazione e stabilito i collegamenti con tutti gli altri posti ha tenuto ad avvertire il comandante del suo Reggimento, il valoroso colonnello Girotti, e il comitato organizzatore con vibranti messaggi ai quali con orgoglio e con fierezza il soldato annuncia di aver compiuto il suo dovere e resta in attesa di ordini. Il colonnello Girotti gli ha risposto immediatamente prendendo atto dell'avvenuto collegamento e rivolgendo a lui e ai suoi radiotelegrafisti il più vivo plauso.

Nella giornata d'oggi a Gressoney, tutta imbandierata per la ricorrenza del 24 maggio, sono arrivate parecchie autorità. Tra gli altri sono giunti il generale Vecchierelli comandante del primo Comando superiore alpino, il colonnello Girotti comandante del 4° Alpini, il colonnello Masini comandante della scuola centrale militare di alpinismo di Aosta, il maggiore Molinari e il capitano Fino dell'ispettorato delle truppe alpine, il conte Aldo Bonacossa presidente del Club Alpino accademico, il capitano Mulattieri in rappresentanza del 4° Comando superiore alpino; il cav. Giacomini in rappresentanza di S. E. Ricci presidente della Federazione italiana sport invernali.

A. Marengo

La vigilia al Breuil

Breuil, 24 notte.

Come ieri gran movimento oggi al Breuil, movimento che denota la febbrile vigilia della grande competizione internazionale per la terza disputa del *Trofeo Mezzalama*. Nella tarda serata di ieri erano giunte ancora le squadre del C.A.I. di Trento con Armani, Gasparini e Ugolini e del C.A.I. di Bergamo con Pirovano, Rho e Parravicini cosicchè tutte le pattuglie che avevano inviato la definitiva conferma di partecipazione sono presenti.

Il mistero del silenzio e della irreperibilità delle squadre tedesche, si è poi chiarito ieri sera tardi quando giunsero quanto mai trafelati Willy Roth e Franz Fischer rispettivamente del *Münchener Skiläufer* e dello *S. C. Partenkirchen*. I due provenivano nientemeno che dal Breithorn, fin sulla cima del quale si erano spinti con i compagni e l'ing. Ghiglione, nonostante l'infuriare della bufera di neve. Invece di rientrare al Theodulo, Roth e Fischer erano poi discesi direttamente al Breuil per rifornirsi di viveri e delle tanto utili pelli di foca, avendo constatato che su per i ghiacciai, sono più comode le pelli che le scioline.

Intanto il tempo si è ancora mantenuto cattivo sia al Breuil come nella zona alta. Persistono le pessime condizioni atmosferiche quasi come due anni or sono alla prima disputa del *Mezzalama*. Nonostante che le previsioni del rinvio della gara di un giorno già si prospettasse stamane, tutti i concorrenti si sono coscienziosamente preparati per la partenza. Come programmato alle 10, nella caratteristica cappella del Breuil, veniva celebrata una funzione commemorativa per i Caduti della montagna, cerimonia che per la ricorrenza dell'annuale dell'Intervento, veniva ad avere carattere prettamente militare. Così è stata improntata dalla presenza del colonnello Girotti, in rappresentanza di S. E. il comandante del Corpo d'Armata di Torino, con un largo stuolo di ufficiali del 4.o alpini, degli ufficiali e militari in libera delle squadre francesi partecipanti al *Trofeo Mezzalama* con il loro capitano Robert De Mouzy De Loche. Il colonnello Girotti faceva l'appello dei Caduti in guerra, dei Caduti della montagna, e di Ottorino Mezzalama. Faceva eco la voce possente dei concorrenti presenti alla cerimonia e della numerosa folla di valligiani. Il celebrante mons. Ronco, parroco di Valtournanche, pronunciava poi dall'altare della tipica chiesetta di montagna, brevi e commoventi parole a commemorazione delle guide Cadute per la grandezza della Patria e per la conquista delle vette alpine. Semplice e severa funzione che rimase certo impressa nell'animo dei presenti.

Dopo l'appello fascista ai Caduti, le squadre concorrenti partivano per il Theodulo salutate dagli auguri e dal tradizionale in bocca al lupo, mentre le autorità intervenute, fra le quali abbiamo notato oltre al colonnello Girotti, anche il maggiore dei carabinieri reali di Aosta, Contreras, in rappresentanza di S. E. il Prefetto Negri

F. M.

La gara si effettua stamane?

Gressoney, 24 notte.

All'ultima ora si è quasi deciso che il «Trofeo Mezzalama» si disputi domattina, sabato, data le migliorate condizioni atmosferiche. Si attende tuttavia ancora comunicazione dal Teodulo, dopo di che verrà presa la decisione definitiva sull'effettuazione della gara.

I treni popolari per domenica 2 giugno

Roma, 24 notte.

Ecco il programma delle gite popolari per il 2 giugno 1935, XIII, con le relative tariffe:

Torino-Susa-Bardonecchia, 3.a classe lire 5. Gita facoltativa da Susa a Moncenisio lire 10, da Oulx a Clavières e Sestrières lire 9; Torino p. 6,5. Susa a. 7,19; Bardonecchia a. 8,20. Bardonecchia p. 20,20; Susa p. 21,3. Torino a. 22,25. — *Torino-Stresa*, terza classe lire 15, gita facoltativa da Stresa a Mottarone lire 6; Torino p. 6,33; Stresa B a. 9,50; Stresa B p. 18,21, Torino a. 23. — *Torino-Milano*, terza classe lire 14; Torino p. 5,25, Milano a. 8,10; Milano p. 20,47, Torino a. 23,47. — *Torino-Venezia*, seconda classe lire 53, terza classe lire 32; Torino p. 23,15, Venezia a. 7,20; Venezia p. 20,53, Torino a. 5,30. — *Torino-Pisa-Firenze*, seconda classe lire 53, terza classe lire 30; Torino p. 6,15, Firenze a. 9,34; Firenze p. 21,25, Torino a. 6,5. — *Torino-Genova*, terza classe lire 15; Torino p. 5,45, Genova a. 8,31; Genova p. 20,14, Torino a. 23,12. — *Torino-Roma*, seconda classe lire 74, terza classe lire 44; Torino p. 19,22, Roma-Trastevere a. 7,11; Roma-Trastevere p. 19,45, Torino a. 7,27.

Vercelli-Torino, terza classe lire 9; Vercelli p. 5,30, Torino a. 8,4; Torino p. 19,10, Vercelli a. 21,15. — Alessandria-Torino, terza classe lire 10; Alessandria p. 7,31, Torino a. 8,55; Torino p. 20, Alessandria a. 21,20. — Savona-Mondovì, terza classe lire 7; Savona p. 6,45, Mondovì a. 8,26; Mondovì p. 20,50, Savona a. 22,30. — Vigevano-Venezia, seconda classe lire 42, terza classe lire 25; Vigevano p. 23,50, Venezia a. 7,10; Venezia p. 10,10, Vigevano a. 1,50.

Milano - Stresa - Domodossola, terza classe lire 10; per Stresa lire 13, per Domodossola gita facoltativa da Stresa a Mottarone lire 6, da Fallanza gita lire 2, ad Intra lire 2,70, da Intra a Premeno lire 5, da Vogogna a Macugnaga lire 13,10, da Domodossola a S. Maria Maggiore o Bognanco terme lire 4, a Malesco lire 4,50, a Cascata Toce lire 18; Milano p. 5,22, Domodossola a. 8,54; Domodossola p. 19,20, Milano a. 22,26. — Milano-Lecco: 3.a classe lire 6, gita facoltativa da Calolzio Corte Olginate a Valmara lire 10, da Lecco a Colico lire 3, a Bellagio Gera lire 3,50, a Maggio lire 5,60, a Barzio lire 6,90, a Introbbio lire 7,50; Milano p. 6,30, Lecco a. 7,50; Lecco p. 20, Milano a. 21,27. — Milano-Bergamo: 3.a classe lire 6, gita facoltativa a S. Pellegrino lire 3, a San Giovanni Bianco lire 3,50, a S. Martino Calvi nord lire 5, a Clusone lire 4, a Trescore Balneario lire 3, a Casazza di Mologno o Spinone dei Castelli lire 5, a Selvino lire 9; Milano p. 6,46, Bergamo a. 7,50; Bergamo p. 21,5, Milano a. 22,5. — Milano-Rezzato-Desenzano Lago di Garda: 3.a classe lire 11, per Rezzato lire 14, per Desenzano Lago di Garda gita facoltativa da Rezzato a Salò Gardone Fasano e Maderno lire 2; Milano p. 7,25, Desenzano a. 8,22; Desenzano p. 20,55, Milano a. 22,50. — Milano-Venezia (due treni): 3.a classe lire 28; Milano p. 0,45, 6, Venezia a. 7, 10,16; Venezia p. 18,12, 18,45, Milano a. 13,14, 0,18. — Milano-Parma-Bologna: 3.a classe, lire 16; Milano p. 4,20, Parma a. 6,50, Bologna a. 8,30; Bologna p. 20,25, Parma p. 22,8, Milano a. 0,35. — Milano-Firenze: 2.a classe lire 43, 3.a classe lire 26; Milano p. 0,57, Firenze a. 6,35; Firenze p. 19,5, Milano a. 1. — Milano-Genova: 3.a classe lire 14; gita facoltativa a Livorno lire 11; Milano p. 4,53, Genova a. 7,50; Genova p. 22,44, Milano a. 2,3. — Milano-Torino: 2.a classe lire 14; Milano p. 5,45, Torino a. 8,40; Torino p. 20,15, Milano a. 23,8. — Desio-Stresa: 3.a classe lire 10,40, gita facoltativa al Mottarone lire 6; Desio p. 5,57, Stresa a. 8,33; Stresa B. p. 20,2, Desio a. 22,36.

Brescia e Bergamo-Genova: 3.a classe lire 21 da Brescia, lire 18 da Bergamo; Brescia p. 3,30, Bergamo p. 4,42, Genova a. 9,8; Genova p. 18,48, Bergamo a. 23,5, Brescia a. 0,20. — Cremona-Mantova-Venezia: 3.a classe lire 15; Cremona p. 4,5, Mantova a. 6, Venezia a. 9,10; Venezia p. 20,7, Mantova a. 23,15, Cremona a. 0,47.

Venezia-Bologna: 3.a classe lire 14. Venezia p. 5,30, Bologna arr. 8,40; Bologna p. 19,10, Venezia a. 22,25. — Venezia-Roma: 2.a classe lire 68, 3.a classe lire 40. Venezia p. 21,20, Roma a. 8,25; Roma p. 20,15, Venezia a. 7,20. — Verona-Milano: terza classe lire 12. Verona p. 6,20, Milano a. 9,4; Milano p. 20,10, Verona a. 22,45.

Trieste-Milano, 2.a classe lire 52, 3.a classe lire 31, gita facoltativa a Como S. G. lire 3. Trieste p. 23,5, Milano a. 7,23; Milano p. 22,25, Trieste a. 6,5. — Trieste-Udine-Gemona: 3.a classe lire 12 per Gemona, lire 8 per Udine, lire 4 da Udine a Gemona. Trieste p. 4,25, Udine a. 6,17; Udine p. 6,31, Gemona O. a. 7,14; Gemona O. p. 19,56, Udine a. 20,20; Udine p. 20,40, Trieste a. 22,45. — Udine-Venezia-Padova: 3.a classe lire 13 per Venezia S. L., lire 15 per Padova. Udine p. 5,25, Venezia S. L. a. 8,23, Padova a. 8,47; Padova p. 19,55, Venezia S. L. p. 20,15, Udine a. 22,55. — Fiume-Trieste: 3.a classe lire 12, gita facoltativa a Gorizia lire 5. Fiume p. 5,35, Trieste a. 9,1; Trieste p. 19,40, Fiume a. 23,23.

Genova-Milano: 3.a classe lire 14. Genova p. 6,40, Milano a. 9,24; Milano p. 22,5, Genova a. 0,47. — Genova-Firenze, 2.a classe lire 35, terza classe lire 21. Genova p. 0,55, Firenze a. 6; Firenze p. 18,50, Genova a. 0,7. — Genova-Torino: 3.a classe lire 15. Genova p. 5,5, Torino a. 8,6; Torino p. 18,40, Genova a. 21,25.

Bologna-Venezia: 3.a classe lire 14. Bologna p. 5, Venezia a. 7,57; Venezia p. 20,25, Bologna a. 23,30. — Bologna-Genova: 2.a classe lire 40, 3.a classe lire 24. Bologna p. 0,30, Genova a. 7,15; Genova p. 19,30, Bologna a. 1,15. — Piacenza-Bologna: 3.a classe lire 14. Piacenza p. 6, Bologna a. 8,40; Bologna p. 21,35, Piacenza a. 0,10.

Firenze-Bologna: 3.a classe lire 10. Firenze p. 7,23, Bologna a. 9,2; Bologna p. 19,40, Firenze a. 21,9.

Teatri - Concerti - Cine

Al Chiarella: *L'anello luminoso* **di Owen Davis**

Spettacolo giallo al cento per cento, la cui vicenda drammatica è seguita con ansia continua dal pacifico spettatore. Qui non si tratta solamente di trovare l'assassino, dato il morto: qui c'è di peggio, ovvero di meglio, perchè a saper chi sia l'omicida c'è sempre tempo, e prima che il sipario si chiuda sull'ultima scena dell'ultimo atto, il mistero sarà certamente svelato: ma questo «giallissimo» lavoro di Davis è congegnato in modo che, avvenuto il primo delitto, e poi il secondo e ancora un altro mancato omicidio, lo spettatore col batticuore si domandi chi sarà, fra quella gente che si agita sul palcoscenico, il quarto condannato a morte, magari anche il quinto, e così via, perchè gli assassinati si succedono a ripetizione, e si sa che uno tira l'altro come le ciliegie. Domandare: «Chi è l'assassino?» diventa dunque una quistione di secondaria importanza in quantochè il pubblico è invece spinto a chiedersi, dopo il primo, il secondo, il terzo delitto: «A chi tocca adesso?». Fino a quando... Ma procediamo con ordine e vediamo di ricapitolare i tragici avvenimenti di questa fosca serata.

Il banchiere americano Peter Raukin ospita a pranzo nella sua sontuosa villa, gli esponenti della migliore società di New York, dai cresi della finanza ai principi del foro, dai più arditi giovani mondani alle più eleganti signore e signorine della grande città americana. Fra tutta questa gente c'è un giovane, certo Danovan, che ha al dito un anello strano, il quale — egli asserisce — anche nell'oscurità più perfetta, emana misteriosi raggi azzurri. C'è chi crede e c'è chi non crede alle affermazioni del giovane, e pertanto qualcuno propone di provare. Allora si smorzano le luci e l'esperimento avviene: realmente l'anello sprigiona le sue radiazioni! Ma quando, dopo pochi secondi, le lampade si riaccendono il giovane dell'anello è steso al suolo, colpito al cuore da una coltellata. Questo è l'antefatto, perchè il sipario si apre solo nel momento in cui nel salone della villa, dove è avvenuto tale «scherzo di società», giunge l'ispettore di polizia Killiam e tutti gli invitati sono ancora sotto l'impressione della terrificante scena. L'ispettore inizia subito gli interrogatori, senza tanti riguardi per nessuno, e tale modo di procedere turba i presenti, mentre, a poco a poco, sembra che ognuna di quelle persone abbia qualche cosa da dire sul conto delle altre; se ne sentono così delle belle, e tutta la composizione.

Quel che avviene non è descrivibile: alcune signore si accapigliano, altre sono prese da un agitato spavento e i signori uomini hanno tutti un atteggiamento ambiguo. Nel frattempo l'anello misterioso è sparito dalla mano dell'ucciso; l'ispettore procede alle perquisizioni e trova l'oggetto preziosissimo addosso a un invitato che sembrava il più tranquillo. L'assassino è lui! Niente affatto. Poco dopo, mentre l'ispettore esamina al buio l'anello, colui che ne era stato trovato in possesso viene ammazzato allo stesso modo del primo. L'assassino è lì; c'è perciò da stare in gamba! Ma che brava gente è questa adunata in casa del banchiere! Vengono scoperti, nel breve giro delle prime indagini, un baro, un giovane equivoco e un ladro; anche i due defunti erano poco di buono. Questo c'è dato conoscere, a mano a mano che gli avvenimenti precipitano. E le gentildonne dove le mettete? La moglie del banchiere Raukin ha avuto relazioni illecite con tutti i mariti delle signore invitate al pranzo, e ognuna di queste ha avuto uguali rapporti col defunto proprietario dell'anello. L'anello è stregato e spariasce una seconda volta; poi si sa che la donna che lo infilava al dito, sia pure per poco, cadeva tra le braccia del proprietario e così era avvenuto che quasi tutte quelle signore erano state del giovane Danovan. A questo punto tutti i rispettivi loro mariti dovrebbero essere gelosi e sentire odio e maturare la vendetta contro il Danovan. Così stanno le cose, mentre, fra tutta questa gente che si accusa, si offende e si minaccia a vicenda, si aggira l'enigmatico cameriere di casa Raukin, Nelson. Che parte ha, nella lunga vicenda, questo strano individuo? Si quello che sapremo all'ultima scena dell'ultimo atto. Frattanto, i fatti si complicano sempre più; avviene il mancato omicidio, poi si è accennato dianzi, e il vero assassinio che serve, finalmente, a far luce completa su tutti i delitti commessi nel volgere di circa tre ore...

La Compagnia degli spettacoli gialli n. 1, ha recitato con cura questo *Anello luminoso*, che dal principio alla fine ha tenuto desta l'attenzione del numeroso pubblico, il quale non ha mancato di applaudire calorosamente e ripetutamente a ogni fine d'atto. La recitazione, dicevamo, è stata veramente degna di lode: spigliata, vivace e inciziante, senza si addice a questo genere di spettacoli, ha provato il completo affiatamento della Compagnia, lodevolmente diretta da Romano Calò che, oramai specializzatosi nelle parti di poliziotto, è stato un efficace ispettore Killiam. La signora Olga Vittoria Gentili ha spuntato con giusto ed equilibrato risalto alla figura ambigua della signora Raukin: molto bene Dino Di Luca, ch'era Nelson, il Pirani e il Pares; ugualmente bravi: le signore Solbelli, Broggi, Paternò, il Tazzani, l'Anniceli e tutti gli altri. *L'Anello luminoso* si replica questa sera e nei due spettacoli di domani.

ALL'ALFIERI, la Compagnia di Ettore Petrolini rappresenta, questa sera, la prima novità della stagione: *Non lo nominare*, un atto di Arnaldo Francaroli, che sarà seguito dal *Cantastorie*, il divertente quadretto musicale di De Torres e Simoni e del maestro Burli. Lo spettacolo di questa sera si replicherà domani in mattinata, mentre domani sera saranno rappresentate due fra le più note ed esilaranti riduzioni di Petrolini: *Elio prete e 47: morto che parla*.

Nei Saloni de «La Stampa»

Oggi: Concerto Ferrero-Franchi

Oggi, alle ore 17,30, ricordiamo che avrà luogo nel nostro Salone l'annunciato concerto del violinista Teddy Ferrero, in unione alla signorina Enrica Franchi (canto) ed al pianista Ettore Mancio.

Come per il consueto il Salone si aprirà alle ore 16,30.

Sullo schermo: *Maria Galante*, **di H. King. –** *Rivelazione*, **di H. Hathaway.**

Da un po' di tempo attorno a Maria Galante e a Ketti Gallian si faceva un non discreto rumore. Le trombe della pubblicità avevano decretato il «lancio» della nuova stella: e gli ufficistampa ebbero il loro lavoro a distribuire fotografie e fotografie. Si tratta in realtà d'un'altra bella figliola, nuova recluta fra le schiere leggiadre sulle quali può fiduciosamente contare il cinema americano; per ora non rivela una personalità spiccata, un temperamento felice e sicuro; ha molte attitudini, una maschera che un po' ricorda quella della Dietrich, una personcina flessuosa: ciò che occorre, indifferentemente, perchè domani possa essere promossa fra le interpreti o retrocessa fra le generiche. Il film ci riporta vicende più o meno intricate di spionaggio. Teatro: il canale di Panama. Eroina: la povera Maria Galante, vittima del capitano d'un piroscafo mercantile, e soprattutto di parecchie strane coincidenze che contro di lei s'accumulano. Ma alla fine il tenebroso complotto che voleva far saltare le centrali elettriche delle chiuse del canale durante il passaggio della flotta americana, alla fine tale complotto è sventato, Maria è riconosciuta innocente; e chi l'aveva fino ad allora dovuta sorvegliare s'inquisire, di quella innocenza è il più lieto di tutti, non lasciarà partir sola Maria. Il film è tratto da un lungo racconto di Jacques Deval, ed è condotto con accortezza. Accanto alla Gallian, Spencer Tracy e Siegfried Rumann.

Rivelazione sarà per il nostro pubblico la seconda rivelazione di Shirley Temple, la prodigiosa bimba attrice di *Piccola stella*. Sono con lei, in questo film, Gary Cooper e Carole Lombard; ma la materia sempre efficace del primo e la bionda avvenenza della seconda scompaiono non appena il nasino di Shirley faccia capolino un istante. Inutile raccontarvi il film, discretamente romanzesco e un po' artificioso: andate a rivedervi questa bambina: e non lasciatevi sfuggire la sequenza dove la bimba scopre che il suo orsacchiotto di stoffa è macchiato d'un nero delitto.

m. g.

AL VITTORIO EMANUELE, questa sera, alle ore 21,15, grande serata di Gala, in onore della terza Adunata Nazionale dell'Associazione Arma del Genio, con l'esecuzione dell'opera *Andrea Chenier* di Umberto Giordano; esecutori principali: Giulia Scaramelli, Enrico Copelotti, Corrado Tavanti e Alessio Solej; maestro concertatore e Direttore d'orchestra Ennio Arlandi. L'*Andrea Chenier* si replica anche nei due spettacoli di domani, alle ore 15,15 e 21,15.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,35: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 14,30, 20,30, 23: Giornale radio — 11,50: Orch. Maletesta — 13,5: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia — 13,10: Nina Morelli al mirafiore — 13,10-14: Orch. Andreissima — 14-14,15: Borse e dischi.

Ore 18,40: Cantinela dei bambini — 16,55: Rubrica della signora — 17,5: Musica da ballo (Dalla Gaz) — 17,55-18,10: Not. agricole — e Com. Uff. presagi — 18,45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziario in lingue estere — 20,40: Cronache sportive — 20,50: Commento alla tappa odierna del Giro ciclistico — 20,55: «La città rosa», operetta in 3 atti di Lombardo e Ranzato; dirette dal M.o Cesare Gallino — Negli intervalli: Conversazione di Gigi Michelotti - Prof. Bologna: Conversazione tedesca.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,55: Musiche richieste dal radio-ascoltatori — 21,50: Conversazione di Renzo Bacchetti e Dischi sino alle 23.

Palermo: Ore 20,45: Concerto variato.

Vienna: Ore 20,10: «Lachen und Lause», commedia in 4 atti di Schönthan — **Bruxelles II:** 20: Concerto orchestrale — **Bruxelles II:** 20: Musica italiana con canto — **Praga:** 22,15: Dischi — **Copenaghen:** 19,30: «Il maestro di musica», opera comica di Pergolesi — **Bordeaux Lafayette:** 20,30: Varietà — **Grenoble:** 20,30: Concerto vocale e strumentale — **Lyon la Doua:** 20,50: Concerto variato — **Marsiglia:** 20,45: Concerto vocale e strumentale — **Milano, Juan les Pins:** 20,15: «Manon», opera in 5 atti di Massenet — **Parigi P.P.:** 20,15: Musica brillante e da ballo — **Parigi T.S.:** 20,30: Serata teatrale — **Radio Parigi:** 20,30: Serata teatrale - **Rennes:** 20,30: Serata letteraria e musicale — **Strasburgo:** 20,30: «Les chiens de paille», operetta in due atti di Offenbach — **Amburgo:** 23: Musica da ballo — **Breslavia:** 22: Concerto orchestrale — **Londra R.:** 20: Orchestra d'archi e soprano — **Belgrado:** 22,15: Danze — **Lubiana:** 20: Varietà e danze — **Lussemburgo:** 22,45: «Quartetto in do magg.» di Hermann — **Oslo:** 20: Musica brillante — **Hilversum:** 20,10: Organo e canto soprano — **Huizeni:** 21,30: Concerto di fisarmoniche — **Varsavia I:** 21,30: Concerto sinfonico — **Bucarest I:** 22,10: Musica strumentale — **Barcellona:** 23,15: Musica brillante spagnola — **Madrid:** 23: Canti e musica pericoriana — **Stoccolma:** 21: Musica da ballo antica — **Beromunster:** 20,15: Concerto corale — **Monte Ceneri:** 20: Orchestra — **Bettenay:** 20,15: Concerto vocale e canti popolari della Zambesi — **Budapest I:** 20,35: «Gyuri urfi», commedia di Laszlo Bercsy.

Il bene il male e il peggio

Dice l'amico Tizio: — In definitiva, la peggior cosa è quella di convincersi che tutti i successi di questo mondo non valgono niente, valgono meno del fumo e della cenere di questo sigaro.

Risponde l'amico Caio: — No, mio caro, la peggior cosa è quando ti capita un sigaro che non vale nulla. (43

Ma Tizio replica: — Tutto è possibile. Fra tanti milioni di sigari che si fabbricano, se ne possono trovare anche degli imperfetti. Ma tu prova a fumare del *sigaretti Roma*. Hanno il gusto e il profumo degli autentici toscani, costano poco, e ti assicuro che qualche volta se vedi il mondo di traverso, ti fanno passare la luna perchè ti dànno una sicura soddisfazione del gusto, sono superiti e hanno un profumo schietto e robusto. Insomma ricordati che quando ti capita il momento nero, c'è sempre un magnifico sigarette *Roma* che ti aiuta ad aspettare che torni il sereno.

IL CUORE DEL CORPO E' LO STOMACO!

Lo stomaco è, infatti, l'organo «dirigente» del corpo umano. Non ne è la forza motrice, ma certamente è quella che ne ha la direzione, ciò che è altrettanto importante. Allorchè lo stomaco funziona male, di conseguenza il cuore, il fegato ed i reni anch'essi funzionano male. Assicuratevi quindi una buona digestione col prendere dopo i pasti una piccola dose di polvere o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata in un poco d'acetosella, i gas, i gonfiamenti, l'insonnia, i brividi di stomaco, la nausea, la sonnolenza e soprattutto la orrorchia acidità (rivoltacidi non resistono più di tre minuti alla Magnesia Bisurata. Essa evita qualsiasi complicazione, poichè questi mali, da principio leggeri e passeggeri, col tempo possono diventar cronici. Colla Magnesia Bisurata potrete mangiare la vostra pietanza preferita senza timore di soffrire di dolori digestivi. Si vende in tutte le Farmacie in polvere od in tavolette: nuovo prezzo ridotto — flacone normale — L. 4,95, ospaio, il flacone grande più economico, L. 9,10. (2272
(Aut. Pref. Firenze n. 7237 - 3-1-1935-VI).

INCANTO DEL PALAZZO
di corso G. Ferraris 77

Sabato 1° giugno avrà luogo negli uffici della **SAVIA** la vendita all'incanto dell'immobile suddetto.

Per informazioni e visita rivolgersi alla **SAVIA - Via Santa Teresa 12** Telefono 52-552.

FORZA VITALE E GIOIA NELLA VITA non possono immaginarsi senza un funzionamento regolare degli organi intestinali. Liberate dunque il Vostro corpo e sangue dai prodotti incongrui che impediscono tale funzionamento, facendo uso, preferibilmente alla mattina, a digiuno, della insuperabile Acqua purgativa naturale (32

Hunyadi János

Da chiedersi nelle farmacie e droghería.
(Aut. Prefett. 6419 - 24/3/

Negoziati intensi a Ginevra
per la questione abissina

Ginevra, 24 notte.

L'intenso negoziato svoltosi nella giornata di ieri è proseguito anche oggi: la questione abissina non lascia un minuto di riposo ai membri del Consiglio della Società delle Nazioni o piuttosto ai rappresentanti delle grandi Potenze attualmente presenti a Ginevra. Si tratta di trovare una soluzione che, senza urtare troppo la suscettibilità ginevrina, tenga conto del giusto punto di vista dell'Italia e riaffermi che, al di fuori di Ginevra, la vertenza italo-etiopica deve essere risolta sulla base arbitrale fissata dal Trattato del 1928.

Fino a tarda notte il negoziato prosegue intenso e questa sera non si escludeva che potesse avere luogo una seduta del Consiglio verso la mezzanotte, al fine di concludere questa laboriosa giornata.

« Il mio Ministero è molto malato », ha detto Laval, che desiderava di poter concludere tutto questa sera, al fine di rientrare a Parigi, magari con un treno speciale. Ma difficoltà nuove, all'ultima ora, sembra non permetteranno alla seduta notturna di svolgersi. Quindi tutto sarebbe rinviato a domani, nella speranza che la notte porti consiglio.

Intanto nel tardo pomeriggio si è svolta una seduta del Consiglio della Società delle Nazioni per esaminare le altre questioni all'ordine del giorno; dopo di che i paesi agricoli, come la Danimarca, l'Australia, l'Argentina ed il Messico, per bocca dei loro rappresentanti, hanno protestato contro il protezionismo agrario dei paesi industriali, prendendo lo spunto da un rapporto del Comitato Economico della Società delle Nazioni.

Il Consiglio si è occupato della situazione dei rifugiati della Saar. Il relatore Gomez, dopo avere ricordato gli esami anteriori della Società delle Nazioni, ha chiesto il beneficio del passaporto Nansen, che — come è noto — viene concesso a coloro che non possono disporre di un passaporto nazionale. Il delegato dell'Italia, prof. Perassi si è dichiarato favorevole alla concessione di detto passaporto, purchè questo non aumenti le spese dell'Ufficio internazionale Nansen. Il rappresentante della Francia e quello dell'Inghilterra hanno accettato anch'essi le conclusioni del relatore.

Nel pomeriggio si è pure riunito lo speciale Comitato creato in seguito alla risoluzione del Consiglio della Società delle Nazioni il 17 aprile scorso, al momento della condanna del riarmo tedesco. Tale Comitato deve elaborare delle misure che rendano più efficace il patto della Società delle Nazioni. Il Comitato si è trovato di fronte ad un memoriale della Delegazione francese, tendente a specificare quali, secondo il suggerimento della Francia, dovrebbero essere le misure economiche da prendere.

G. T.

La mossa etiopica
giudicata inopportuna dal « Temps »

Parigi, 24 notte.

I giornali pubblicano lunghi dispacci dei loro corrispondenti ginevrini illustranti le difficoltà della soluzione del conflitto italo-abissino e annunciano la partenza di Laval alla volta di Parigi per fermarvisi quarantotto ore. La breve assenza del Ministro degli esteri francese sarebbe dovuta alle difficoltà della situazione del gabinetto Flandin, il cui Capo prende da questa settimana a larghe consultazioni politiche prima di decidere se gli convenga o no affrontare i rischi parlamentari della domanda di pieni poteri, di cui il ministro delle Finanze dichiara di aver bisogno per fronteggiare la situazione della Tesoreria con la rapidità necessaria. E' naturale che, dopo avere consultato il Presidente della Camera e avere avuto lunghi colloqui con Herriot e con gli altri ministri, Flandin desideri intrattenersi anche col suo Ministro degli Esteri il quale, per l'autorità di cui gode in Francia e all'estero, rappresenta nei frangenti attuali la forza migliore del gabinetto. Laval intende, in ogni modo, come dicevamo, essere di ritorno a Ginevra lunedì onde riprendere i suoi sforzi di mediazione sul problema abissino.

La stampa francese aveva accolto con riserva le voci di accordo imminente giunte qui alla fine della mattina. Il « Journal des Débats » osservava, anzi, che la soluzione escogitata costituiva un accordo di procedura, buono ad allontanare una preoccupazione immediata, ma incapace di dare soddisfazione ad alcuno.

I soliti " ballon d'essai „

« Le parti negozieranno durante la stagione delle piogge, quando le operazioni militari in Abissinia non sono possibili, ma al principio di settembre la situazione non sarà migliore di oggi e in autunno l'Italia entrerà in campagna ».

Queste osservazioni scettiche acquistano naturalmente maggior vigore stasera all'annunzio che Laval torna a Parigi senza avere definitivamente risolto il problema. Taluni giornali approfittano della situazione per ricalcare la mano sulle difficoltà incontrate dal patto danubiano, sostenendo la nota tesi secondo cui esso sarebbero in funzione del conflitto italo-etiopico e affermando, come l'« Echo de Paris », che « la Piccola Intesa non può firmare accordi militari con un'Italia impegnata altre mare nella più difficile delle imprese, perchè in tale caso sarebbe impossibile giungere ad un'esatta ripartizione di pesi e di doveri nei riguardi del pangermanesimo » (sic). A completamento di tale informazione, lo stesso giornale aggiunge nientemeno che la Piccola Intesa, prima di negoziare il patto danubiano esigerebbe ormai delle garanzie contro il revisionismo ungherese, dei chiarimenti sulla politica italiana in Albania, delle promesse contro la restaurazione degli Asburgo e la conclusione di un patto mediterraneo, Romania compresa, il quale metta la Turchia al coperto dal pericolo che un giorno, liberata dalla preoccupazione dell'Austria, l'Italia si rivolga contro di essa. Lo stesso giornale, tuttavia, non deve sentirsi troppo convinto di quanto afferma, giacchè più innanzi mostra di non ritenere impossibile che Tittulescu e Benes, allarmati dal pericolo di veder sfumare il riavvicinamento con l'Italia, si rechino alla conferenza di Roma senza porre nessuna condizione preliminare e abbandonando la richiesta di una riunione preparatoria da soli a soli con l'Italia.

La vittoria di Roosevelt
e l'accanimento dei partiti

Un comizio di padre Coughlin

New York, 24 notte.

Roosevelt ha vinto la sua battaglia contro la legge dei veterani e contro l'inflazione di due miliardi di dollari che l'applicazione della legge avrebbe resi necessari. Mentre alla Camera dei Rappresentanti il suo veto, come si sa, era stato scavalcato con 322 voti contro 98, al Senato i fautori della legge dopo avere tentato, per sette ore, con violenti discorsi, di controbattere l'argomento svolto, in tale giorno, al Congresso, dal Presidente, non sono riusciti ad ottenere la maggioranza dei due terzi richiesti per annullare il veto e nonostante che i voti in favore della legge fossero cinquantaquattro e quelli in favore del veto quaranta, la legge dei veterani è rimasta bocciata perchè vi era bisogno di almeno sessantatrè voti per farla passare.

Una vittoria di Pirro, si dirà, ma al momento presente essa è di somma utilità a Roosevelt, la cui politica deve sostenere molti attacchi contemporanei. Il Presidente ha parlato due giorni or sono contro le minoranze organizzate, le quali non debbono riuscire a imporre al Congresso leggi la cui spesa deve essere poi sostenuta dalla maggioranza. Egli si è lanciato contro la demagogia ed è per ciò che il voto al Senato viene interpretato come un successo di persuasione da Roosevelt nel ramo più influente e più serio della legislatura.

Che egli abbia espresso le opinioni di un vasto settore di pubblico lo dimostra il fatto che di mille telegrammi giunti alla Casa Bianca, nelle ventiquattro ore successive al discorso, solo trenta contenevano critiche, mentre novecentosettanta approvano il suo punto di vista ed il coraggio da lui dimostrato mettendo in giuoco il suo prestigio personale in una questione nella quale la prospettiva di vittoria erano veramente esigue. Mentre al Presidente i telegrammi sono giunti dopo la sua presa di posizione, a senatori e congressisti essi arrivarono in anticipo ed a Washington si afferma che il sistema di influenzare i parlamentari con dei dispacci di elettori e di gruppi politici, alla vigilia di una votazione importante, ha assunto aspetti allarmanti.

I telegrammi sono l'ultimo espediente tattico escogitato da quelle minoranze organizzate contro le quali Roosevelt ha pronunciato fiere parole mercoledì scorso.

La battaglia ingaggiata mercoledì dal Presidente non è tuttavia ancora terminata. Si dice, negli ambienti politici di Washington che, ora, i fautori della legge per il pagamento delle polizze ai veterani di guerra torneranno all'attacco. Essi rinuncieranno alla clausola inflazionistica non violata e chiederanno che la polizza sia pagata con i fondi ordinari del Tesoro. Ma è probabile che in questo caso il forte gruppo inflazionistico al Congresso non darà il voto al progetto di legge, il quale, quindi sarebbe destinato ad affrontare un'altra bocciatura.

La questione della polizza è stata fatta oggetto della più violenta filippica pronunciata da Padre Coughlin, il cosiddetto « prete radiofonico », al centro di Madison Square a New York dove di solito si raccolgono le folle che vogliono assistere ai grandi incontri di pugilato. Anche padre Coughlin, pure essendo per la sua spettacolare magrezza diverso da un Carnera o da un Max Baer e quasi invisibile per la sua minuscola statura, ha saputo attrarre nella grande piazza newyorkese ventitremila persone, così tutte quelle che ci stavano. Era un pubblico desideroso di gridare: « Abbasso », al quale l'oratore ha offerto una occasione ogni minuto di soddisfare a questo desiderio.

Coughlin si è scagliato contro tutto e contro tutti, contro banchieri e uomini politici, contro Roosevelt e contro l'Inghilterra. Ma più di ogni altra cosa sono stati suo bersaglio coloro che votarono contro la legge dei veterani. Egli ha dichiarato che questi ultimi « hanno commesso un atto di infedeltà a Dio ». Egli ha poi criticato il livello dei salari fissati dal Governo per gli operai che saranno arruolati per la esecuzione delle opere pubbliche federali.

Intanto Roosevelt i capi dei partiti del senato e della camera dei rappresentanti sono giunti ad un accordo per la proroga della legge della ripresa nazionale (N. R. A.) per 21 mesi e mezzo.

Adunata di re e di principi a Stoccolma
per le nozze di Ingrid col Principe Ereditario di Danimarca

Stoccolma, 24 notte.

Alle 11,30 di questa mattina, il microfono che era stato installato presso l'altare del vetusto duomo di Stoccolma, ha radiodiffuso come un sussurro d'amore per tutta la Svezia e per tutta la Danimarca, il sì che ha unito in matrimonio la principessa Ingrid e il principe Federico ereditario di Danimarca, aggiungendo così un nuovo splendido nodo alla amicizia già intima che unisce le due nazioni scandinave. Contemporaneamente, nelle due capitali, numerose salve di cannone hanno salutato e annunziato l'avvenimento alle popolazioni festanti.

Da alcuni giorni, decine e decine di treni speciali, provenienti da Malmö, avevano riversato nella capitale svedese una gran parte della popolazione danese desiderosa di assistere alle nozze di quella che sarà la futura regina di Danimarca, mentre due migliaia di grandinavi autobus avevano, soltanto nella notte fra ieri e questa mattina, portato sempre nuova gente da ogni parte della Svezia. La città era tutta imbandierata dei colori delle due nazioni scandinave legate in indissolubile nodo, che spiccavano dovunque fra un mare di festoni e di corone di pino, lungo le magnifiche spiagge e i luminosi canali della Venezia del nord.

Una grandissima folla aveva stazionato quasi tutta la notte nell'isola centrale, fra il castello reale e l'antica chiesa dove le nozze principesche dovevano stringersi, conferendo alla compattissima e severa bellezza della nordica città un movimentato aspetto di gaiezza popolaresca quasi meridionale.

Davanti al portale della chiesa e fin dentro nell'atrio facevano servizio di onore i granattari della guardia. Lungo la grande navata centrale dove il corteo doveva sfilare, si schierava un lungo cordone di inservienti di Corte nelle loro storiche divise.

Il fastoso corteo

Fin dalle 10, mentre la scintillante folla degli invitati su lussuose automobili cominciava ad arrivare, nella chiesa il celebre organo aveva cominciato a suonare in sordina. Ha celebrato le nozze l'arcivescovo di Svezia, Erling Eidem, di Upsala.

Alle 10,30 è entrato il maestro delle cerimonie che ha dato il segnale per l'ingresso del corteo di 60 ospiti di sangue reale, fra cui sono i Sovrani del Belgio, e che si erano frattanto adunati nell'atrio. La chiesa è già piena di alti dignitari della Corte e dello Stato. Alle 11 entrano gli sposi e il corteo delle due famiglie. La sposa è stata condotta in chiesa dal padre, principe ereditario di Svezia, mentre Re Cristiano di Danimarca ha accompagnato il figlio, il quale ha ricevuto la sposa per condurla all'altare. Re Gustavo Adolfo di Svezia, Re Cristiano di Danimarca e il principe ereditario di Svezia prendono posto mentre i due sposi lentamente procedono verso l'altare. Li seguono le due piccole principesse norvegesi, figlie del principe ereditario di Norvegia, Ragnhild e Astrid, e un figlietto del conte Bernadotte che recano da paggetti lo strascico della sposa lungo sui matri, ornato di preziosi pizzi, e che è il medesimo strascico che fu portato dalla defunta principessa ereditaria di Svezia, duchessa Margarata di Connaught, madre della sposa. Tutto il vestito del resto, costituito da preziosissimi pizzi veneziani, è il medesimo che fu portato dalla defunta principessa il giorno delle sue nozze. Sul capo la sposa porta anche il prezioso diadema di brillanti incastonati in fiori d'arancio pur ereditato dalla madre. In mano reca un mazzo di gigli bianchi e di mirti fioriti in terra danese, che poco prima un aeroplano speciale aveva appositamente portato da Copenaghen.

Il doppio " sì „ alla radio

Un quadro incomparabile di bellezza e di splendore è davanti all'altare. La lunga lista di principi e delle principesse, dei duchi e delle duchesse presenti comprende la massima parte della parentela delle due case scandinave, tranne il Re di Norvegia, il fratello di Re Cristiano e il principe Knut di Danimarca che sono rimasti in patria per assolvere i loro doveri di capi di Stato. Fra i membri della famiglia reale mancano soltanto i due zii principi Linnart e Sigwart, i quali per i loro matrimoni borghesi hanno rinunziato ai loro titoli e alle loro prerogative principesche e si trovano del resto all'estero. Il più anziano degli ospiti, sempre però di qualche mese più giovane di re Gustavo Adolfo, è il principe Waldemaro, zio del re di Danimarca. La madre della sposa, regina Alessandrina di Danimarca, è nata principessa di Meklemburg Schwering ed è sorella dell'ex Kronprinzessin di Germania, Cecilia, la quale è pure presente alle nozze accanto alla regale sorella. E' presente anche il marito di lei, ex Kronprinz tedesco Guglielmo, insieme coi suoi quattro figli più giovani.

Assiste pure il fratello della regina Alessandrina, granduca Federico Francesco di Meklemburg Schwering, anch'egli con la sposa e con quattro figli. I parenti più prossimi di parte materna della sposa sono i fratelli della defunta madre, Margarata, e cioè il duca Arturo di Connaught e lady Patricia Ramsay. Vi è anche il principe Giorgio di Grecia, ammogliato con una principessa Bonaparte e cugino del re di Danimarca. Sono presenti fra gli invitati, in secondo rango, tutti i membri del Governo, il maresciallo del regno di Svezia e i consiglieri di Stato e i cavalieri dell'Ordine dei Serafini, tutti con le loro mogli.

Il cocchio attraverso la città

La cerimonia incomincia. L'arcivescovo compie il rito secondo il costume svedese. Vengono intonati canti ecclesiastici e melodie svedesi, alternati con canti e melodie danesi. Fuori, dalle batterie di Skeppsholmen e dalle navi svedesi e danesi ancorate nella rada risuonano le salve. La principessa ha pronunciato il sì a cui ha risposto il sì del principe Federico che tutta la Danimarca e tutta la Germania hanno potuto sentire alla radio e, poco dopo, mentre l'organo intona il preludio del Lohengrin, gli sposi novelli lasciano la chiesa seguiti dallo splendido corteo. La Danimarca ha una principessa ereditaria.

Gli sposi, le famiglie e gli invitati si sono poi recati al castello davanti a cui fanno guardia d'onore il reggimento della guardia a cavallo svedese e le truppe di marina danesi con truppe di aviazione svedesi. Al castello ha avuto luogo la colazione. La coppia degli sposi è quindi uscita dal castello in una carrozza di gala trainata da quattro cavalli e scortata da due squadre della Guardia del Corpo a cavallo in divisa di gala, per fare un giro attraverso la città al fine di dar modo alla popolazione di congedarsi dall'amatissima principessa che lascia la sua patria. La coppia regale è stata salutata dalla popolazione con entusiasmo delirante. La bellissima sposa, oltremodo commossa, ringraziava grazziosamente con cenni del capo e lanciando baci con le mani alla folla: alla folla, del resto, ella aveva brevemente parlato alla vigilia a mezzo della radio, ringraziando tutti i connazionali delle grandissime prove di simpatia e dei numerosi doni ricevuti.

Verso le 15, un altro quadro grandioso si è mostrato alla folla. Il corteo principesco è uscito a piedi dalla porta del castello per accompagnare gli sposi per i pochi passi che separano il castello dall'imbarcadero. Colà attendeva la storica scialuppa reale Wasa Orden (Ordine di Wasa) intarsiata, in stile rococò, che rimonta allo sfarzo della corte di Gustavo III. La scialuppa, fra le salve di saluto delle corazzate e delle batterie del porto, recava poco dopo gli sposi a bordo dello yacht reale danese Danebrog, che scortato dalle corazzate e sorvolato da squadre di aeroplani svedesi, partirà Ingrid nella sua nuova patria.

Goering a Budapest

Vienna, 24 notte.

L'arrivo a Budapest del Presidente del Consiglio prussiano Goering si è svolto con una certa solennità, sul campo di aviazione di Matyasföld, dove alle 13,35 sono atterrati i tre aeroplani con gli ospiti tedeschi, si erano recati ad attenderli numerose personalità ufficiali fra cui in rappresentanza del Presidente del Consiglio Gömbös il Segretario di Stato Barczy. Goering, che è accompagnato dalla consorte e dal Ministro degli Esteri Kerri con la moglie, dal Segretari di Stato Körner e Milch, dal Principe Filippo d'Assia, e da alcuni funzionari, è stato salutato a nome di Gömbös dal Segretario di Stato Barczy, mentre una discreta folla riunitasi all'aeroporto scoppiava in grida di evviva ed una banda militare intonava gli inni germanico ed ungherese. Goering ha preso alloggio con il suo seguito nell'Albergo Palatinus sull'Isola Margherita da dove si è recato a colazione alla Legazione di Germania. Si afferma che egli ha intenzione di fermarsi a Budapest fino a lunedì.

Uomini in vetrina

KONRAD HENLEIN il capo del partito tedesco dei Sudeti si dichiara soddisfattissimo dei risultati conseguiti nelle elezioni cecoslovacche.

PETROLINI dopo un'acclamatissima serie di rappresentazioni all'estero torna, col suo comico inimitabile, alle ribalte italiane.

GUGLIELMINA DONDI che reciterà a Firenze, nel « Savonarola », la parte di Lida.

Complice della rivolta di luglio
dinanzi alla Corte marziale di Vienna

Vienna, 24 notte.

Davanti alla Corte marziale di Vienna si è iniziato il processo politico contro il nazionalsocialista Vittorio Band imputato di avere collaborato attivamente alla preparazione della rivolta del 25 luglio 1934 e più precisamente all'assalto alla Cancelleria federale. In occasione di una perquisizione operata in casa sua è stata scoperta una pianta topografica della Cancelleria nella quale erano particolarmente segnati i corridoi d'accesso alla stanza dove fu ucciso il Cancelliere Dollfuss. Dopo il suo arresto avvenuto nell'agosto scorso, il Band dalle carceri fece pervenire ai suoi amici nazisti una lettera nella quale consigliava loro di rubare in Tribunale gli atti che lo riguardavano.

Un testimone interrogato nell'udienza odierna, tale Donner, ha dovuto ammettere che il Band era in relazioni intime con gli organizzatori della rivolta del luglio. E' stata data anche lettura di un rapporto inviato dal teste alla Direzione di Monaco del partito nazional socialista austriaco. In esso a proposito dell'attività del Band è fra l'altro detto: « Per fortuna vengono anche fatte saltare in aria delle parrocchie ».

Molti elementi a carico dell'imputato sono stati raccolti in occasione della recentissima scoperta di una centrale nazista che aveva ripreso la sua attività nel sesto distretto di Vienna. Venticinque persone in tale occasione sono state arrestate. Le riunioni dei nazisti avevano luogo nell'abitazione di un disegnatore di mode, di nome Garden il quale però è riuscito a fuggire.

Perchè i partiti d'opposizione
si astengono dalle elezioni in Grecia

Atene, 24 notte.

(*F.*) - Tutti i partiti dell'opposizione repubblicana hanno deciso l'astensione dalle elezioni e i venizelisti hanno diramato un proclama al popolo, giustificando la decisione asserendo l'inesistenza dei presupposti per una libera espressione dell'opinione del popolo e attribuendone al Governo la colpa per non aver disapprovato l'azione sovversiva dei monarchici. La lista elettorale appare quindi circoscritta ai partiti governativi e all'Unione monarchica, il cui capo Metaxas ha pronunciato a Salonicco un discorso esaltando le virtù della Monarchia e dichiarando di porre precisamente al popolo la questione del Regime.

L'uomo che cercava la verità

Una volta si fu un tale che si fece in capo di voler trovare la verità. Anzi, per essere più precisi, la Verità, col V maiuscolo.

Che il tapino non fosse del tutto in sè, proponendosi un simile cómpito, lo dimostra il fatto che, per le sue ricerche, egli incominciò a frequentare le donne, i cacciatori e gli artisti lirici.

Quando fu ben persuaso che la quel modo era fuor di strada, egli si diede, come vuole il rispetto per la tradizione, ad esplorare con tutta coscienza i pochi pozzi superstiti delle campagne limitrofe. Aveva sentito dire che la verità sta nel pozzo; ma egli non riuscì a trovarci che acqua, non sempre potabile, qualche topaccio da chiavica e qualche coppia di ranocchi in amore, oltre ad un cospicuo numero di raffreddori.

Allora rivolse altrove le sue ricerche. Si diede a bere, e smoderatamente, anche. *In vino veritas*, perbacco! E bevi e bevi, ci guadagnò un mucchio di sbornie, diversi ruzzoloni con ecchimosi varie, guaribili in quaranta giorni, qualche legnata, un sacco di contravvenzioni e dieci giorni di carcere per ubriachezza ripugnante.

— E' evidente, — pensò allora — che la via che sto seguendo è sbagliata. La verità dev'essere da tutt'altra parte.

Bravo, merlo! Ma qual'era la parte buona?

Il nostro novello Argonauta non si spaventò e cercò dappertutto. Non si può però dire che avesse la mano felice: si rivolse per informazioni ad un nipote che sperava d'ereditare da lui, al suo più caro amico, ad un esercente, ad un rivenditore d'automobili usate. Ma la verità non saltava mai fuori.

Allora il poveretto ebbe una crisi di disperazione. Aveva ormai consumato nelle sue ricerche tutta la sua modesta sostanza e si trovava quasi costretto a chiedere l'elemosina. Una sera, mentre percorreva una strada secondaria in aperta campagna, la stanchezza lo vinse. Si buttò a terra, sopra l'erba che limitava la strada, si rannicchiò alla meglio e si assopì.

E allora... E allora vide, e gli parve di vedere, non già « una donna superba al par di Giuno », come canta il Guidi nella sua canzone sulla Fortuna; ma una figura femminile luminosa e sorridente, che s'ergeva ritta dinanzi a lui, sull'orlo della strada. Era tutta nuda ed aveva in mano uno specchio. Egli la guardò e le chiese, sbigottito:

— Chi sei tu, bella creatura?

— Sono colei che tu hai tanto cercato finora. La tua costanza mi è piaciuta e vengo ora a ricompensarti colla mia presenza di quanto facesti per me — rispose la dolce figura femminile.

— O mio scopo della mia vita! — rispose il fortunato ricercatore della verità. — Finalmente m'è dato di vederti! Finalmente posso parlarti! Ma...

— continuò, colto da un improvviso dubbio —, perdonami, santa Dea: chi mi prova che tu sia davvero la Verità?

L'etera apparizione sorrise e tacque.

— O Dea! — supplicò il poveretto. — Se tu sei realmente la Verità, dimmi qualche cosa, magari una sola frase, che me lo dimostri!

E la dea parlò:

— Ecco: i migliori tessuti e le più belle confezioni si ottengono col rayon.

— Ah! — esclamò egli, raggiante. — Tu sei davvero la verità, tu mi proprio colei che cercavo... (2611

E stese le braccia per afferrarla... e si svegliò, raggranchito e intirizzito, sull'orlo della strada di campagna.

La stanchezza generale non ha che una sola causa:

La nevrastenia

Voi attribuite la stanchezza che talvolta vi assale a mille cause diverse, ma ignorate che essa è spesso un sintomo della nevrastenia. Combattetela con la cura dell'Antinevrotico De Giovanni (*), specifico riparatore dei varii tessuti dell'organismo che combatte felicemente gli attacchi della nevrastenia. E' il rimedio preferito dal medico e dall'ammalato. L'Antinevrotico De Giovanni, tonico ricostituente del sistema nervoso, è di gusto gradevolissimo: non contiene nè bromuri nè debilitanti. (4

(*) e un prodotto della Ditta A. Gazzoni & C., di Bologna - Aut. Prefett. n. 12575 - 18-6-928.

Efflorescenze Primaverili

Intendiamo accennare a quelle piccole ma fastidiose eruzioni, le quali si manifestano sulla pelle durante la stagione primaverile: esse sono in diretta dipendenza con un particolare stato sebborrale del tubo gastro-enterico, che deve essere subito curato se si vogliono evitare più imponenti manifestazioni di autointossicazioni.

Rimedio sovrano, economico, gradevole, è la dolce pastiglia purgativa Euchessina, che svelena l'intestino, purifica, rinfresca e ringiovanisce il sangue. Euchessina realizza la più efficace cura depurativa primaverile.

Normalmente i medici consigliano di iniziare la cura con due pastiglie (si prendono sempre alla sera, anche subito dopo il pasto), nelle sere seguenti una pastiglia fino al termine della scatola, che ne contiene venti.

Questo vecchio rimedio si trova in tutte le farmacie. Chiedete una scatola di venti pastiglie Euchessina: prezzo ribassato lire 4. (3050

AUT. PREF. TORINO 9286/3

REALE AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA
CORSI DI GUIDA CONTINUATI
PATENTI DI 1ª 2ª 3ª GRADO
Gli insegnanti più provetti
La macchina più moderna
Le tariffe più basse
43 v. C. ALBERTO - Tel. 53-084

ERNIA
il SUPER RIO DOTT. BIANCHI, PARIGI, senza compressori nè molle. Grande scoperta. Contiene ogni Ernia
Lo specialista della Casa riceve a:
TORINO - Studio Medico, corso Oporto 15: martedì 28 maggio.
Catal. gratis: Barrera, C. Vanzia 62, Milano.

L'influenza della carta per sigarette sul tabacco:

Il fumatore tende sempre più verso la sigaretta leggera; scopo dei fabbricanti dev'essere pertanto quello di andare incontro a questo desiderio, ma per ottenere una sigaretta leggera ed insieme fine occorrono tabacchi di primissima scelta e una carta che non bruci col tabacco, ma volatilizzi e non alteri il gusto del tabacco stesso.

Il Monopolio Austriaco impiega i migliori tabacchi orientali ed una carta che risponde in pieno ai requisiti suddetti. Provate le nuove « MEMPHIS » (25 centesimi al pezzo) e le nuove « III SORTE » (36 centesimi al pezzo) e la sigaretta « AUSTRIA-BLEU » (30 centesimi al pezzo), che si vendono in tutte le tabaccherie autorizzate alla vendita di tabacchi esteri. (3228

Il serbatoio al lago Tana
Aspre critiche wafdiste
alla decisione del governo egiziano

Alessandria (Egitto), 24 notte.

(*L.*) - Con decisione improvvisa il Ministero egiziano dei Lavori Pubblici ha approvato uno stanziamento nel bilancio del Dipartimento serbatoi e disciplinamento delle acque, un credito di centomila lire egiziane (circa sei milioni di lire italiane) per i lavori preparatori della costruzione di un serbatoio al lago Tana. Il rimanente delle spese di costruzione del serbatoio ammontanti nel preventivo a due milioni e mezzo di lire egiziane, sarà ripartito tra i bilanci dei prossimi quattro anni.

La decisione affrettata del Governo del Cairo è messa in relazione all'annuncio dato dal *Times* della convocazione ad Addis Abeba di una conferenza dei rappresentanti dell'Egitto, del Sudan e dell'Etiopia per discutere le modalità dell'accordo relativo al lago Tana. Si tratta della sistemazione del livello delle acque del lago e della loro immissione nel Nilo Azzurro, il quale reca il massimo contributo di acque e di limo fecondatore al sistema irrigatorio del Sudan e dell'Egitto.

La questione, protrattesi da vario tempo e non mai concretamente risolta, trova nell'attuale stanziamento un primo elemento effettivo. E' noto come gli ambienti egiziani avessero sempre dimostrato riluttanza ad addossarsi il gravame finanziario dei lavori al lago Tana, anche per la quota parte del Sudan cui andrebbero in massima parte i benefici delle nuove opere del serbatoio e del regolamento delle acque del Nilo Azzurro, e ciò per volontà dell'Inghilterra.

Il grande organo wafdista *Balagh*, portavoce degli ambienti wafdisti egiziani di Cairo, nonostante abbia fin qui tenuto una linea di fiancheggiamento per l'attuale Gabinetto di Nessim Pascià insorge contro l'inattesa e premurosa decisione del Governo. Il giornale rimprovera a questo di aver preso una deliberazione avventata sopra una questione di nessuna premura senza attendere la riunione del Parlamento, attesochè il serbatoio di Gebel Aulia, attualmente in costruzione nel Sudan assicura già all'Egitto il fabbisogno per l'irrigazione per circa cinquant'anni.

Il *Balagh* prosegue testualmente: « Noi egiziani non abbiamo nessun interesse ad iniziare i lavori di costruzione del serbatoio al lago Tana perchè quantunque si affermi che l'Egitto avrà in mano le chiavi di questo serbatoio, in realtà ad averle saranno gli inglesi non certo gli egiziani e gli abissini. Gli inglesi saranno coloro che verranno a disporne come vorranno ». Continuando il giornale si domanda: « Quale fattore ha spinto il Governo ad approvare il progetto di costruzione del serbatoio durante l'assenza del Parlamento? E' chiaro che gli inglesi approfittano di occasioni come queste per imporre al Governo ciò che vogliono ». Il *Balagh* conclude osservando che, in ogni caso, manca ancora il consenso dell'Imperatore abissino e soltanto a condizione che il Negus avesse dato tale consenso si poteva in qualche maniera giustificare l'attuale decisione del Governo egiziano.

STOCCOLMA IN FESTA per le nozze della Principessa Ingrid col Principe Federico. I Sovrani di Danimarca e di Svezia seguiti dalla Regina di Danimarca e dalla Principessa di Svezia. Nella terza fila sono gli sposi.

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

Le prime notizie che si hanno sulle direttive dell'Ispettorato del Teatro per il prossimo anno comico sono veramente confortanti e tali da essere accolte, specialmente dagli attori, con un sospiro di sollievo.

Fra gli scopi dell'Ispettorato, come abbiamo detto la settimana scorsa, c'è quello di dare una disciplina alle compagnie italiane, di costituirle cioè secondo un sano criterio artistico-economico che permetta alle nuove compagini di vivere, e possibilmente di prosperare, con una certa tranquillità, chè il teatro è missione, e ogni attore deve sentire e comprendere che ha un dovere da compiere verso l'arte: servirla. L'Ispettorato eserciterà in questo senso un vigile e rigoroso controllo, e ha perciò disposto che tutti coloro i quali intendano provvedere alla formazione di compagnie drammatiche per l'anno comico 1935-36 dovranno presentare, entro il 5 giugno, regolare domanda alla Federazione Fascista degli industriali dello Spettacolo, la quale, d'intesa con la Federazione dei lavoratori dello Spettacolo, la prenderà in esame, e la trasmetterà all'Ispettorato, corredata da tutti i documenti necessari, per la definitiva approvazione e concessione del nulla osta. Nei progetti presentati le Federazioni debbono tener presente che le paghe delle prime parti, conservate ad un livello adeguato all'importanza artistica dell'attore, non costituiscano, nell'economia generale dell'azienda, sacrificio per il complesso di coloro che percepiscono le paghe più basse: tutte le paghe cioè debbono armonizzarsi in modo che il costo generale di gestione sia adeguato alle effettive condizioni del mercato teatrale, pur rimanendo alle prime parti il privilegio di percepire un'eventuale partecipazione agli utili della gestione. Le Compagnie che si attraranno a queste direttive dell'Ispettorato, fruiranno di speciali facilitazioni, fra le quali, importantissima, la priorità sulle altre Compagnie nella formazione del giro delle piazze fra i teatri consorziati — che sono i principali del Regno — e i teatri comunali. Quei teatri consorziati, anzi, poichè sarà richiesto alle singole formazioni uno sforzo per il miglioramento delle compagini, della messa in scena, della valorizzazione del repertorio nazionale, costituiranno un consorzio finanziario, al quale per il 50 per 100 parteciperà lo stesso Ispettorato, allo scopo di fare anticipazioni alle compagnie, senza interessi, e restituibili mediante modeste trattenute sarali che i rappresentanti della Società Italiana degli autori faranno sui borderaux serali. L'Ispettorato si riserva, in considerazioni di speciali benemerenze — preferenza del repertorio nazionale, disciplina dei singoli e di complesso — di trasformare la propria quota di anticipazione in premio o sovvenzione, udito il parere degli organi interessati.

L'Ispettorato ha allo studio altri provvedimenti, che saranno resi noti a tempo opportuno.

Le direttive e i provvedimenti annunziati danno chiara l'impressione dell'ordine che deve essere ristabilito nelle nostre compagnie drammatiche, e l'Ispettorato farà bene a pretenderlo da tutti gli attori e da tutte le compagnie italiane. Ci si convinca una buona volta che gli attori, le compagnie, fanno il loro vero interesse servendo l'arte, non servendosi dell'arte; che non basta avere un bel visino o due belle gambe per assurgere al ruolo di prima attrice; che non è necessario ai grandi attori il ruolo eroicomico del mattatore per spiccare sul guittume e crescere nella considerazione e nella stima del pubblico: meglio essere primus inter pares, che primo fra i mediocri, o addirittura fra gli ultimi. Una maggiore considerazione dei fini essenziali dell'Arte deve sovrapporsi alle considerazioni di carattere personale, e, se l'invidia deve scaltire l'emulazione, tanto meglio, ma sia invidia a caldo, sulle stesse tavole del palcoscenico, fianco a fianco, non la vana insulsa stucchevole invidia a freddo che si manifesta fuori di scena, e che, purtroppo, offusca la coscienza artistica dell'attore e finisce col perderlo irremediabilmente. Bene ha fatto quindi l'Ispettorato a richiamare gli attori a una più giusta comprensione dei loro doveri nei confronti dell'Arte, e a chiedere ad essi il sacrificio delle piccole vanità personali: se si riuscisse nell'anno comico 1935-36 a formare due o tre ottime compagnie di complesso, e a raggruppare in esse, secondo saggi e opportuni criteri, le forze più rappresentative, o le più promettenti, del nostro teatro, un gran passo verso la rinascita sarebbe già fatto.

Nè può essere passata sotto silenzio la giusta preoccupazione dell'Ispettorato del Teatro per la valorizzazione del repertorio nazionale. E' invalso l'uso di credere che sia più facile richiamare il pubblico in teatro con l'annunzio di una commedia straniera che con l'annunzio di una commedia italiana. Non è vero: è questa una piccola scusa che gli attori in genere accampano per giustificare un po' la loro pigrizia. Abbiamo assistito recentemente a una rappresentazione de «L'amore veglia...», a teatro vuoto, e ci domandavamo perchè la compagnia sprecasse il suo tempo a riesumare commedie farsesche straniere già così lontane dal nostro spirito e dalla nostra sensibilità e non si dedicasse invece a riportare sulla scena, per esempio, tanto per dire un nome, qualcuna delle commedie di Giannino Antona Traversi. La risposta è semplice: a mettere in scena «L'amore veglia» non si spreca molta fatica; a mettere in scena qualcuna delle commedie del vecchio repertorio italiano ci vuole maggior fatica e più intelligenza. Non che si voglia l'ostracismo al teatro straniero; tutt'altro: crediamo tuttavia che ci siano nel vecchio repertorio italiano alcune commedie ancora vive e vitali che, vecchio per vecchio, varrebbe la pena di preferire, se non altro perchè rappresentano un modo di sentire e di vedere tutto italiano che non è privo di interesse e d'insegnamenti, e che rappresenta in fondo lo sviluppo di una tradizione e di una cultura. C'è, del resto, un repertorio più recente, nato nell'inflazione generale, che è stato troppo presto travolto dalle valanghe di produzione straniera abbattutasi sul nostro paese, e dove è sempre possibile ripescare qualche bella commedia dimenticata. Ci sono, a dir poco, trenta buone commedie che possono dignitosamente figurare nel repertorio ordinario delle nostre compagnie drammatiche: non c'è ragione perchè debbano essere sacrificate al gusto dell'esotismo, a nostro parere più ingiustificato che inopportuno.

Anche questa direttiva dell'Ispettorato del Teatro sarà certamente applicata con quel giusto senso del valore e del limite che contribuirà a dare consistenza e rilievo alle nuove formazioni del nostro teatro di prosa.

AUTORI ED ATTORI

Primato italiano

Scenario, nel suo ultimo numero, pubblica un interessante articolo di Luigi Pirandello sul «Primato del Teatro Italiano». L'illustre Maestro, dopo di aver affermato che il Teatro Italiano è caratterizzato dal senso del romanzesco, quel senso del romanzesco che si era affermato libero e franco di ogni preoccupazione nella novella del Boccaccio, e che l'esplosione massima del Teatro in tutta Europa, che è del trecento, è frutto diretto di matrice italiana, spiega come e perchè s'arri-

va alla commedia dell'arte; e che cosa è questa commedia dell'arte che sbocciò nella creazione dei «tipi», e dettò al teatro europeo l'insegnamento definitivo: senso del movimento nella vita e senso del movimento nel teatro. Shakespeare e Molière dovevano umanizzare le maschere e i tipi della commedia dell'arte; ma spetta al Goldoni il merito di aver superato il carattere e di aver trovato «con una felicità inarrivabile, con una leggerezza di tocco che sbalordisce, tutto il volubile, il fluido, il contraddittorio, il movimentato, della vita in atto; e aperto così, con un colpo di bacchetta magica, la vena del teatro contemporaneo dalla roccia in cui erano sbozzati, assai più grossi che non grandi quali ci appaiono, i «caratteri» del teatro secentesco».

Dopo di aver dimostrato quanta sia falsa l'opinione che il teatro italiano sia, prima del Goldoni, un deserto e un cimitero, e dopo aver accennato alla reale grandezza del genio goldoniano, ben maggiore di quella che comunemente gli è accordata in patria, il Pirandello aggiunge: «Vorrei dirvi qual peccato commettiamo noi lasciando giacere inerte e dimenticata tanta ricchezza, che farebbe, ripresa con uno spirito rianimatore del tutto leggittimo nel teatro, la gloria e il decoro nostro in questo campo. Il teatro non è archeologia. Il non rimettere le mani nelle opere antiche, per aggiornarle e renderle adatte a nuovo spettacolo, significa incuria, non già scrupolo degno di rispetto. Il teatro vuole questi rimaneggiamenti, e ne p'è giovato incessantemente, in tutte le epoche ch'era vivo. Il testo resta integro per chi ne lo vorrà rileggere in casa, per una coltura; chi vorrà divertirsi, andrà a teatro, dove gli sarà ripresentato mondo di tutte le parti vizze, rinnovato nelle espressioni non più correnti, riadattato ai gusti dell'oggi. E perchè questo è leggittimo? Perchè l'opera d'arte, in teatro, non è più il lavoro di uno scrittore che si può sempre del resto in altro modo salvaguardare, ma un atto di vita che creare momento per momento, sulla scena, col concorso del pubblico che deve beharsene».

A conclusione del suo esame, non privo di acuti tratti polemici contro i «professori di Storia letteraria», l'illustre scrittore riafferma che, anche quando il nostro teatro ebbe a risentire l'influsso dei teatri stranieri, e specialmente di quello francese, nelle produzioni nostre è sempre da mettere in valore un senso più realistico, maggiore aderenza alla vita, fino a toccare, come nella commedia dell'arte, i caratteri e le forme della regione, per cui anch'esse si muovono nella grande corrente di quella costante reazione all'intellettualismo, che è in fondo uno dei maggiori apporti del nostro genio alla civiltà, fino a che il movimento del nostro teatro nuovo, felicemente e di un tratto, dopo la lunga ricerca dell'ultimo secolo, non trovò un campo d'azione vergine e appropriato al nostro talento drammatico e voce genuina per esprimere i nuovi conflitti, abbandonando ogni studio e compiacimento psicologico e ogni finalità normativa per tentare senz'altro l'espressione diretta e libera dei reali sentimenti presenti e in contrasto nell'anima di ogni uomo, senza paura di tutte le contraddizioni di questo sentimento e di quelle della fantasia e della volontà, che fino ad allora erano state scrupolosamente eliminate come inammissibili alla compattezza morale e anche estetica del personaggio; e ne risultò indirettamente la più caustica critica della società contemporanea che fosse mai stata fatta dagli scrittori di qualunque altro tempo, e addirittura una illuminazione sullo stato psicologico degli uomini del nostro tempo che immediatamente fu riconosciuta propria e vera non soltanto dell'anima italiana ma universalmente, della civiltà nostra in tutti i paesi del mondo partecipi di essa.

Così si spiega la forza d'espansione del teatro nuovo italiano, di cui il Pirandello è il massimo esponente, che ha additato all'arte teatrale quel vasto mondo vergine della vita inesplorata della personalità umana.

Novità

Un teatro all'aperto sta per sorgere al Vittoriale. Sotto la direzione dell'architetto Moroni, i lavori sono già incominciati: le gradinate a semicerchio potranno contenere 2500 persone; di fronte sarà il palcoscenico, a due livelli, con un motivo architettonico ad esedra, e le scene a volumi scorreranno su un sistema di rotaie. Fondale naturale: il lago. L'afflusso degli spettatori avverrà attraverso alcuni accessi sotterranei. Su questo eccezionale monumento spiccherà il pilone di Ponte di Piave con la statua della Vittoria dello scultore Minerbi, donata dalla città di Milano.

Si crede che il teatro possa essere inaugurato nel prossimo settembre.

***

Il teatro «La Fenice» di Venezia è stato ceduto dalla Società che ne era proprietaria al Comune, il quale, con le stabile, eredita un debito di 400 mila lire contratto dalla stessa Società con l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie. Il Comune ha stanziato un fondo di mezzo milione per i necessari restauri, e ha stabilito una data massima di un milione per la gestione del rinnovato teatro. Per far fronte ai nuovi impegni verrà elevata dal 3 al 5 per cento la sopratassa comunale imposta ai teatri e al cinema della stazione di cura e turismo, verrà imposto un sovrapprezzo di 50 centesimi sulle consumazioni nei caffè di piazza durante i concerti della banda cittadina, e di 5 centesimi sui biglietti dei vaporini e della filovia, nei giorni festivi.

Risoluzioni ingegnose che, senza notevoli aggravi per i contribuenti, ci faranno assistere alla rinascita del glorioso teatro.

***

Anche il «Comunale» di Bologna, a cui è legato l'affermarsi della musica wagneriana in Italia, rimesso completamente a nuovo, riaprirà i battenti col prossimo autunno, in difesa di un primato che ha le sue origini nell'alto medioevo, e che è durato ininterrotto per secoli.

Con tutto questo fervore di iniziative non vorranno venirci a sostenere che l'interesse del pubblico per il teatro è morto, che il cinematografo ha ucciso il teatro, e altri luoghi comuni del genere. Noi siamo del parere del Tairoff: «Non c'è concorrenza tra Cinema e Teatro: lo spettacolo dello Schermo prepara e avvia il pubblico allo spettacolo vivente del Teatro». Si tratta, naturalmente, di svecchiare e di camminare al passo con lo spirito delle nuove generazioni e, subordinatamente, con quel tanto di tecnica e di decoro che la scenotecnica moderna, del resto in via di assestamento, può apportare alla migliore comprensione dell'opera d'arte.

Attività del Dopolavoro

La Commissione nominata dall'on. Starace, Segretario del P.N.F. e Commissario straordinario dell'O.N.D., per il IV Concorso nazionale filodrammatico, si è riunita nella sede della Direzione Generale dell'O.N.D., presenti l'onorevole Gino Piernicoli, presidente; Nicola De Pirro, Ugo Betti, Giannino Antona Traversi, Anton Giulio Bragaglia, anche per l'on. Pavolini, Emma Gramatica, Mario Pompei, Gino Rocca, Giampietro Giordana e Giulio Puppo Pacuvio. Esaminati i documenti e vagliati i titoli è stata decisa la definitiva iscrizione al concorso di 24 filodrammatiche. Nell'esame del repertorio la Commissione ha messo in rilievo l'importanza dell'opera svolta dall'O.N.D. per il rinnovamento del repertorio ed ha deciso di prescegliere i 24 autori che hanno riportato il maggior numero di segnalazioni. Il concorso, che per disposizione del Commissario straordinario dell'O.N.D. costituisce una delle manifestazioni celebrative del decennale dell'O.N.D., si svolgerà al teatro Argentina di Roma, dal giorno 5 al 26 ottobre, e sarà una rassegna completa degli sviluppi raggiunti dall'organizzazione filodrammatica. L'ordine delle recite è stato così fissato: 5 ott. fil. Accademia Italiana, Genova: *Così è se vi pare*, di Pirandello; 6 ott. fil. «T. Salvini», Empoli: *Lucifero*, di Butti; 7 ott. fil. Dopolav. Provinciale, Firenze: *Campo di Maggio*, di G. Forzano; 8 ott. fil. Dop. Osimo: *Le Baccanti*, di Rocca; 9 ott. fil. Dop. Prov. Taranto: *Il cuore in due*, di Viola; 10 ott. fil. Dop. Prov. Modena: *L'invincibile* di Orlani; 11 ott. fil. Dop. Prov. Lucca: *Questi ragazzi*, di Gherardi; 12 ott. fil. «La Stabile», Napoli: *La figlia di Jorio*, di D'Annunzio; 13 ott. fil. Dop. Ivrea: *I giorni più lieti*, di Traversi; 14 ott. fil. Artistico Operaio, Roma: *L'Imperatore*, di Bonelli; 15 ott. fil. Dop. Ferroviario, Torino: *Glauco*, di Morselli; 16 ott. fil. «Brigata d'Arte», Catania: *Il calzolaio di Messina*, di De Stefani; 17 ott. fil. «Corridoni», Cagliari: *La guarnigione incatenata*, di Colantuoni; 18 ott. fil. Dop. Ferroviario, La Spezia: *Il fiore sotto gli occhi*, di Martini; 19 ott. fil. Cremonese, Cremona: *Conte Aquila*, di Alessi; 20 ott. fil. Dop. Postelegrafonico, Palermo: *Non ti conosco più*, di De Benedetti; 21 ott. fil. Eclettica, Venezia: *Giovane Italia*, di Tumiati; 22 ott. fil. Dop. Ferroviario, Roma: *La bottega dei sogni*, di Antonelli; 23 ott. fil. Postelegrafonici, Como: *La bottega del caffè*, di Goldoni; 24 ott. fil. «Emanuel». Roma: *Marionette, che passione*, di Rosso di San Secondo; 25 ott. fil. Pubblico Impiego, Trieste: *La morte in vacanza*, di Casella; 26 ott. fil. Dop. Ferroviario, Milano: *Giuda*, di F. V. Ratti; 27 ott. fil. Piacentina, Piacenza: *La maschera e il volto*, di Chiarelli; 28 ott. fil. Gruppo Labronico, Livorno: *La sposa del re*, di Falena. Tutte le filodrammatiche partecipanti dovranno inoltre rappresentare un atto d'obbligo, che servirà di termine di paragone. La Commissione, tenuto conto che si doveva trovare un atto unico che fosse una assoluta novità per tutte le filodrammatiche, ha deciso di assegnare la novità in un atto di Rosso di San Secondo, *La fidanzata dell'albero verde*.

***

E' comparsa a Parigi la famosa «orchestra di marimba» di Chicago. Il «marimba» è uno strumento simile allo xilofono; è composto di lamine di legno le cui vibrazioni sono prolungate amplificate e portezzate a mezzo di piccole casse di risonanza.

Lo strumento, così come è stato adattato per il jazz, sembra un allineamento di stalattiti d'oro, e costa 15.000 franchi. L'orchestra, che è composta di ben cento esecutori — 50 uomini e 50 donne — ha reali un milione e mezzo di materiale sonoro. Per disporre convenientemente tutto questo materiale è stato necessario ingrandire il palcoscenico della Salle Rameau. La prima impressione che produce questa orchestra è deliziosa: che la sonorità del «marimba» è soave e armoniosa; ma, come tutte le sensazioni dolci e delicate, stanca presto. «Dopo un quarto d'ora questo regime serafico — scrive uno dei critici più acuti — comincia a stancare: noi sentiamo il bisogno di sonorità più materiali, di bassi, di clarinetti, di trombe, di tromboni. Ci si offre un menu troppo squisito composto di zucchero e crema: vien la voglia di fermarsi questi cento pasticcieri che battono con cosolenza le loro creme e supplicarli di darci un pezzo di carne».

Per provare che a una orchestra siffatta nulla fa paura, il direttore Munsey le fa eseguire alcune trascrizioni di Chopin, di Wagner, di Dvorak, di Frank. Disastro. La critica unanime deplora questa ricerca di titoli di novità, e consiglia l'orchestra a ritornare al suo jazz.

***

Sacha Guitry interpreterà nella prossima stagione il *Cirano di Bergerac* di Rostand. Nella primavera ventura l'illustre attore si propone di fare, col «Cirano», una lunga «tournée» all'estero.

***

A dirigere l'annuale stagione wagneriana di Bayreuth andrà quest'anno il maestro Furtwaengler, il quale ha rifatta la pace con i nazisti che l'anno scorso l'avevano messo al bando.

Altoparlante

Ildebrando Pizzetti è indubbiamente il musicista più radiogenico che esista: la sua maniera, cioè, è la meglio adatta alla trasmissione radiofonica, perchè permette la immediata e piena comprensione dell'opera d'arte. Gli ascoltatori che come noi hanno seguito alla radio la trasmissione dell'*Orseolo* tutto potranno dire meno che non abbiano capito il fatto, e inteso e compreso il senso drammatico dell'opera. Da questa constatazione non vogliamo trarre arbitrarie deduzioni, e tanto meno vogliamo perderci in discussioni più o meno ingenue sulla cosidetta arte radiofonica. Ohibò!

La realizzazione della televisione sembra così prossima che rischieremmo di essere sorpresi nel bel mezzo da soluzioni e da complicazioni impreviste; vogliamo riaffermare soltanto che, allo stato delle cose, c'è un tipo di opera lirica che meglio si adatta al microfono, che meglio risponde cioè alle sue esigenze, e che i tentativi stranieri — fra cui quello russo segnalato su queste colonne la scorsa settimana — hanno una loro logica e una loro giustificazione.

Ritornano i "Moschettieri"

Abbiamo riudito con vivo piacere giovedì scorso «I Moschettieri» di Nizza e Morbelli. Il successo di questo spettacolo radiofonico è stato tale che, quando se ne annunziò la fine, i radioamatori, piccini e grandi, protestarono. Ora «I Moschettieri», a furore di popolo, sono tornati al microfono, e, a giudicare da questa prima puntata, non hanno perduto nulla della comica scanzonata baldanza con la quale hanno affrontato le loro fantastiche avventure. Il successo di questo spettacolo è dovuto soprattutto alla felice arguzia con la quale gli autori sanno dedurre i personaggi che si presentano, si che spesso l'ascoltatore, mentre si diverte, è preso da un senso di compassione per quegli sciagurati, e allora tu senti che questi fantocci di leggenda e di fantasia sono umani, vivi. Non piccolo merito questo, chè spesso gli autori di teatro ricadono involontariamente nel procedimento contrario, in quello cioè di cambiare gli uomini in fantocci. Molto più facile e affatto meritorio. Fra breve «I Moschettieri» li vedremo a teatro. Una apposita compagnia è stata costituita e sarà diretta da Giuseppe Adami per le presentazioni scenica de «I Moschettieri». Nizza e Morbelli hanno ricomposto in due atti e venti quadri le stravaganti avventure dei loro personaggi, che, a quanto dicesi, rivivranno in mezzo a un decoro scenico lussuoso e fantasioso. La Compagnia inizierà le recite a Milano verso il 15 giugno.

***

La Biblioteca musicale della B.B.C. si compone di 14 mila opere musicali diverse, con tutte le partiture ciascuna delle quali va dai 10 ai 120 fogli di carta da musica. Ogni opera è in tre esemplari: uno per grande orchestra, uno per medie orchestre ed uno per piccole orchestre. La biblioteca occupa sei grandi sale e ad essa è addetto un personale di ventun elementi che lavorano continuamente. C'è inoltre un ufficio riparazioni che ha il compito di curare gli effetti del nervosismo di certi professori d'orchestra che se la prendono con gli spartiti.

***

In Francia sono stati realizzati esperimenti per l'applicazione di apparecchi ad onde corte a bordo delle locomotive ferroviarie. Essi sono destinati a mantenere un continuo collegamento fra i treni in corsa e i centri ferroviari più importanti della rete. Gli esperimenti hanno dato risultati soddisfacentissimi. Una stazione era stata installata in un determinato settore e da essa partivano ordini ed istruzioni per tutta una serie di convogli viaggianti in diverse linee. I macchinisti rispondevano a seconda delle domande. L'applicazione sarà di grande utilità per il fatto che rende possibile un continuo controllo con le locomotive in marcia.

r. b.

L'istituzione del grado di aspirante ufficiale di complemento

Roma, 24 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il Regio decreto legge riguardante l'istituzione del grado di aspirante ufficiale di complemento nel Regio Esercito. Il decreto stabilisce:

Art. 1. - E' istituito nel Regio Esercito, per i provenienti dai corsi allievi ufficiali di complemento, il grado di aspirante ufficiale di complemento, che ricontra nel grado XI dell'ordinamento gerarchico stabilito dal regio decreto 11 novembre 1923 ed agli effetti disciplinare e grado di ufficiale immediatamente inferiori a quello di sottotenente.

Art. 2. - Il grado di aspirante ufficiale di complemento è conferito per decreto reale agli allievi dei corsi risultati idonei.

Art. 3. - Agli aspiranti ufficiali di complemento sarà corrisposto lo stesso assegno e la stessa indennità spettanti ai sottotenenti. L'indennità militare è ridotta però di lire 150 mensili lorde.

Art. 4. - La permanenza nel grado di aspirante ufficiale di complemento è fissata in mesi tre. La nomina a sottotenente di complemento è conferita agli aspiranti ufficiali con decreto reale su proposta del comandante del Corpo, dopo un esperimento di tre mesi ridotto ad un mese per coloro che devono compiere un servizio di prima nomina di pari durata. Il servizio prestato col grado di aspirante va a deduzione di quello da prestare come ufficiale di complemento per completare la ferma.

Art. 5. - L'anzianità assoluta di nomina a sottotenente di complemento viene stabilita — indipendentemente alla durata del servizio di prima nomina e dal turno cui l'ufficiale viene assegnato per il servizio stesso — al primo giorno del mese successivo a quello in cui l'aspirante compie tre mesi di permanenza nel grado. L'anzianità relativa di nomina ad aspirante ufficiale di complemento viene stabilita sulla base della graduatoria dei corsi. Tale anzianità rimane immutata all'atto della nomina degli idonei a sottotenenti di complemento.

Art. 6. - Gli aspiranti ufficiali di complemento, riconosciuti meritevoli della nomina a sottotenente, conservano il loro grado in caso di richiamo in servizio di durata complessiva non inferiore a un mese, e il comandante di corpo potrà nuovamente proporli, se del caso, per la nomina a sottotenenti, nomina che verrà conferita con anzianità decorrente dal primo giorno del mese successivo a quello in cui è stato compiuto il suddetto periodo di richiamo.

Art. 7. - E' data facoltà al Ministro per la Guerra di emanare norme per la esecuzione delle disposizioni contenute nel presente decreto.

Serie di conversazioni per radio sui problemi e avvenire dell'aviazione

Roma, 24 notte.

Con l'approvazione del Sottosegretario generale Valle, il Reale Aero Club d'Italia ha preso l'iniziativa di richiamare, mediante la radio, l'attenzione del pubblico sui problemi attinenti la navigazione aerea in generale, e i suoi sviluppi interessanti particolarmente l'Italia.

Alte personalità del mondo militare, politico, letterario, giornalistico, hanno accolto l'invito di esporre il loro pensiero in conversazioni radiofoniche settimanali sopra le vittorie raggiunte e su quelle anche più radiose che l'aviazione raggiungerà.

La serie delle conversazioni sarà iniziata dal generale Piero Oppizzi, Presidente del Reale Aero Club d'Italia, il quale, la sera del 3 giugno prossimo alle ore 20,35, parlerà alla radio sul seguente tema: «Presento il Reale Aero Club d'Italia». Parleranno poi altre personalità militari tra le più eminenti, quali i Comandanti della prima, e della seconda Zona aerea territoriale, generali Tedeschilli-Lalli, e Pricolo, ed il Sottocapo di Stato Maggiore, generale Piana, nonchè numerosi altri conferenzieri.

Fra gli altri figurano nel primo elenco il senatore Bastianelli che, come è noto, è un appassionato del volo, il quale parlerà, la sera del 7 giugno alle ore 20,40, sul seguente tema «Conversazioni nei cieli», l'on. Marcello Diaz della Vittoria «Problemi del turismo aereo in Italia», generale Cristoforo Ferrari «La città aeronautica di Guidonia», generale Mario Aimone Cat, comandante la Scuola di guerra aerea, «La dottrina aerea e la scuola di guerra aerea», colonnello Mario Bernasconi «L'alta velocità e i suoi limiti».

Il nuovo ordinamento della R. Accademia della Crusca

Roma, 24 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto riguardante le modifiche e l'ordinamento della Reale Accademia della Crusca: La Reale Accademia della Crusca si compone di dieci membri nominati a vita con Regio decreto su proposta del Ministro dell'Educazione nazionale. Di essi almeno sei devono essere residenti a Firenze. Per le successive proposte in caso di mancata di posto per la nomina dei primi dieci Accademici, il Ministro per l'Educazione nazionale terrà conto delle designazioni eventualmente fatte dall'Accademia stessa. Ove debbasi fare luogo a designazioni l'Accademia sarà convocata dal Presidente in adunanza straordinaria che non sarà valida in prima convocazione se non vi interverranno almeno due terzi degli Accademici in carica e in seconda convocazione almeno la metà. Saranno designati i candidati che avranno raccolto la maggioranza di voti. L'Accademia ha un Presidente, un Segretario e una Giunta composta di tre membri. Essi costituiscono il Consiglio direttivo; durano in carica un triennio e sono confermabili. Il Presidente è nominato dagli Accademici. Egli sceglierà a sua volta, tra quelli residenti a Firenze, quattro accademici cui conferire rispettivamente la carica di Segretario e di componenti della Giunta esecutiva.

Gli Accademici possono proporre che siano segnalati all'Accademia i soci corrispondenti in numero però non maggiore di 15. Possono nominarsi soci corrispondenti anche gli stranieri, purchè il loro numero non superi la metà dei soci corrispondenti nazionali. Gli Accademici della Crusca e soci corrispondenti nazionali, debbono, entro tre mesi dalla comunicazione della nomina, prestare giuramento nelle mani del Presidente. Il giuramento è prestato dal Presidente nelle mani del Ministro dell'Educazione nazionale.

L'Accademia terrà almeno una adunanza generale all'anno per la approvazione del bilancio preventivo e del rendiconto consuntivo e per deliberare sugli argomenti sottoposti al suo esame dal Consiglio direttivo.

Si incendia le vesti e muore

Gallarate, 24 notte.

Maria Stefanazzi di 66 anni, residente a Samarate, mentre era intenta ad accudire alle faccende domestiche, veniva lambita da una fiammata del focolare. Alle sue grida di dolore accorrevano famigliari e vicini, che tentavano di soffocare il fuoco che già faceva scempio della povera donna, la quale, nonostante le più amorevoli cure, è deceduta poco dopo fra atroci sofferenze.

CELEBRAZIONI DEL III CENTENARIO TASSONIANO
30 MAGGIO - 2 GIUGNO - Ore 16
CAROSELLO STORICO
Sotto l'Alto Patronato di S. A. R. il Principe di Piemonte
MODENA
36 dame in quadriglia - 30 cavalieri di sorte
35 cavalieri giostranti - 12 porta-stendardi -
40 porta-insegne - 20 trombettieri - 45 trabanti
500 costumi creati da Caramba
PREZZI: Tribuna L. 50 - L. 30 - L. 15 - Posti in piedi L. 5
RIDUZIONI FERROVIARIE

FERROVIE DELLO STATO
NUOVI
BIGLIETTI
FESTIVI
con riduzione del
70%
per piccoli gruppi
di almeno 5 persone
50%
per viaggi individuali
per TUTTE le località
entro un raggio di 250 Km.
★
Si rilasciano per tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato - Sono validi dalle ore 12 del giorno precedente il festivo alle ore 12 (inizio del ritorno) del giorno seguente il festivo.

DIRETTAMENTE
ALLA FABBRICA
IN TORINO
VIA MADAMA CRISTINA, 125
(ANGOLO CORSO DANTE) - Telef. 61960
TROVERETE LE
MIGLIORI E PIU'
RESISTENTI
TAPPEZZERIE
IN CARTA
AI PREZZI PIU'
CONVENIENTI
NITOR TAPPEZZERIA LAVABILE
Filiale in ROMA via Capo Le Case 28

Gli episodi a sensazione della prima tappa di montagna del "Giro„

Bartali dominatore in salita giunge solo al traguardo di Aquila

Il modesto e forte Cecchi a pochi secondi dal vincitore -- Gli «assi», staccati nella fase risolutiva, perdono quattro minuti -- L'offensiva scatenata dal battagliero Archambaud -- Due forature costringono Olmo a duri ma riusciti inseguimenti condotti con Demuysère -- Vietto in grave ritardo -- Il ritiro di Bini - Bergamaschi riconquista la maglia rosa -- Morelli primo degli isolati e Bartali al comando della classifica per il Premio «Colombino - Stampa»

(DAL NOSTRO INVIATO)

Aquila, 24 notte.

La prima delle tappe di montagna non ha voluto essere da meno di quelle di pianura che l'hanno preceduta; anch'essa ci ha dato la sua sorpresa, anch'essa ha voluto scombussolare la classifica, anch'essa ha saputo offrirci gli episodi a sensazione, i colpi di sorpresa.

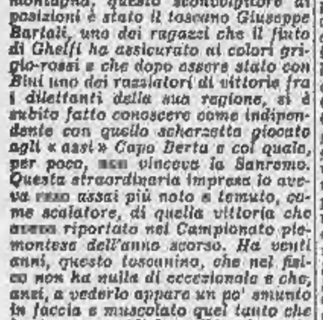
Oggi ha donato anche di più: il colpo di forza, l'impresa del distacco violento, che era una delle poche azioni che la corsa non ci avesse finora fatto vedere per la semplice ragione che ancora non avevamo, si può dire, fatto conoscenza con i monti.

Non appena si è trattato di salire sopra i mille metri, v'è subito stato l'arrampicatore che ha picchiato sodo, non fosse che per non dare tregua a quella combattività ed emotività che pare debba essere una costante caratteristica di questo Giro.

Il campione di vent'anni

Questo primo dominatore della montagna, questo sconvolgitore di posizioni è stato il toscano Giuseppe Bartali, uno dei ragazzi che il fiuto di Ghelfi ha assicurato ai colori grigio-rossi e che dopo essere stato con Bini uno dei razzolatori di vittorie fra i dilettanti della sua regione, si è subito fatto conoscere come indipendente con quello scherzetto giocato agli «assi» Capo Berta e col quale, per poco, non vinceva la Sanremo. Questa straordinaria impresa io aveva reso assai più noto e temuto, come scalatore, di quella vittoria che aveva riportato nel Campionato piemontese dell'anno scorso. Ha venti anni, questo toscanino, che nel fisico non ha nulla di eccezionale e che, anzi, a vederlo appare un po' smunto in faccia e muscolato quel tanto che basta per non dirlo smilzo; deve ancora fare il soldato ed intanto milita con onore nello sport. Non può essere al colmo della sua maturità e, irrobustendosi, acquisterà senza dubbio, là dove ancora è piuttosto vulnerabile, il fondo, la tenuta alle distanze, la regolarità. Oggi è l'uomo di punta della squadra per le offensive in salita; domani potrebbe anche essere il capo se quel Martano, che col novembre sarà libero da ogni impegno ed al quale farebbe la corte non poche case, dovesse cambiare casacca.

Non discuto il cambio, perchè l'allievo oltre tutto non brilla davvero per velocità, ma la sua eventualità sta a dimostrare che il valore di questo ragazzo è già apprezzato. Oggi egli è stato definitivamente consacrato da una vittoria che, pur ridotta nei suoi veri termini tecnici come appresso la ridurrò, ha indubbiamente un chiaro significato per la classe di questo arrampicatore. Per capire quello che Bartali ha fatto, senza sminuirlo nè esagerarlo, occorre far precedere la narrazione dei fatti che hanno portato a meno di un terzo della salita del Passo delle Capannelle, cioè dove a opera di Archambaud si è aperto l'episodio che il toscano doveva chiudere vittoriosamente al campo sportivo di Aquila.



Il primo episodio

Il console Gatti aveva lanciato tutti gli arrivati a Portocivitanova (meno il povero Fontenay che era in lacrime per il dispiacere di dover prendere con la sua spalla rovinata il treno per Parigi) sulla strada adriatica alle 11.22. Il vento si dimostrò subito benigno. Uno scatto di Morelli, poi quel pestapistre di Demuysère si mise a tenere l'andatura fortissima. I primi quindici chilometri furono superati a quasi quaranta di media. Ma il ritmo di marcia accelerò ancora quando Archambaud, dopo Bernard, scattò trascinandosi dietro Demuysère, Moini, Castagnoli, Clerici, Lolli e Bernard. Si era prima di Cupra e all'uscita del paese il grosso si vedeva già a mezzo chilometro di distanza. Questa distanza su uomini come i due francesi e il belga (per quanto questi fosse lì solo per far la guardia per conto di Olmo) impensierì i ritardatari e allora si vide la «maglia rosa» mettersi a battere lui il passo. In cinque chilometri il treno imposto dallo stupendo passista ottenne il risultato voluto. Dentro Grottammare i sette avevano terminato la loro fuga. L'unico frutto di questo episodio, badate bene di marca francese, fu che la media salì sensibilmente che a 41 e mezzo. E' un po' umiliante quasi rilevare che l'iniziativa non riuscita a un ospite fu ripresa da un altro, ma la verità bisogna pur dirla: riprese Archambaud e gli altri, scappò Buttafuochi, che non ci mise molto ad avantaggiarsi di mezzo chilometro. Naturalmente dietro si diede mano alla rincorsa ed è facile capire che il «bianco-verde» dovette abbassare bandiera. Questo avvenne a Tortoreto. Ad evitare i pericoli di una marcia così sostenuta, Demuysère riprese decisamente la guida.

Sulla salita nè lunga nè dura che porta a Giulianova, Oria e Bini seminarono nel polverone la fila smembrata che perdette Leducq, vittima della rottura di una ruota che gli fece perdere non poco tempo.

Ridiscendendo precipitosamente al piano, Archambaud e Guerra accelerarono tanto che rimasero soli Debenne, Zandonà, Lauck, Olmo, Bini, Oria, Bertoni, Gotti e Puppo. Ma dopo il bivio per Pescara Olmo forò nel momento stesso in cui stavano rientrando Bergamaschi e Mealli. Con la «maglia rossa», al ripredere della marcia di inseguimento erano Canazza, Zanzi e Cazzulani, poi si fermò anche Demuysère. Ma meno il belga, gli altri tre gregari, dopo aver dato sino all'ultimo soffio di fiato a beneficio del loro capo, quando questi con Demuysère preso in mano le redini della caccia, si allontanarono nella scia del gruppetto che si era venuto formando con Cinaree, Pesenti, Boccaccio, Gerini, Gestri, Negrini raccolti dagli inseguitori per via. Erano davvero magnifici i due uomini, per quanto diversi stilisticamente, nell'impeto irresistibile della loro progressiva ripresa che Bergamaschi, Bini, Guerra, Rossi, nonchè Archambaud, cercavano di ostacolare o, per lo meno, ritardare. Ma non riuscirono che a protrarre per ventitrè chilometri la fatica degli inseguitori, durata fino a dieci chilometri prima di Teramo, dove Fantini vinse il traguardo.

E' da notare che già a questo punto mancavano nelle prime posizioni uomini come Vietto, che aveva una indisposizione generale, Lauck, che aveva forato una volta e poi forerà una seconda, Leducq che doveva cambiare due volte la ruota, Le Goff, che ne metteva rotta una, Gabard e Cinaree, che avevano avuto noie al cambio. In seguito, a questi infortunati si aggiunsero, dopo Teramo, Buttafuochi e Masarati, appiedati da gomme. Sulla breve salita dopo la città non si ebbe che una inconcludente scaramuccia. La discesa successiva riportò l'ordine nel gruppo che fu di nuovo sconvolto quando Olmo forò la sua seconda gomma.

L'offensiva contro Olmo

La maglia tricolore balzò subito in testa e sulla salita del bivio di Fresdarola il gruppo principale si ridusse a una trentina di uomini. Dopo essere disceso a Montorio, mi fermai per controllare il distacco di Olmo ai piedi della salita al passo delle Capannelle. Esso era di 1'8" ma un confronto a distanza fra il treno dei fuggitivi e quello degli inseguitori fece subito capire che anche questa volta l'avrebbero spuntata i secondi. Demuysère sembrava davvero una belva e dietro di lui l'agile Olmo seguiva con la sicurezza del maestro. Avvenne un bell'impegnarsi i primi e i «bianco-neri» per dar scacco matto alla «maglia rossa»: questa si salvò dalla burrasca molto prima che non si pensasse perchè la coalizione contro di lui avrebbe potuto essergli fatale. Ma non fu neppure decisa e generale, perchè Martano, non in condizioni ottime, quasi se ne disinteressò coi suoi uomini, e i «bianco-verdi» pensavano a Vietto che navigava in cattive acque.

Fatto sta che prima di Ponte San Giacomo Olmo tornò... a rivedere le stelle coi primi. Ma la sua soddisfazione fu di breve durata. Il furbo Archambaud dovette pensare che dopo due inseguimenti di quel genere l'uomo che portava la maglia che la gola a tutti non doveva averne da buttar via. Inoltre doveva già aver notato che Bini stava attraversando una crisi che non gli voleva assolutamente passare. La malavoglia di Martano, inoltre, doveva incoraggiarlo a tentare un buon colpo e non ci pensò due volte. La salita era di quelle che piacciono ai robusti passisti. Scattò e Bartali gli corse dietro, poi vennero anche Bergamaschi, Morelli, Gulli, Toani, Cecchi, Di Paco. Gli altri bisogna dire che non credettero a una cosa seria perchè non si può pensare che in campo italiano e francese non ci fossero arrampicatori da tener testa a quelli che se ne andavano con tanta facilità. Oppure Guerra dovette pensare che non toccava a lui andare a prendere Bergamaschi che era il più a portata di mano della maglia rosa, con quei pochi secondi che lo separavano da Olmo in classifica e i «bianco-neri» erano contenti d'avere avanti Archambaud e Di Paco, i «grigio-rossi» Bartali e i «garibaldini» Cecchi, mentre i «bianco-verdi» non volevano aggravare la situazione di Vietto.

La gara decisa

C'era da stupirsi solo fino a un certo punto che la squadra di Binda con Camusso, Gotti e Bertoni non vedesse il pericolo che si andava sempre più aggravando, ma non si poteva certo dar torto a Olmo se dopo quello che aveva fatto non si sentiva di sobbarcarsi al peso di un altro inseguimento. Queste considerazioni e questa incertezza fecero sì che gli otto avvantaggiarsero sempre più e che dopo venti chilometri di caccia avessero ben 2'57" di vantaggio. Mancavano solo più otto chilometri di salita e venticinque di discesa. Tale distacco, tanto più per la persistente inerzia del grosso, poteva ormai considerarsi incolmabile. Inseguì allora i primi e li raggiunse proprio nel momento in cui Bartali dava fuoco a tutte le sue munizioni. Partì a fondo e solo Cecchi riuscì a tenere la sua ruota. Gli altri furono scaglionati in profondità. Bergamaschi con Morelli, Archambaud da solo, di Paco, Toani e Gulli insieme. Ma Bartali dovette pensare che ogni secondo che guadagnava era una probabilità di più per guadagnarsi a fine giro la Bailla del premio Colombino-Stampa e forse ancora, piantando anche Cecchi.

Il cronometrista controllò i passaggi in vetta in quest'ordine: Bartali, Cecchi a 19", Morelli e Bergamaschi a 1'36", Archambaud a 2' e 16". Ormai quindi la corsa non poteva decidersi che a favore di uno dei primi tre, perchè già impossibile era per Archambaud annullare il suo distacco. In discesa avvenne l'incidente che eliminò Bini. Il toscano sterzò bruscamente, perse l'equilibrio e andò a capofitto nel fosso, rimanendovi stordito ma non ferito. Il compagno Rossi si fermò a rialzarlo e a rincuorarlo. Avrebbe potuto rimettersi in sella, ma Bini si rifiutò e montò in automobile.

Quando Cecchi in discesa riprese Bartali si previde un arrivo in volata fra i due, ma poi sul piano, proprio negli ultimi chilometri, il fiorentino si liberò dell'inveterato avversario e potè così compiere il suo trionfale ingresso nel campo sportivo di Aquila con la vittoria già in tasca. Si sorprendente Cecchi si ebbe isolatamente la sua parte di applausi; poi Morelli regolò di misura Bergamaschi, Archambaud terminò quinto senza lotta, mentre nel gruppo che seguì Olmo si impegnò per battere un Guerra tardo a mettersi in azione e un Binda desideroso di una buona piazza, nonchè gli altri undici.

Rileviamo fra gli incidenti più notevoli la caduta di Archambaud, Folco e Negrini in discesa, le forature di Piubellini e Negrini dopo Teramo, quelle di Demuysère, di Castagnoli e il guasto alla catena a Di Paco verso l'arrivo, la rottura del cambio a Zucchini.

I due giovani che hanno dettato legge agli «assi» sono giustamente graduati nel loro valore dall'ordine d'arrivo. Se di Bartali già si sapeva l'agilità in salita, egli ce l'ha improvvisamente rivelata una buona promessa per l'avvenire. L'allevamento dei garibaldini mette fuori ogni giorno un prodotto nuovo e interessante.

I principali attori

Grande e bel combattente quell'Archambaud! In piano come in salita è stato lui il più ricco di iniziativa e di coraggio, il più prodigo di lavoro, il più irrequieto e il più tenace.

Olmo si è difeso dall'accanimento della sorte col nervosismo disperato della gazzella ferita. I suoi due inseguimenti sono stati uno più bello e più grande dell'altro. Ne ha sentito forse le conseguenze quando si sarebbe trattato di reagire con prontezza al tentativo di Archambaud in salita. Ma ho già spiegato le ragioni per le quali questo tentativo è riuscito, e, se non tolgono nulla della bellezza sportiva del gesto, riducono a ben vaste proporzioni la misura tecnica dell'impresa compiuta dai vittoriosi. Comunque questa, come ho già detto in principio, ha avuto notevolissime conseguenze. Bergamaschi riprende la maglia rossa e premio della sua regolarità, della sua ininterrotta vigilanza, delle sue doti di arrampicatore. Bini scompare dalla lotta direi quasi misteriosamente e proprio non si vuole attribuire la sua rinuncia troppo facile allo stordimento della caduta e alla demoralizzazione per la crisi che l'ha colpito. Crisi, starei per dire, attesa perchè nessuno poteva credere che a meno di vent'anni si potesse fare un giro d'Italia da campione, anche se del campione si ha la stoffa come certo ha il pratese. Cattiva giornata, passimo momento, impulsività, ecco le cause dell'improvviso crollo fisico e morale di Bini.

Bartali, Cecchi e Morelli fanno un gran passo avanti in classifica e uno non meno grande indietro lo fanno Folco, Buttafuochi. Demuysère che per la sua corsa di oggi avrebbe meritato altro compenso che una foratura nel finale, Zucchini, che deve consegnare a Morelli la bianca maglia.

Fra Olmo, Guerra e Martano, cioè fra gli uomini fra i quali sembra vada circoscrivendosi (a meno che Bergamaschi non lasciato libero di difendere le sue possibilità) la lotta le posizioni rimangono invariate.

Poche note sulla tappa di domani Aquila-Lanciano di 144 chilometri. Percorso tormentatissimo con molti, anche se non lunghissimi e durissimi dislivelli. Non credo che si deciderà nulla nei primi ottanta chilometri, ma poi la severa rampa di Chieti, quella di Colle Spaccato e di Casa Canditella dovrebbero costituire un ottimo e decisivo terreno di battaglia. Non dovrebbero essere in molti a disputarsi la vittoria sul traguardo di Lanciano.

Giuseppe Ambrosini

BARTALI FELICITATO DOPO IL VITTORIOSO ARRIVO

SERVIZIO SPECIALE TELEFOTOGRAFICO DE «LA STAMPA» PER IL GIRO D'ITALIA

L'ordine d'arrivo

1. BARTALI, alle ore 15,59'48", impiegando 4,37'48" a percorrere la tappa Portocivitanova-Aquila di chilometri 171 alla media oraria di chilometri 38,933;
2. Cecchi in 4,38'4";
3. Morelli (1.o degli isolati) 4,39'25";
4. Bergamaschi id.
5. Archambaud (1.o degli stranieri) 4,41'3";
6. Olmo 4,41'40"; 7. Guerra id.; 8. Binda id.; 9. Altenburger id.; 10. a pari merito col tempo di Olmo e in ordine alfabetico: Bailli, Bertoni, Camusso, Cipriani, Debenne, Di Paco, Gulli, Martano, Romanatti e Toani;
20. Scacchetti 4,42'38"; 21. Baroni; 22. Scorticati; 23. Introzzi; 24. Gotti; 25. Fantini; 26. Orio; 27. Grassi, tutti nel medesimo tempo di Scacchetti; 28. Franzoi 4,44'23"; 29. Gabard 4,44'45"; 30. Le Goff id.; 31. Giacobbe, id.; 32. Folco 4,45'55"; 33. Benente id.; 34. Gestri 4,46'16"; 35. Level 4,46'29"; 36. Masor 4,46'20"; 37. Moretti id.; 38. Della Latta 4,47'35"; 39. Landi id.; 40. Piubellini id.; 41. Ciccotelli id.; 42. Puppo id.; 43. Grandi 4,48'34"; 44. Montesi; 45. Lolli; 46. Cavallini; 47. Morbiatto; 48. Valle; 49. Merlini; 50. Giuppone; 51. Piemontesi; 52. Androtta, tutti nel medesimo tempo di Grandi; 53. Rovida 4,50'47"; 54. Rossi G. id.; 55. Negrini id.; 56. Mealli id.; 57. Bovet id.; 58. Vietto id.; 59. Scazzola id.; 60. Del Gallo id.; 61. Como 4,53'47"; 62. Demuysère; 63. Battesini; 64. Marchisio; 65. Cornes; 66. Cazzulani; 67. Castagnoli; 68. Zandonà; 69. Terragni; 70. Bailo; 71. Carbone; 72. Pesenti; 73. Zucchini id. id.; 74. Lauck 4,58'33"; 75. Zanzi 4,59'43"; 76. Rossi R.; 77. Buttafuochi; 78. Cinaree id. id.; seguono col medesimo tempo: 79. Gerini; 80. Clerici; 81. Moini; 82. Fraccaroli; 83. Leducq; 84. Masarati; 85. Bernard, in 5,0'40"; 86. Boccaccio 5,8"; 87. Mara Enrico id.; 88. Chiaverini 5,13'10"; 89. Canazza; 90. Oggero id.; 91. Castiglioni 5,15"; 92. Erba 5,10'. Non partito: Fontenay; ritirato Bini.

La classifica generale

1. Bergamaschi Vasco, in ore 26,50'22".
2. Olmo, 26,51'33", dist. 1'31".
3. Guerra, 26,53'17", dist. 2'55".
4. Bartali, 26,53'27", dist. 3'05".
5. Cecchi, 26,53'49", dist. 3'27".
6. Binda, 26,54'07", dist. 3'45".
7. Martano, 26,54'12", dist. 3'50";
8. Morelli, 26,54'24", dist. 4'02".
9. Di Paco, 26,54'43", dist. 4'21".
10. Debenne (Francia), 26,55'05", dist. 4'43".
11. Bertoni, 26,55'36", dist. 5'14".
12. Cipriani, 26,55'58", dist. 5'36".
13. Camusso, 26,56'06": dist. 5'44".
14. Fantini, 26,56'07", dist. 5'45".
15. Introzzi, 26,56'13", dist. 5'51".
16. Archambaud (Francia), 26, 56' e 16", dist. 5'58".
17. Romanatti, 26,57'01", dist. 6'39".
18. Folco, 26,57'15", dist. 6'53".
19. Toani, 26,59'12", dist. 7'50".
20. Gabard (Francia), 26,59'35", distacco 9'13".
21. Baroni, 27,00'11", dist. 9'49"; 22. Gestri, 27,00'20", dist. 9'58"; 23. Altenburger (Germania), 27,01'14", dist. 10'52"; 24. Della Latta, 27,01'37", dist. 11'15"; 25. Level (Francia), 27,3'05", dist. 11'43"; 26. Scorticati, 27,2'25", distacco 12'03"; 27. Grandi, 27,2'48", distacco 12'26"; 28. Orio, 27,3'04", dist. 12'42"; 29. Piubellini, 27,3'6", distacco 12'44"; 30. Mealli, 27,4'16", dist. 13'52"; 31. Bovet, 27,4'23", dist. 13'59"; 32. Negrini, 27,4'40"; 33. Vietto (Francia), 27,5'20", dist. 15'04"; 34. Giuppone, 27,6'01"; 35. Gulli, 27,6'22"; 36. Morbiatto, 27,6'38"; 37. Demuysère (Belgio), 27,6'47", dist. 16'25"; 38. Moretti, 27,6'49"; 39. Zucchini, 27,6'50"; 40. Grassi, 27,7'05"; 41. Benente, 27,7'25"; 42. Scacchetti, 27,7'31"; 43. Fantini, 27,7' e 45"; 44. Piemontesi, 27,8'10", dist. 16'18"; 45. Giacobbe, 27,9'23"; 46. Bailli 27,9'56"; 47. Scazzola, 27,10'31"; 48. Le Goff (Francia), 27,10'45"; 49. Zandonà, 27,10'48"; 50. Buttafuochi (Fr.), 27,11'01"; 51. Merlini, 27,11'27"; 52. Lolli, 27,12'29"; 53. Gotti, 27,12'35", distacco 22'13"; 54. Scacchetti, 27,13'01"; 55. Leducq (Francia), 27,13'39", dist. 23'17"; 56. Lauck (Francia), 27,13'50"; 57. Cornez (Francia), 27,15'53"; 58. Rossi R., 27,17'17"; 59. Puppo, 27,17' e 59", dist. 27'37"; 60. Andreita, 27,18' e 39"; 61. Marchisio, 27,20'02"; 62. Del Gallo, 27,20'34"; 63. Franzoi, 27,21'28"; 64. Bernard (Francia), 27,22'05"; 65. Castagnoli, 27,23'39"; 66. Como, 27,24'28"; 67. Ciccotelli, 27,24'37"; 68. Masarati, 27,24'43"; 69. Fraccaroli, 27,25'51"; 70. Oggero, 27,29'03"; 71. Gerini, 27,30'22"; 72. Cinaree (Francia), 27,31'16"; 73. Terragni, 27,33'58"; 74. Moini, 27,34'18"; 75. Cazzulani, 27,37' e 45", dist. 47'23"; 76. Clerici, 27,37' e 56"; 77. Landi, 27,39'15"; 78. Moser, 27,42'07"; 79. Rovida, 27,43'10"; 80. Cavallini, 27,43'48"; 81. Erba, 27,45' e 11"; 82. Valle, 27,49'49"; 83. Boccaccio, 27,52'51"; 84. Canazza, 27,53'21"; 85. Bailo, 27,54'15"; 86. Rossi G., 27,55' e 15"; 87. Pesenti, 27,58'54"; 88. Castiglione, 27,59'47"; 89. Chiaverini, 28,01' e 33"; 90. Carbone, 28,07'32"; 91. Mara, 28,13'03"; 92. Zanzi, 28,24'40", dist. 1, 13' 42".

GLI ISOLATI

1. Morelli in ore 26,54'24";
2. Romanatti 26,57'1", dist. 2'37";
3. Baroni 27,0'11", dist. 5'47";
4. Scorticati 27,2'25", dist. 8'1";
5. Grandi 27,2'48", dist. 8'24";
6. Orio 27,3'4", dist. 8'40"; 7. Giuppone 27,6'1", dist. 11'37"; 8. Gulli 27, 8'22", dist. 11'56"; 9. Morbiatto 27,6'38", dist. 12'14"; 10. Moretti 27,6'50", dist. 12'26"; 11. Zucchini 27,6'50", dist. 12' e 26"; 12. Grassi 27,7'3", dist. 12'41"; 13. Bailli, 14. Scazzola, 15. Zandonà, 16. Merlini, 17. Lolli, 18. Scacchetti, 19. Androtta, 20. Marchisio, 21. Del Gallo, 22. Franzoi, 23. Como, 24. Ciccotelli, 25. Masarati, 26. Fraccaroli, 27. Terragni, 28. Molni, 29. Clerici, 30. Landi, 31. Moser, 32. Rovida, 33. Cavallini, 34. Erba, 35. Valle, 36. Boccaccio, 37. Bailo, 38. Rossi G., 39. Pesenti, 40. Chiaverini, 41. Carbone, 42. Mara.

Classifiche della montagna

G. P. della Montagna (classifica a punti): 1. Bartali, p. 5; 2. Cecchi, p. 4; 3. Morelli, p. 3; 4. Bergamaschi, p. 2; 5. Archambaud, p. 1.

II. P. Colombino-Stampa (classifica a tempi): 1. Bartali con vantaggio di 1'36"; 2. Cecchi con vantaggio di 1'17"; 3. Morelli.

La Portocivitanova-Aquila

Alt.	LOCALITÀ'	DISTANZA Parz.	DISTANZA Progr.	MEDIA Parz.	MEDIA Tot.
3	Portocivitanova	00,0	00,0	—	—
3	Porto S.Giorgio	15,3	15,3	39,9	39,9
5	Grottammare	22,1	37,4	40,3	41,5
7	Giulianova	29,4	66,8	40,0	40,6
265	Teramo	26,7	93,5	38,1	39,1
263	Montorio V.	14,6	107,9	38,0	39,0
1283	Passo Capann.	58,5	166,5	41,1	37,0
721	Aquila	24,5	171,0	36,7	36,9

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La duplice lotta

Il calendario offre alla Juventus ed all'Ambrosiana, prima delle ultime, durissime trasferte, due partite in casa che sembrano combinate apposta per accrescere il patrimonio di punti delle unità di testa. La Juventus avrà per avversaria la Pro Vercelli e l'Ambrosiana il Torino, squadre che occupano le ultime posizioni della classifica.

Sebbene le due capitanti abbiano il novanta per cento delle probabilità di vittoria in questi confronti, pure esse non li affrontano a cuor tranquillo. La Juventus ha avuto domenica scorsa la disavventura più grave della stagione. Ha perso a Milano con un punteggio grave ed è stata privata del suo più redditizio attaccante. Tanti uomini sono ormai venuti a mancare alla squadra campione, che Bigatto più non si cessa turare le falle aperteci in tutti i reparti. Giovedì in allenamento si è pertanto avuta la novità di Monti interno destro della prima linea e può essere che il tentativo venga ripetuto domani. Al punto in cui stanno le cose ci pare inutile discutere sull'opportunità o meno dell'esperimento. I dirigenti tecnici della squadra bianco nera utilizzano nel modo che credono migliore gli elementi che ancora restano a loro disposizione e c'è da sperare che i tentativi che si operano diano buoni frutti. La Pro Vercelli, che scende a Torino, è condannata alla retrocessione e ciò induce a credere che la partita pur essendo combattuta come è nel carattere stesso delle due contendenti, non debba vedere i «bianchi» impegnati con quello stesso ardore che anima le unità che ancora hanno speranze di salvezza. Anche in formazione del tutto occasionale la Juventus dovrebbe, quindi, prevalere ed assicurarsi quei due punti che le permetteranno di giocare la partita ultima a Firenze, con intatte possibilità di vittoria finale.

L'Ambrosiana, dal canto suo, avrà da battersi con il Torino. La compagine nero azzurra non è attualmente irresistibile per potenza, ma il suo assetto generale è così solido da apparire nettamente superiore a quello dello scasso e sfortunato Torino. L'incognita della gara è data proprio dal comportamento dell'undici granata. Il comunicato ufficiale del D. D. S. annoverava fra gli squalificati per domani anche Janni, il giocatore che è la bandiera e la maggior forza del Torino attuale. La punizione ha dolorosamente impressionato i dirigenti del sodalizio torinese i quali hanno creduto opportuno e giusto chiedere al Presidente della Federazione che Janni, il quale non avrebbe commesso mancanze di sorta, possa essere in squadra all'Arena per la partita che può decidere le sorti della compagine della quale è capitano, ma tuttora non si sa se la punizione inflitta sarà annullata o no. Intanto i giocatori granata sono partiti per Milano e della comitiva facevano parte: il portiere Maina; quattro terzini: Zanello, Zaccone, Ferrini e Cesare Martin; tre mediani: Allasio, Janni e Prato; tre attaccanti: Vallone, Spinola e Bo. Con questi uomini ed a seconda della disponibilità di Janni, i dirigenti formeranno la squadra cui spetta il duro compito di resistere all'Ambrosiana. Come si vede si è rinunciato a Vecchina, a Giuntoli e a Bertini, il quale ultimo sarebbe pure stato prezioso, per le sue doti di giocatore tecnico ed abile, in una gara che il Torino dovrà disputare adottando una tattica prevalentemente difensiva. Le allarmanti condizioni di classifica spingeranno certo il Torino a battersi con ogni energia per non perdere, ed è per questo che la partita potrà anche non risultare, sul campo, così facile per i nero azzurri come può apparire da un semplice confronto di forza.

La Fiorentina, che è in trasferta ad Alessandria, ha un compito più difficile di quello della Juventus e dell'Ambrosiana. Per avere speranze di conquistare la vittoria finale la squadra viola ha necessità assoluta di non perdere sul terreno dei «grigi», ma l'impresa non è facile perchè si sa che l'Alessandria può battersi da pari a pari con gli squadroni e le sue probabilità di successo non sono poche. Comunque le sorti della Fiorentina si decideranno domani ed è per questo che la gara di Alessandria riveste una importanza grandissima.

La Roma, se batterà il Milan, potrà considerarsi sicura della conquista del quarto posto, perchè la Lazio dovrà in pari tempo giuocare a Palermo, dove non è facile vincere.

Drammatico si prospetta il confronto Livorno-Sampierdarena perchè le due squadre sono, con il Torino, al penultimo posto della graduatoria e lottano disperatamente per trarsi in salvo. Il Brescia, se sarà battuto a Bologna, ricadrà intanto nella zona pericolosa. Solo Triestina e Napoli giocano una partita di poco interesse per la classifica.

L. C.

— *Domani*, organizzata dal Fascio Giov. L. Bazzani, si svolgerà una gara di marcia di 6 km. per Giovani Fascisti. Ritrovo palestra Reimeri, alle 14.

Il concorso ippico di Torino

Una vittoria di Cacciandra

La prima giornata del Concorso Ippico Internazionale svoltasi ieri pomeriggio sul Campo ostacoli del Valentino, non è stata favorita dal tempo. Delle due gare in programma, il Premio «Ministero della Guerra» ed il Premio «Principi di Piemonte», la seconda è stata danneggiata dalla pesantezza della pista ridotta ad un acquitrino pericoloso che ha molto affaticato i concorrenti. Erano presenti fra le Autorità le LL. EE. i Conti Calvi di Bergolo. A presidente della Giuria era il generale Bettini. Un pubblico numeroso ed elegante ha assistito alle competizioni risultate molto interessanti.

Il Premio «Ministero della Guerra» (Categoria Militari) è stato vinto dal ten. col. Cacciandra su Lionetto che colle tre prove, ha ottenuto il miglior punteggio seguito da S. E. il ten. colonnello Calvi di Bergolo che montava Ruscenè ex Tamara-Gemma. Il maggiore Lantieri si classificava ottimamente al terzo posto.

Interessantissima riusciva la seconda gara, quella per la disputa del premio «Principi di Piemonte». E' stato disputato il primo gruppo. Ottimi temi stabilivano il ten. Rossi, il ten. Riccardi, il ten. Torchi, il maggiore Lantieri, ma tutti accumulavano punti di penalizzazione. La prima prova netta la compiva il dott. Omodei su Fiorello II che terminava il percorso senza penalizzazioni. Il suo tempo però di 1'45" a 4/5 veniva immediatamente migliorato dal cap. Rasponti su Valerosa con 1'37" 2/5. Ma i tempi venivano subito migliorati dal ten. Pescuma su Fatu con 1'33", del ten. col. Forquet con Fol d'Amour che con 1'25" conquistava l'ambita vittoria.

Quest'oggi, con inizio alle ore 13,30, continueranno le gare per il Premio «Principi di Piemonte» (2.o e 3.o gruppo). Ecco le classifiche:

Premio Ministero della Guerra: 1. *Lionetto* (ten. col. Cacciandra) del ten. col. Valle; 2. *Ruscenè* (prop.) di S. E. il ten. col. Calvi; 3. *Fupetta* (prop.) del magg. Lantieri; 4. *Baudeuse* (prop.) del ten. col. Grillo; 5. *Grucco* (prop.) del ten. Amatucci; 6. *Sugatti* (prop.) del cap. Borghini.

Premio Principi di Piemonte (Categoria Proporzionata), 1.o Gruppo: 1. *Fol d'Amour* (prop.) del ten. col. Forquet, p. 0, in 1'25"; 2. *Fata* (prop.) del ten. Pescuma, pen. 0, in 1'33"; 3. *Valerosa* (prop.) del cap. Rasponti, pen. 0, in 1'37" 2/5; 4. *Fiorello II* (prop.) del dott. Omodei, pen. 0, in 1'48"; 5. *Messalina* (ten. Bonaccorsi del cap. Martinengo, pen. 3, in 1'50" 2/5; 6. *Massimo* (prop.) del ten. Emanuele, pen. 3, in 1'51" 2/5; 7. *Bibly* (prop.) del tenente Vitale, pen. 4, in 1'30";

Successo di Romeo Neri

nel Concorso ginnastico di Asti

Oggi, come avevamo annunciato, ha avuto inizio, nello stadio del Palio di Asti, il Concorso internazionale ginnastico organizzato dalla Fulgor di Asti.

Ecco i risultati delle gare svoltesi oggi:

Gara artistica preolimpionici: 1. Neri Romeo (Libertas di Rimini) p. 95,14; 2. Armellani (Pro Patria, Milano) p. 94,58; 3. Capuzzo (Sampierdarenese) p. 93,55; 4. Guglielmetti (Pro Patria, Milano) p. 93,41; 5. Tronel (Cristoforo Colombo, Genova) p. 91,80; 6. Lertora (id. id.) p. 91,08; 7. Fioravanti (Bologna Sportiva) p. 88,87; 8. Tarnelli (Panaro, Modena) p. 88,77; 9. Pennento (S. Ginnastica Roma) p. 88,22; 10. Sottocasa (Varesina) p. 83,80.

Gara artistica seniores: 1. Amedeo Natale (U. S. Alessandria) p. 91,13; 2. Palenzona (Sampierdarenese) p. 86,38;

Gara di rappresentanza preolimpionica e seniori: 1. Soc. Cristoforo Colombo, Genova, p. 260,90.

Gara artistica juniori: 1. Corra Anselmo (Pro Patria, Milano) p. 84,89;

Gara individuale di atletica leggera: 1. Cherubino (Federale, Chiasso) p. 4.168,27; 2. Treicler Rodolfo (id. id.) p. 4.151,39; 3. Minchiotti Giuseppe (Costanza, Mortara) p. 3.838,87.

Gara individuale di atletica pesante: 1. Galimberti Carlo (Pompieri, Milano) p. 8.417; 2. Rovida (id. id.) p. 6.440; 3. Lazzero (id. id.) p. 5.955.

La Coppa XXIV Maggio

La corsa ciclistica vinta da Mazzo

Nonostante il maltempo sessantadue Giovani Fascisti hanno ieri pomeriggio preso parte alla corsa ciclistica per la disputa della Coppa XXIV Maggio, la cui partenza è stata data alle ore 14.30 dal Segretario Federale. La gara è stata condotta velocemente ed ha avuto il seguente ordine d'arrivo: 1. Mazzo Guerino (P. G. C. Sanraglio) che ha compiuto i 70 Km. del percorso in ore 2.7', alla media oraria di Km. 31,620; 2. Magnanelli N. (M. Bianchi) a ruota; 3. Volpe M. (A. Mussolini); 4. Rocchetti R. (D. Pini); 5. Monticone L. (L. Bazzani); 6. Pittarello M. (Scaraglini); 7. Berruria M. (Corridoni); 8. Canipice C. (id.); 9. Ferrero G. (Gustavo Doglia); 10. Ricco G.

S'ACCENDE LA LOTTA SULLE PRIME RAMPE DELLA SALITA DELLE CAPANNELLE

SERVIZIO SPECIALE TELEFOTOGRAFICO DE «LA STAMPA» PER IL GIRO D'ITALIA

CRONACA CITTADINA

In ardente comunione di spiriti Camicie Nere e Popolo

hanno celebrato il ventesimo annuale della guerra vittoriosa

Al Tempio dei Caduti

La celebrazione del ventesimo anniversario della nostra entrata nella guerra europea ha trovato il popolo torinese saldamente inquadrato nelle file del Regime, disciplinato ed entusiasta del contributo dato al grande evento che, voluto dal Re saggio e guerriero, e continuato in pretendimento della vittoria dalla Rivoluzione delle Camicie Nere, per virtù del genio luminoso del suo Capo, doveva portare l'Italia alla odierna magnifica ascesa. Radioso definì nel '15 Mussolini il maggio che decise dei destini della patria; radioso di luce ideale, di spiritualità contro il tornaconto vile ed i meschini istinti che pretendevano sbarrare il corso della storia, di forza consapevole delle mète da raggiungere: e tale rimane oggi in cui il nome d'Italia e quello del Duce che l'evento volle e impose ai governanti indecisi, corrono il mondo, segnacolo di ammirazione e di rispetto.

Il cielo ha seguitato anche nella mattinata di ieri a rimanere imbronciato: ciò non ha però impedito che la città, nello sventolio delle migliaia e migliaia di bandiere sporgenti dagli edifici pubblici e dalle case private e adornanti le vetture tramviarie, assumesse il tono festoso che la ricorrenza richiedeva: vie e piazze apparivano trasformate in superbe gallerie di tricolore, testimonianza viva della partecipazione di tutta la cittadinanza alla gioia della Nazione.

A questo plebiscito di intima e profonda espressione patriottica ha fatto riscontro l'ammassamento delle formazioni del Regime in piazza Vittorio Veneto e la vibrante adunata del pomeriggio al Teatro Regio, mentre un'altra serie di inaugurazioni e di cerimonie patriottiche, ha fatto degna cornice alla memorabile giornata torinese.

In piazza Vittorio Veneto, senza musiche, con senso austero, gagliardetti in testa, da tutti i punti della periferia e del centro sin dalle 8,30 cominciarono ad affluire i Gruppi rionali, i Giovani fascisti, i Balilla, le Giovani e Piccole italiane, i Sindacati, il gruppo delle Donne Fasciste, le associazioni dei dipendenti dal Partito, i mutilati, i combattenti, i Volontari di guerra, le associazioni d'Arma, le madri e le vedove dei Caduti, la Croce Rossa e molte altre istituzioni. La folla, assiepata lungo le strade, faceva ala al passaggio, protendendo il braccio nel saluto romano.

Alle 9,30 l'ammassamento è compiuto. Schierate presso il ponte napoleonico, le formazioni presentano un meraviglioso colpo d'occhio. Sul nero delle divise spiccano i fazzoletti di vario colore dei combattenti, moltissimi dei quali col petto fregiato di medaglie al valore, dei Giovani fascisti e degli Universitari, e le bluse bianche delle Giovani Italiane risaltano in mezzo alla massa insieme con le camicie rosse di un gruppo di reduci delle Argonne, attestazione della continuità ideale del Risorgimento con la Rivoluzione.

A un ordine del Segretario Federale si dispone il corteo che dovrà attraversare il ponte e recarsi al sacrario della Gran Madre di Dio. Precede il labaro della Federazione, quello del Fascio di Torino e il gagliardetto dell'Associazione Feriti e Mutilati per la Causa, scortati da un folto numero di arditi e da un drappello della Milizia. Seguono le Autorità e i Gerarchi: il Federale gr. uff. Piero Gazzotti con i componenti dei due Direttori, il Podestà Ugo Sartirana, S. E. il Comandante il Corpo di Armata generale Grossi, il generale Vercellino, comandante la Divisione, con i generali comandanti la Scuola di Guerra, l'Accademia, la Legione dei Carabinieri; i consoli generali Stevani e Vandelli, il console Moreno, il Rettore dell'Università prof. Pivano, i rappresentanti della Magistratura e moltissimi altri. Nel gruppo è anche l'on. Ezio Maria Gray.

Quando la testa dell'imponentissimo corteo raggiunge la Gran Madre, dal lato sinistro, a un nuovo ordine di Piero Gazzotti alcuni Giovani Fascisti portano una splendida corona d'alloro con bacche dorate della Federazione fascista, e una non meno bella del Municipio, sull'altare nell'interno del Sacrario. Sul nastro della corona del Partito è la scritta: « Le Camicie Nere tornano ». Subito dopo altre corone sono trasportate, accanto alle precedenti, ai piedi dell'altare, sul quale ardono quattro grossi ceri. Intorno all'altare prestano servizio Militi e agenti municipali.

Frattanto alla porta del Sacrario è arrivato anche S. E. il Prefetto Giovara, che è ossequiato dal Federale e da tutte le Autorità convenute. I Gerarchi si inoltrano per il corridoio fino alla cripta e sostano davanti all'ara in un minuto di raccoglimento, levando in alto la mano a salutare le ombre degli Eroi che si immolarono per la Patria. Il momento è di una estrema commozione. Il rito d'amore e di devozione, semplice e di perfetto stile fascista, culmina nella benedizione all'altare impartita dal teologo Bertola, parroco della Gran Madre. Poi comincia lo sfilamento nel sotterraneo. Tutte le bandiere e tutti i gagliardetti, passando davanti all'altare, si inchinano, le formazioni salutano, la Milizia, che presta servizio anche all'esterno, presenta le armi e il corteo così si snoda, uscendo dalla parte opposta del tempio, sulla piazza.

Alla Scuola « Cesare Battisti »

Alla Scuola Cesare Battisti in via Luserna, si è svolto lo scoprimento di un busto a Cesare Battisti e di una lapide ai 30 Caduti della scuola. A ricevere le Autorità erano il direttore della Scuola prof. Martinasso con il corpo insegnante e con tutti gli allievi e le allieve. Frequentavano pure alla cerimonia oltre alle Autorità ed ai parenti dei Caduti, l'on. Ezio Maria Gray, il Segretario federale amministrativo prof. Meda, il prof. Pivano, il prof. Carli presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., il Provveditore agli Studi comm. Ramondini, il presidente del Patronato della Scuola comm. Bernardo Ferreri, numerose altre personalità, le rappresentanze del Gruppo « A. Maranotti », del Nastro Azzurro e di altre Associazioni. Tra i famigliari degli allievi ricordati nella lapide erano la madre del compianto Caduto cap. Riccardo Martinasso, fratello dell'attuale direttore della scuola, e la madre della Medaglia d'oro cap. Silvio Bergia, ex-allievo.

Dopo la benedizione del Busto del Martire, dovuto allo scultore Giuseppe Canovetto, pure presente, e della Lapide da parte di Mons. Luigi Benna, gli allievi della scuola hanno cantato l'inno a Battisti; in seguito un Balilla ha fatto l'appello dei 30 ex-allievi sacrificatisi per la grandezza della Patria; quindi ha parlato il Direttore della scuola.

Strucchi il tamburino Sardo narra le sue gesta a un Figlio della Lupa.

L'imponente corteo si avvia alla Gran Madre di Dio a recare l'omaggio di Torino sabauda e fascista agli undicimila Eroi caduti in guerra.

Imponente aspetto della sala

Il teatro presentava un aspetto imponente: tutta la platea era gremita di Balilla, Avanguardisti, Giovani Fascisti, Piccole e Giovani Italiane. E le belle divise formavano un insieme particolarmente pittoresco. Nella prima galleria si affittuvano i gagliardi del Guf; nella seconda e nella terza i camerati dei Gruppi rionali. Non un soi palco era vuoto: in quelli del primo ordine si assiepavano i premiandi dell'O.N.B., i mutilati e feriti per la Patria e per la Rivoluzione, Volontari di guerra, gli ufficiali dell'O.N.B., le presidenze delle Associazioni d'Arma e i decorati di valor militare, i dirigenti dei Sindacati dell'Industria, del Commercio, degli Agricoltori, ecc. Nei palchi di secondo ordine i membri del Direttorio della Federazione e del Fascio, numerosi generali e ufficiali superiori ed ufficiali di tutte le Armi dell'Esercito e della Milizia; senatori, deputati, con la Deputata, le dirigenti del Fascio Femminile, il Direttorio dei Combattenti, quello dei Mutilati e l'Associazione fascista della scuola. Nel terzo ordine i palchi erano occupati da Mutilati di guerra, combattenti e Donne fasciste, e Donne e Giovani Fasciste occupavano pure i palchi del quarto e quinto ordine.

Nel recinto dell'orchestra erano presi posto la Banda Presidiaria e qui, allineati contro la balaustra, erano rappresentanze di Balilla, Avanguardisti, Giovani Fascisti, Piccole e Giovani Italiane. Prestava pure servizio d'onore la Banda del Gruppo Rionale Mussolini.

I Figli della Lupa

Ma il quadro più pittoresco lo presentava il palcoscenico: qui, contro un fondale di palme e di belle vegetazioni, si allineava la selva delle fiamme dei Giovani Fascisti; venivano poi un reparto di fanti del 3° Fanteria ed uno di militi della 1ª Legione Romagna; quindi in fitte schiere, magnifici nella loro nuova divisa, i più minuscoli soldati d'Italia: i Figli della Lupa. A questi piccini andavano gli amorevoli sguardi di tutti. I gloriosi vessilli che fiancheggiavano i dimbi sembravano voler onorare questa fanciullezza che già si inquadra nella prima organizzazione del Regime: l'Opera Nazionale Balilla. Sul proscenio, alle cui estremità fra trofei di bandiere spiccavano i busti del Re e del Duce, si allineavano i labari della Federazione e del Fascio con la scorta d'onore, i vessilli delle Famiglie dei Caduti, dei Mutilati, quello dell'Associazione Combattenti, il labaro del Nastro Azzurro, dei Volontari di Guerra, degli Arditi, dei Garibaldini delle Argonne e quelli delle altre Associazioni d'Arma; il vessillo del GUF, la bandiera dalmata, i gagliardetti dei Gruppi Rionali, l'insegna dei Giovani Fascisti e i gagliardetti delle Legioni Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Fasciste.

Il teatro si era gremito in un attimo. Pochi minuti prima tutta questa folla gremiva ancora la piazza Castello dove si inneggiavano i canti della Rivoluzione ed echeggiavano ferventi alala al Duce; alle 15,30 lo scalo era ormai stipato. Il giungere dei Gerarchi era salutato dalle note della Marcia Reale e di « Giovinezza », a cui faceva seguito, cantata a gran voce, l'Inno imperiale, poi le commoventi frasi dell'inno al Piave che tanti ricordi svegliavano nell'animo dei combattenti.

Sul palcoscenico prendevano posto: S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il generale S. E. Grossi, comandante di Corpo d'Armata, il gen. Vercellino, comandante la Divisione, il gen. Scala, comandante la Scuola di Guerra, il gen. Manca, ispettore dell'Artiglieria, il Magnifico Rettore prof. Silvio Pivano, il colonn. Baseggio, presidente dell'Ass. Volontari di Guerra, la signora Giola, vedova del Fondatore del Fascio torinese, il dott. Meda, segretario federale amministrativo, l'ing. Cavallari-Murat, segretario del Fascio, l'ing. Unglini, presidente dell'Ass. Famiglie dei Caduti, il Provveditore agli Studi comm. Ramondini ed altre personalità.

Il senatore comm. prof. Carli, nella sua qualità di presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., reso omaggio alle autorità, in ossequio alle disposizioni del Foglio d'ordini del Partito, ha consegnato al Segretario Federale la lista di leva e nell'occasione ha vivamente ringraziato il Governo per l'autorevole appoggio ed assistenza da lui dati all'O.N.B., ed ha espresso formale assicurazione che i giovani cresciuti in seno all'Istituzione sono degni di entrare a far parte dei Fasci giovanili di Combattimento. Il senatore Carli ha poi pregato S. E. il Prefetto e il Segretario Federale di voler così alcuni consegnare ai giovani i diplomi dell'O.N.B.

L'orazione dell'on. Gray

Piero Gazzotti, ricevute le liste di leva, si è avanzato fino al proscenio e con chiara voce ha pronunciato la formula del giuramento al quale all'unisono e con forma e tonante hanno gli iscritti di leva hanno risposto: « Lo giuro! ». Quindi alle volte della sala è salito potente il grido di « Duce! » che poi scandito ritmicamente ha continuato fragorosamente ad echeggiare. Le acclamazioni al Capo si sono poi trasformate nell'inno della Rivoluzione cantato a gran voce.

Le note di Giovinezza erano appena spente, che l'on. Ezio Maria Gray, oratore ufficiale per la celebrazione del XXIV Maggio, ha iniziato con smagliante eloquenza la sua orazione. L'onorevole Gray ha detto che ha reputato grande onore commemorare l'entrata in guerra in questa nostra città le cui tradizioni di gloria guerriera sono innumeri, e che miglior commento alla cerimonia sarebbe anche soltanto l'elencazione delle cifre che testimoniano il contributo di sangue e di eroismo dato in Torino alla grande guerra ed il nome dei Martiri della Rivoluzione Fascista. L'oratore ha quindi ricordato i mesi della neutralità durante i quali la gioventù italiana, con un moto irrefrenabile, esprimeva la volontà guerriera di tutto il popolo, e dopo aver ricordato la luminosa figura del generale Prestinari e il Giacomo Venezian, che, in omaggio alla loro tarda età chiedevano il privilegio di poter incitare di giovani con l'esempio dalla cattedra sanguinosa e sussoso del Carso, ha parlato dell'eroismo dei combattenti italiani che sono sempre stati consapevolmente pronti a qualsiasi sacrificio. Il tempo oscuro in cui si videro ideali si sostituiva il culto dell'oro, il sacrificio era spregiato e la luminosa Vittoria era rinnegata, la impetuosa riscossa della parte migliore del paese, gli anni ardenti della Rivoluzione sono stati ricordati dall'on. Gray con espressioni di vibrante patriottismo. Dopo aver esaminato la situazione internazionale degli ultimi anni ed aver messo in rilievo l'azione del Duce per salvaguardare non all'Italia soltanto ma a tutta l'Europa la pace serena ed operosa, l'on. Gray ha terminato esaltando la civiltà italiana che è armonia di spirito e di forza, che è erede della latinità. Una calorosa vibrante ovazione ha salutato la bella perorazione dell'on. Gray con il quale le autorità presenti si sono complimentate.

Un manipolo di Giovani italiane ha poi eseguito sul palcoscenico degli esercizi di ginnastica ritmica, nei quali le Giovani hanno dato prova di armoniosa compostezza di movenze. Infine le autorità hanno consegnato i diplomi di benemerenza dell'O.N.B. tra gli applausi del pubblico. Tra i molti premiati vi era anche il nostro illustrato signor Langhi. La cerimonia si è conclusa al canto degli inni della Patria, e poco dopo le Autorità hanno lasciato il teatro che si andava lentamente sfollando.

L'inaugurazione del Palazzo della Questura

Alle ore 11,15 le massime autorità si sono recate ad inaugurare il nuovo palazzo della Questura in corso Vinzaglio dei cui uffici e servizi abbiamo diffusamente parlato di recente. Facevano gli onori di casa il Questore comm. Stracca, coi Vicequestore comm. Ravelli, e il capo di Gabinetto vicequestore avv. Labbro. Era pure presente l'Ispettore generale questore gr. uff. Silvestri.

E' intervenuto l'Eminentissimo Arcivescovo, ad attendere il quale si trovavano: S. E. il Prefetto con i vice-Prefetti, il Segretario Federale, il Podestà, il Comandante di Corpo d'Armata, il Comandante la Divisione con gli altri generali ed ufficiali superiori, i Consoli della Milizia, S. E. il Procuratore generale Muggia, il Procuratore del Re Aroca, l'Intendente di Finanza Calandra, il medico provinciale Garofani, il Provveditore agli Studi Ramondini, il senatore Furlo in rappresentanza della 1.a Legione Sabauda, numerosi componenti i Direttori della Federazione e del Fascio ed altri.

Il Cardinale Fossati accompagnato dal Segretario particolare teol. Barale e dal parroco di Santa Barbara teol. Cucco, ossequiato dalle Autorità, e accompagnato dal Questore, è salito al primo piano dove da un terrazzo che domina gli edifici ha benedetto il nuovo palazzo. Nei cortili erano schierati tutti gli agenti di P. S. in Camicia nera agli ordini del Comandante il Corpo di agenti di P. S., il Commissario aggiunto Caselli; e sui terrazzi e alle finestre erano tutti i funzionari ed impiegati.

E' cominciata subito dopo la visita agli uffici ai cui ordinamento hanno presieduto il Questore, il vice-questore, il Capo di Gabinetto e il commissario cav. Gullino.

La visita è durata fino a quasi mezzogiorno.

Tutti i funzionari, essi pure in divisa fascista, erano schierati al passaggio delle Autorità, per rendere loro omaggio. Il Cardinale Arcivescovo, il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, le Autorità militari e della Magistratura, prima di congedarsi dal Questore e dai suoi collaboratori si sono vivamente congratulati per il razionale ordinamento e per la perfetta attrezzatura che è stata data alla Questura.

La luminaria

Ieri sera le facciate di tutti gli edifici pubblici, dal Palazzo del Governo alla Casa Littoria, alle sedi dei Gruppi rionali, alle stazioni ferroviarie, erano sfarzosamente illuminate. La bandiera tricolore ha poi garrito al vento per tutto il giorno dalla sommità della Torre Littoria.

La partenza della colonna

dei partecipanti al Raduno di Trento

Oggi, a mezzogiorno, dal corso Duca di Genova, parte l'imponente colonna di automobili e motociclette, di partecipanti al raduno di Trento e Bolzano. Circa quattrocento macchine, con alla testa il Segretario Federale Piero Gazzotti, scatteranno al « via » che sarà dato da S. E. il Prefetto Giovara, per lanciarsi nelle bianche strade d'Italia e recare il devoto omaggio delle Camicie Nere torinesi alla tomba di Cesare Battisti.

Nella nostra edizione pomeridiana di ieri abbiamo pubblicato l'elenco dei distributori di benzina presso i quali sono validi i buoni distribuiti dalla Federazione.

Il manifesto del Podestà

La III adunata dell'Arma del Genio

Nel pomeriggio di oggi, alle 18,30, in occasione della III Adunata nazionale dei congedati del Genio, che si svolge nella nostra città, giungerà alla stazione di Porta Nuova la bandiera dell'Arma. Il vessillo sarà portato alla II Accademia di Artiglieria e Genio, seguendo il percorso: piazza Carlo Felice, via Roma, piazza Castello, via Giuseppe Verdi.

S. E. De Marsanich rappresenterà il Governo al Raduno. S. E. Ciano ha delegato i deputati di Torino a rappresentarlo. Il sen. marchese Demetrio Asinari di Bernezzo rappresenterà il Senato.

Il Podestà, in questa occasione, ha rivolto alla cittadinanza il manifesto che pubblichiamo:

« Cittadini, portiamo il nostro reverente saluto al glorioso Vessillo dell'Arma eroica, che questa Città particolarmente ricorda ed esalta nel sacrificio di Pietro Micca, e tributiamo alle rappresentanze qui convenute da tutta Italia la nostra affettuosa accoglienza ed il nostro omaggio di devozione e di gratitudine. - Il Podestà: Ugo Sartirana ».

I partecipanti saranno oltre 35 mila. Le 16 tradotte, provenienti da tutte le parti d'Italia, giungeranno nella giornata di oggi.

Tutti gli iscritti dell'Arma sono invitati a trovarsi oggi alle 17,30 alla sede. L'adunata di domani mattina alla sede si effettuerà alle 8. Nei tre giorni dell'adunata gli iscritti al Partito indosseranno la divisa fascista; i non iscritti la camicia grigio-verde.

Le drappelle agli Artiglieri che partiranno per l'Africa

La consegna delle drappelle al primo reggimento di Artiglieria Alpina ed al Battaglione Artiglieri, che prossimamente partirà per l'Africa Orientale, è avvenuta ieri mattina nel recinto della Caserma Lamarmora con una cerimonia improntata a severo stile militare, piena di intimo fervore, di commossa fierezza — che ha assunto un particolare significato per la data gloriosa che oggi si celebra —. Erano presenti le maggiori autorità cittadine. Sono pure intervenute una numerosa rappresentanza dell'Associazione Alpini ed Artiglieri con le bandiere e dell'Associazione delle Famiglie dei Caduti.

S. E. il generale Grossi ha passato in rivista le truppe seguito da un brillante gruppo di ufficiali superiori. Quindi il cappellano militare don Solero, dopo aver benedetto le drappelle, che sono state offerte dall'Associazione Alpini e da quella degli Artiglieri, ha pronunciato un commosso, vibrante discorso. L'on. Bisi, poi, a nome anche dell'Associazione Artiglieri, ha parlato ai giovani soldati che partono per le Colonie ed ha porto loro il saluto dei Combattenti che hanno militato sotto le gloriose bandiere della stessa Arma, ed ha espresso la sicurezza che essi sapranno arricchire di nuovi allori la bandiera del loro reggimento.

La cerimonia si è conclusa con il discorso del colonnello Lucco-Mussino, comandante il reggimento, che con vibranti e fiere espressioni ha parlato alle autorità ed ai soldati ai quali ha rivolto il suo saluto di comandante sicuro del valore delle truppe.

Terminata la cerimonia le reclute del reggimento hanno prestato il giuramento di fedeltà.

Il colonnello ha letto la formula del giuramento ed ha a gran voce pronunciato la tradizionale domanda. Con voci gagliarde e robuste i soldati hanno gridato il loro atto di fedeltà, che è echeggiato nel vasto piazzale della caserma. Le musiche hanno suonato gli inni della Patria, mentre le truppe sono sfilate dinnanzi al Comandante il Corpo d'Armata.

Il plotone trombettieri a cui sono state consegnate le drappelle.

S'inaugura oggi la Mostra felina al Parco del Valentino

Questa mattina, alle ore 10, avrà luogo, alla presenza delle autorità, la inaugurazione della Mostra Internazionale Felina organizzata dal Comitato Manifestazioni Torinesi sotto l'alto patronato di S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo. L'esposizione, che rimarrà aperta oggi e domani, radunerà nel Parco del Valentino circa duecento esemplari felini appartenenti alla razza più pregiata.

Gite per Pianezza e per il Colle della Maddalena

La Direzione della tranvia Torino-Pianezza effettuerà per domani, 26 corr., il servizio straordinario per Pianezza, dove al Santuario di S. Pancrazio saranno celebrate speciali funzioni religiose.

Per facilitare ai partecipanti al Raduno dell'Arma del Genio, oggi, domani e posdomani la visita al Parco della Rimembranza, è stato disposto uno speciale biglietto di L. 4 andata e ritorno in partenza da Piazza Vittorio Veneto N. 1, ai presentatori della tessera del Raduno.

Conferenze

Domani, alle 10 e alle 15,15, nell'Aula della Clinica Chirurgica, via Accademia Albertina, 17 la *Società Piemontese di Chirurgia* e la *Società Lombarda di Chirurgia* terranno una riunione congiunta, nella quale saranno svolte numerose comunicazioni.

MILIZIA

254.a Legione Milizia Avanguardia « F. Corridoni ». 1.a 2.a 3.a Coorti: domattina ore stabilite presso rispettive sedi — Coorte marinara « Duca di Genova »: centurie cannonieri, mitraglieri, moschettieri, segnalatori: domattina ore solite presso la sede di piazza Carducci, scioglimento dell'adunata, ore 12. — 605.a Legione A. C. F. « Duca d'Aosta »: 1.a coorte, 1.a 2.a 3.a centuria, riapre; manipolo Pre Bus, ora e luogo convenuti; 2.a coorte, adunata ore convenute, scuola Regina Margherita; 3.a coorte, ore convenute, scuola G. Allievo. — 14.a Legione Milizia CICAT: 13.a batteria c. a.: oggi ore 15 alla caserma Cascino; batteria c. a. 10.a 11.a 14.a e 15.a, allievi telemetristi e telefonisti, domani alle 7,30 a Porta Nuova per recarsi a istruirsi per le ordinarie istruzioni. 11.a batteria c. a., questa sera alle 21,15 in via Bogino 6 per urgenti comunicazioni. — 1.a Legione Milizia CICAT: domani 26 corr.: 2.o gruppo c. a., 5.a e 7.a batteria e telemetristi 3.a sezione, ore 7,30 a Porta Palazzo per recarsi al Poligono di Sassi; 4.a batteria c. a. ore 8,30, alla caserma Cascino; 1.o e 4.o gruppo c. a.: 1.a 2.a 3.a 333.a 334.a 335.a 336.a batteria ore 9,15, caserma Cascino per armamento e istruzione a piedi; allievi telemetristi 1.a e 3.a sezione, ore 8,15, Monte dei Cappuccini. Batteria per l'A. O.: tutti gli appartenenti alla batteria consegnata per l'Africa orientale, alle 8,30 alla caserma Cascino (piazza S. Martino, ex Dogane). — 1.a Batt. CC. NN.: domani mattina adunata allo Stadium di tutti i reparti dipendenti, ore 8,30.

Comando 282.a Legione Avanguardisti: Comando III Coorte: domani, ore 19, adunata alla Casa del Balilla, piazza Statuto, in perfetta divisa con giubba e guanti bianchi.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla fabbrica via M. Cristina 525 ang. c. Dante.

STATO CIVILE DI TORINO
24 Maggio 1935-XIII

Nati 25
Nati vivi e morti prima della denuncia —
Nati morti 2
Morti 13
Matrimoni . . . . —

VENDITA ALL'ASTA
Terrecotte e Maioliche Artistiche
Autentica Classica Produzione della
MANIFATTURA DI SIGNA
esclusivamente in deposito a Torino
GALLERIA D'ARTE C. CORESIO' e C.°
Via Po 9 - piano primo - Tel. 43-118
La numerosa Clientela che si è disputata in questi giorni l'acquisto dei bellissimi esemplari di oggetti per la decorazione della casa, giardini, esterni, ecc., dimostra ancora una volta di apprezzare in modo particolare l'autentica produzione « Signa ».
Oggi e seguenti, alle 16,30, proseguiranno le vendite. Alla mattina esposizione di quanto viene posto in vendita.

da BIANCHI
AI PREZZI MINORI
GIOCATTOLI
d'ogni tipo, da quelli di lusso ai modesti. Ottime carrozzine per bambini.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

CAMBIATE I LAMPADARI
con quelli modernissimi de L'Elettrica che in cambio vi ritira i vostri vecchi valorizzandoli a prezzo onesto.
Via Carlo Alberto 26, ang. via Cavour.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: « Non lo nominare » di A. Frascarelli (novità); « Il cantastorie » di De Torres e Simoni.
VITTORIO (Bioglene Ursei). — Ore 21,15: « Andrea Chénier » di U. Giordano.
CHIARELLA (Spettacoli gialli). — « L'anello luminoso » di O. Davis.
AL « FARO »: Esposizione delle sculture Arturo Martini.
BALON: Riv. Germana Paoleri (novità).
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Grande Varietà.
MOSTRA DEI FIORI (Giardino Cittadella): Stasera, Serata danzante: ore 21.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 16,15: « Non lo nominare » di A. Frascarelli, e « Il cantastorie » di De Torres e Simoni; ore 21,15: « Zio prete », e « 47, morto che parla », riduzioni di E. Petrolini — **VITTORIO**: ore 15,15 e 21,15: « Andrea Chénier » di U. Giordano — **CHIARELLA**: ore 15,15 e 21,15: « L'anello luminoso » di O. Davis.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: La tabaccheria della generalessa (Kate von Nagy). Galleria L. 5; Platea L. 3
AMBROSIO: Maria Galante con Ketti Gallian
VITTORIA: Comp. Ersi Enzi, Armando Falconi con la rivista « L'amore fa a pugni ». Sullo schermo: « Il vapore rosso ».
STATUTO: « L'uomo di Arana » e Cart. colori.
IDEAL: « Quei due... » e Varietà. Diurni 1,05
ALPI: « Al chiaro di luna », J. Gaynor. 1,05.
NAZIONALE: « Marcia nuziale », Kiki Palmer
BALBO: Maestro Landi e Riv. G. Paoleri: « Questa sera il porto a teatro », novità di Dino Falconi. Prezzi diurni: L. 1-3-4.
MAFFEI: « L'uomo invisibile attraverso la città » e Match Carnera-Impell. « Varietà.
SUPERCINEMA: « La mia vita sei tu ». L. 1,05.
MASSIMO: « Una notte d'amore ». G. Moore.
BORSA: « La famiglia Barrett » con Norma Shearer, Fredric March, Charles Laughton.
PRINCIPE: « Principessa curdaa » e Charlot.
SAVOIA: L'uomo ombra. W. Powell, M. Loy.
IMPERIALE: « Piccole donne ». K. Hepburn.
VINCAGLIO: Gli amori di una spia. M. Loy.
ITALIANO: Sig. Colombo: Cappello » 3 punte.
SALAZZURRA: « Primula rossa » e Varietà.
CORSO: « Rivelazione », Shirley Temple.
REX: Amante sconosciuta e Caccia all'orso.
Posti estivi L. 3 - 4 - 5.

I divertimenti

Domattina al CINE CORSO
dalle 9 alle 12 grande mattinata
dedicata al mondo piccino: 10 cartoni a colori e 1000 palloncini dono della rinomata ditta Calza Santagostino.
1° Spettacolo ore 0,30; 2° ore 11.
Prezzi: Platea L. 1,05 - Galleria L. 2
Proseguono le repliche di *Rivelazione* colossale Paramount con la bimba prodigio Shirley Temple, Gary Cooper e Carol Lombard.

NAZIONALE: LA MARCIA NUZIALE
con Kiki Palmer e Tullio Carminati
Prezzi ribassati:
Ingresso L. 2 - Dopolavoro L. 1,40

ITALIA: UN BACIO E UNA CANZONE
Torinese: Senza famiglia. Gran successo

STATO CIVILE

24 Maggio 1935 - XIII

Ciai Maria m. **Revelli**, d'anni 43, di Torino, casalinga, via G. Barrili 3.
Longhi Piero Eugenio, di giorni 24, di Rivoli, via Monte Bianco 30.
Giani Maria ved. **Gianinetto**, d'anni 78, di Caluso, casalinga, via Pietro Micca 18.
De Luna Adele m. **Camposano**, d'anni 58, di Napoli, casalinga, via Lagrange 35.
Ghislandi Adelaide di Luigi, d'anni 4, di Torino, via Perosa 67.
Bistolfi Anna m. **Carle**, d'anni 69, di Moncalieri, casalinga, via Chiesa Nuova 7.
Cattivelli ten. gen. gr. uff. **Ludovico**, d'anni 82, di Carpaneto, pensionato, c. Oporto 36.
Barasto Andrea fu Pietro, d'anni 93, di Sala Damiano d'Asti, agric., str. Pinerolo 205.
Buita Filomena fu Tommaso, d'anni 58, di Torino, filatrice, corso R. Parco 114.
Roma Santoro fu Vito, d'anni 50, di Monte S. Giuliano, falegname.
Ravera Giuseppe fu Ferdinando, d'anni 54, di Ponte S. Martino, magazziniere.
Vai Giovanni Virginio fu G. B., d'anni 75, di Torino, fondiario.
Rainaudo Filippo di Giovanni, d'anni 1, di Torino.

COMUNICATI

Scuola commerciale festiva dell'Immacolata: domani 26 corr., alle 15,30, avrà luogo la premiazione delle alunne della scuola che nell'anno scolastico 1933-34 si resero meritevoli di speciale distinzione per diligenza e studio. Nell'occasione sarà pure festeggiato l'85.o anniversario della fondazione della scuola. La funzione si svolgerà nella palestra della Scuola municipale Vittorio Alfieri, via Palmieri 55.

Reduci di Pranzia: in sede domattina alle 9,30, per partecipare alla cerimonia dell'Arma del Genio.

Gli ex-allievi salesiani ed amici che intendono partecipare il 9 giugno p. v. alla gita presso la casa natia di Don Bosco, ai Becchi di Castelnuovo, devono presentarsi in via Cottolengo 32, entro il 3 giugno.

Commissione lavori femminili. — L'esposizione annuale dei saggi delle allieve delle Scuole Professionali della Lega Italiana di Insegnamento sarà inaugurata domenica 26 corrente, alle ore 10,30, nell'Aula Magna del Regio Istituto Tecnico « G. Sommeiller » — corso Oporto, 3 — e resterà aperta al pubblico, che avrà libero ingresso, nel pomeriggio dalle ore 14 alle 19.

Superba affermazione di fede offerta al Duce

Il solenne rito della IX Leva Fascista al Teatro Regio

Con opportuna preveggenza il Federale ha disposto che la grande manifestazione pomeridiana, la IX Leva fascista, avesse luogo al teatro Regio anziché allo Stadio Mussolini, inquantochè anche ieri il tempo è stato inclemente. Ed lo Stadio avrebbe accolto un maggior numero di partecipanti e sarebbe stato un'ottima palestra per i saggi di esercitazione ginnica degli iscritti all'O. N. B., in compenso il Regio ha offerto un'atmosfera più raccolta dove le Organizzazioni del Partito, le forze armate delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e le forze giovanili, fuse in sul fascio attorno ai gloriosi vessilli, hanno vibrato all'unisono, nell'entusiastica manifestazione che ha accompagnato, nel ventesimo anniversario del maggio radioso, la cerimonia della IX Leva fascista.

Imponente aspetto della sala

Il teatro presentava un aspetto imponente: tutta la platea era gremita di Balilla, Avanguardisti, Giovani Fascisti, Piccole e Giovani Italiane. E le belle divise formavano un insieme particolarmente pittoresco. Nella prima galleria si affittuvano i gagliardi del Guf; nella seconda e nella terza i camerati dei Gruppi rionali. Non un soi palco era vuoto: in quelli del primo ordine si assiepavano i premiandi dell'O.N.B., i mutilati e feriti per la Patria e per la Rivoluzione, Volontari di guerra, gli ufficiali dell'O.N.B., le presidenze delle Associazioni d'Arma e i decorati di valor militare, i dirigenti dei Sindacati dell'Industria, del Commercio, degli Agricoltori, ecc. Nei palchi di secondo ordine i membri del Direttorio della Federazione e del Fascio, numerosi generali e ufficiali superiori ed ufficiali di tutte le Armi dell'Esercito e della Milizia; senatori, deputati, con la Deputata, le dirigenti del Fascio Femminile, il Direttorio dei Combattenti, quello dei Mutilati e l'Associazione fascista della scuola. Nel terzo ordine i palchi erano occupati da Mutilati di guerra, combattenti e Donne fasciste, e Donne e Giovani Fasciste occupavano pure i palchi del quarto e quinto ordine.

Nel recinto dell'orchestra erano presi posto la Banda Presidiaria e qui, allineati contro la balaustra, erano rappresentanze di Balilla, Avanguardisti, Giovani Fascisti, Piccole e Giovani Italiane. Prestava pure servizio d'onore la Banda del Gruppo Rionale Mussolini.

I Figli della Lupa

Ma il quadro più pittoresco lo presentava il palcoscenico: qui, contro un fondale di palme e di belle vegetazioni, si allineava la selva delle fiamme dei Giovani Fascisti; venivano poi un reparto di fanti del 3° Fanteria ed uno di militi della 1ª Legione Romagna; quindi in fitte schiere, magnifici nella loro nuova divisa, i più minuscoli soldati d'Italia: i Figli della Lupa. A questi piccini andavano gli amorevoli sguardi di tutti. I gloriosi vessilli che fiancheggiavano i dimbi sembravano voler onorare questa fanciullezza che già si inquadra nella prima organizzazione del Regime: l'Opera Nazionale Balilla. Sul proscenio, alle cui estremità fra trofei di bandiere spiccavano i busti del Re e del Duce, si allineavano i labari della Federazione e del Fascio con la scorta d'onore, i vessilli delle Famiglie dei Caduti, dei Mutilati, quello dell'Associazione Combattenti, il labaro del Nastro Azzurro, dei Volontari di Guerra, degli Arditi, dei Garibaldini delle Argonne e quelli delle altre Associazioni d'Arma; il vessillo del GUF, la bandiera dalmata, i gagliardetti dei Gruppi Rionali, l'insegna dei Giovani Fascisti e i gagliardetti delle Legioni Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Fasciste.

Il teatro si era gremito in un attimo. Pochi minuti prima tutta questa folla gremiva ancora la piazza Castello dove si inneggiavano i canti della Rivoluzione ed echeggiavano ferventi alala al Duce; alle 15,30 lo scalo era ormai stipato. Il giungere dei Gerarchi era salutato dalle note della Marcia Reale e di « Giovinezza », a cui faceva seguito, cantata a gran voce, l'Inno imperiale, poi le commoventi frasi dell'inno al Piave che tanti ricordi svegliavano nell'animo dei combattenti.

Sul palcoscenico prendevano posto: S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il generale S. E. Grossi

316-80

DA TRENT'ANNI

Il Dott. Cravero ha ricevuto e riceve migliaia di attestati entusiastici e spontanei da parte di Autorità Mediche e di ammalati, attestati trascritti, in parte, nel fascicolo LE PAGINE D'ORO DELL'ALCHEBIOGENO, che viene spedito gratis a richiesta.

Prof. Dott. F. CECERE

Ho usate tutte due le forme dello «Alchebiogeno» in parecchi casi di anemie postinfettive con risultati brillantissimi. Sono lieto di poter usare, finalmente, *un prodotto che costituisce un grande ritrovato della terapeutica italiana*; per cui spero che molti colleghi lo prescriveranno largamente, *preferendolo a tante imposture.*

Prof. Comm. C. B. QUEIROLO
Senatore del Regno

Abbiamo usato e lungo nella Clinica il Suo «Alchebiogeno». Sono lieto di esprimerle il mio vivo compiacimento per l'efficacia di questo Preparato che ha dato risultati veramente benefici in svariati stati morbosi, quali l'anemia, la nevrastenia, processi di esaurimento.

Prof. CESARE LOMBROSO
Senatore del Regno

Ho potuto constatare i benefici e talora brillanti risultati ottenuti col Suo «Alchebiogeno», e non sono pochi i casi in cui lo prescrissi.

Prof. Comm. E. MARCHIAFAVA
Senatore del Regno

Ho dato il Suo «Alchebiogeno» con e senza stricnina secondo i casi, a convalescenti da malattie infettive a lungo decorso, e dopo l'influenza; posso assicurarla che il rimedio oltre a essere ben tollerato, riuscì vantaggioso.

Prof. Comm. G. MINGAZZINI

L'«Alchebiogeno» da me adoperato in molti casi di neurastenia, mi ha dato splendidi risultati specialmente nelle forme cerebrali ed amiasteniche.

Prof. Comm. A. DE GIOVANNI

Dall'uso dell'«Alchebiogeno» del Dr. Cravero, ho ottenuto effetti curativi indiscutibili; è un *preparato raccomandabile.*

Prof. Comm. E. MORSELLI
Senatore del Regno

Sono lieto di poter dire che l'«Alchebiogeno» del Dott. Cravero ha corrisposto assai bene alle mie aspettative. Mi giovo soprattutto negli stati di nervosismo depressivo, nelle nevrastenie sessuali e nelle psico-astenie. L'«Alchebiogeno» è un rimedio da usarsi con piena fiducia, data l'ottima sua composizione.

Prof. Comm. G. QUIRICO

Come ricostituente ho fatto spesso uso dell'«Alchebiogeno» del Dott. Cravero e ne ho sempre ottenuto ottimi risultati.

ALCHEBIOGENO

RICOSTITUENTE EFFICACISSIMO E PERFETTO

L'illustre Scienziato Prof. Sen. Pietro Albertoni dell'Università di Bologna, nella splendida monografia "Sul valore terapeutico dell'Alchebiogeno", di cui siamo altamente orgogliosi, viene alle seguenti conclusioni:

1) I fosfati minerali e gli ipofosfiti non possono servire, come invece serve l'ALCHEBIOGENO a fornire fosforo direttamente utilizzabile dall'organismo;

2) Il migliore per somministrare fosforo assimilabile e capace di rimanere nell'organismo è dato dall'ALCHEBIOGENO Cravero.

3) L'ALCHEBIOGENO tiene quindi il primato sopra i preparati ricostituenti congeneri oggi in uso.

LA STAGIONE PRIMAVERILE E' PROPIZIA A QUESTA CURA

L'ALCHEBIOGENO SI TROVA IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE

S. A. Specialità Farmaceutiche Dr. CRAVERO - MODENA

Autorizzazione Pref. 1976 - P-Z-28 Modena

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMMESTIBILE colo licenza, liquida banchi, marmi, scaffalerie, ghiacciaia, vetrina, banco, tende, pantaliera. Alberting. 27, Emporio. 67350

CUSCINETTI sfera, avviato negozio, cedesi causa partenza. San Quintino, 9. 67316

CUSCINETTI, sfero regolabilità qualsiasi misura, prezzi ribassati. Casa Cuscinetto. Corso Vittorio, 29. 16370

FINANZIATORI. Industriali accaparratevi importante affare, forte sicuro reddito. Dimostrazione Stand Coco. Mostra Invenzioni.

IMBOTTIGLIATURA: preferite vero Barolo, antiche Cantine marchesi Barolo. Telefonate 46-226. Agenzia, Maria Vittoria, 6.

IMPORTE. Tasse, Contravvenzioni. Studio cav. Arena. Via Cernaia 35. Telef. 60-849, Torino. 67218

SCONERIE. Lavoranti legno troverete vasto assortimento macchine presso Scasso, Via Nizza 31 bis, Torino. 66988

VENDO tornio parallelo Flachter altezza-tissimo, portata punte 1500. Corso Oddone, settantotto. 16779

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Causa richiamo militare svendo emporio vini. Vittorio 59, Cortocci. 16866

AFFITTASI, cedesi St. Vincent, albergo posizione centrale, rinnovato. Comm. Bordano, St. Vincent. 2231

AFFITTASI montagna, 1450 albergo confort moderni, stagione estiva-invernale. Castagneri, Madama Cristina, 4, Torino. 67305

AGENZIA cedesi Mongrafieri, causa richiamo, rilevo quattromila, ottima carriera. Maria Vittoria, 36. 67228

BICICLETTE accessori. piccolo Magazzino ben avviato, rione grande movimento operaio Milano, cedesi motivo salute. Affare serio conveniente. Scrivere cassetta 69 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

CEDESI 55.000 Tabaccheria, 12.000 netto aumentabili garantito alla prova. Merce 20.000 circa. Reddi intermediari. Scrivere cassetta 226 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67321

CEDO licenza trasferibile rivendita pane, drogheria, pasticceria. Albertina 27, Emporio, 67331

CEDO trattoria, grosso bocca, vasto pergolato, comodità tram. Strada Mongreno, 15.

CENTRALISSIMA pasticceria nei saccli, fortissima pasticceria vera centroeuropea. Albertina 27, Emporio. 67376

DISPONENDO officina ferramenta attrezzatissima assumerebbe forniture militari, eventuali combinazioni società. Mascero, Mercanti, 6. 34896

IN Genova rimettasi fabbrica caramelle anni tredici esistente, motivi salute. Scrivere cassetta 13 L, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3174

PARRUCCHIERE signora negozio avviatissimo causa partenza cedesi, Nico Mario, Bra. 16859

RIVIERA Ponente cedesi bar caffè primario, bellissima posizione. Rivolgersi Piacentino, Cervia (Savona). 16814

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI rappresentante liquoristi, referenze. Presentarsi oggi ore 14 Torresi, Ristorante Artisti. 16840

GIOVANE laureato, conoscenza lingue, abile autista, offresi quale compagno viaggi piacere estero. Scrivere cassetta 72 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3335

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE orlatrice tomaia, aiutante macchinista, interno, cercasi. Via Gioberti, 8.

ADDESTATORE fabbro meccanico, Calderai carpenteria ferro cercansi. Via Cagliostro, 15. 34956

ASSUMEREBBESI praticissimo assistente impianti sanitari riscaldamento. Referenze, pretese. Casella 128 P, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 3215

CERCO domestico auriata. Presentarsi sabato ore 9, via Mario Giuda, 34.

IMPORTANTE stabilimento di Torino cerca provetti operai piallatori e fresatori meccanici. Esigonsi referenze di prima ordine. Scrivere cassetta 95 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16780

MOBILIFICIO importante del Veneto cerca abile pratico tracciatore legno cui affidare anche sorveglianza lavorazione, serie referenze, stato di servizio, pretese. Scrivere cassetta 304 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16835

OFFRIAMO lavoro proprio domicilio. Gratis opuscolo bellissimo illustrato. Manfe, Roma. 3146

ONDULAZIONE Taglio Manicure. Insegnamento rapidissimo garantito. Premiata Scuola Dante Marfo, Vanchiglia, 17.

PETTINATRICE abilissima ferro acqua cercasi. Corso Francia 175. 34947

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

COMPTOMETRISTA Steno-Dattilografa cerca impiego. Referenze ottime. Scrivere cassetta 300 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67319

FARMACISTA, laureato, ottime referenze, libera occuperebbesi direzione, collaborazione. Scrivere cassetta 225 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67303

PROGETTISTA stampi meccanico conosciuto qualsiasi tipo macchine lavori metalli sotto pressione cerca occupazione presso fonderie. Scrivere cassetta 219 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67322

SPEDIZIONIERE liquidando azienda proprio cerca impiego presso Case Spedizioni. Appartenibile ubicazione. Scrivere cassetta 153 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TIPOGRAFI. Giovane inventore mezza lira tratto, offresi, eventuali compagni. Scrivere cassetta 212 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

MITISSIME persone offresi studente autista scopo viaggiare. Orsini, Isano 91, Bologna.

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Argentario Oreficeria anche impegnata sempre senza concorrenza. Oreficeria, San Tommaso, 7. 16734

ACQUISTEREI schedari e mobili ufficio vari, vera occasione. Scrivere cassetta 311 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AIREDAL Terrier cuccioli bellissimi, genitori premiati, vendonsi, Ruggiani, Corso Ciriè 38a. Telef. 23-596. 34905

AL grandioso stabilimento mobili via Giuseppe Verdi 23, vastissimo assortimento mobili isolati, camere complete ogni stile, pressi incredibilmente bassi, arrivando. Riberia, salon, guardarobe lire ottanta, ottomane, sofà novanta, letti legno, lastrone, letti metalliche, attaccapanni sciantuti, armadi cristallinetaglio, tavoli, stager trenta, scaffali novecento, lavabos camera letto cerecontenente mello, cassone pranzo settecento. Cucine smaltate, crine vegetale, lane materassi. Rateizzazione propria garanzia. Prezzi discutibili. 307

ARCIOCRASIONE. Sala Francia quattrocentesca millequattrocento. Matrimoniale. Studio. Portineria, San Tommaso, 10.

ASSORTIMENTO mobili ogni stile. Prezzi buoni, garanzia, durata. Disogno, via Degino angolo Principe Amedeo. 34954

AVVOCATI. Rattiferlo, Procedura civile completo rilegato, indice sistematico analitico. Pothier, Pandette Justinianeo cinque volumi. Rassoro, Piazzi, 7. 16975

FABBRICA salottini L. 70 con materasso lana, divani turchi 68, salotti. Bergallo, Sesia 14, Barriera Milano. 36393

LIQUIDAZIONE Mobili ufficio, metriguardaroba, pranzo, studi, cucine, salotto. Vinzaglio, cinque. 34950

MATERASSI lana Standard, chilogrammi tredici, lire cinquanta. Sant'Anselmo, via Cavilla.

MOBILI grandioso assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 36764

PIANOFORTI occasioni convenientissime vendo coloniale, cambi, affittansi, riparazioni, accordature. Bestagno, Corso Vittorio, 90. 67165

PIANOFORTI: Berlstein, Steinway, Blothner, altre marche da lire 1000. Cambi, vendite 30 mensili. Fornasari, Duole 7, Milano.

TAPPEZZERIE in carta, prezzi liquidazione ultime novità. Negozio, Lagrange, 11.

VENDESI 600 pianoforti verticali nuovi, 1400 impianto verniciatura spruzzo completissimo, Zecca, 15, Portierella. 67329

12) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Casa angolare, nuova, esposta, San Salvario, cinquanta camere, termosifone, buon reddito, 450.000. Architardi, Galleria Nazionale. 16850

A. Alberghi signorili, casa nuova, vendonsi. Facilitazioni pagamento. Via Amedeo Peyron, ventisette. 16687

A. A. Casa centrale, esentata, 85 camere, ospiti, reddito otto, assicurato, vendesi, prezzo vera occasione, 850.000. Facilitazioni pagamento. Architardi, Galleria Nazionale.

A. Bicocca: due case signorili recenti, 68 camere, disimpegni, 40.000 netto. 585.000. Tosco, Lagrange, 28. 67311

A. Casa 50 camere, 7% netto, 470.000. Vittorio 80, Cortocci. 16855

AFFARONE. Eredi vendono casa 65 vani acquistata, esentata, Berra, Mascena, 56.

AFFARONE. Selezionatissima famiglia vende cascina in Torino, terreno fabbricabile, vitalizzanda mezzi quintali. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 214 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67257

ALPICHANO affittasi villa stagione estiva. Telefonare 49-063, Torino. 16701

A. Rarissima occasione. Casa nobilissima; esentata; solidissima; scala marmo; termosifone; ascensore; bellissima posizione; reddito 41.500; mc. 6.400; vendo 525.000. Gilotta, Carlo Alberto 40.

A. Rivoglio svendo villa 9 camere ampio frutteto, 55.000. Vittorio 60, Cortocci.

COMPRO casa reddito centrale ringiovanito, ottocentomila, cedesi pedisseri. Battaglieri cassetta 186 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67174

RIVOLI presso Castello, casa 14 vani due alloggi indipendenti, bagni, termosifone, abitabile tutto l'anno, vendesi. Eventualmente affittasi stabilmente completo garage, tratta proprietario. Via Castello, 27.

VENDESI, alliticai Vicinanze Valdengo magnifica, tettoie, silocaio, ufficio, bilico, Tesero portato 413.268. 16823

VICINANZE Torino vendesi grandiosa villa, parco, serra, tennis, cappella, acqua potabile, luce, adatta anche casa cura, comunità. Telefonare 49-063, Torino. 16709

60.000 vendo casa vicino Torino, reddito 9 netto. Pasticceria, Vallauca Cafiero, 8.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI locali ben mobiliati, pericolo, vicinanze Fiat, Spotorno 5, Magazzone.

AFFITTANSI nuovi locali uso sfruttabile, quarto buchi, orbi. Scrivere cassetta 193 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTANSI splendidissimi alloggetti tre camere, disimpegni, locale centrale. Stradella 105. 67261

AFFITTANSI subito lussuosi alloggi due tre sei camere accessori. Comodità moderne. Corso Umberto 125. 16822

AFFITTO laboratorio, magazzino adatto stagionatura formaggi. Rossi, Corso Mameli, duecentodiciotto.

ALLOGGETTI eleganti nuova civile bagni completi, ascensori. Rosta 24, Piazza Bodoni. 67277

ALLOGGETTO 2 camere entrata cucina, ingresso particolare. Telefono 63-164, V. IL Gallari, 14. 67285

ALLOGGI signorili ogni grandezza, comodità moderne. Consegna prossima. Vendonsi, via Lamarmora angolo Cristoforo Colombo.

D'AFFITTARE splendido alloggio Nizza 32, Magnolias, Sommeiller 2 bis (Cavalcavia) 800 e 100 mensili. 34903

LIBERO subito locale luminoso comodità, due accessi. Via Chieri, 23. 67304

NEGOZIO vuoto vasto retro appartamento alloggio affittasi. Via Barolo 1. Telefonare 44-970. 34845

VIA Lamarmora 14, Tre camere, cucina, cameretta, gabinetto bagno, accessori.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Cabriolet Royal 3/37 ottimo vendo privati. Corso Garay Susa 30. 16830

AUTOMAFFIATRICE Fiat 605, litri 4000, vendo. Martignoni, via Como, dollarate.

SALSOMAGGIORE

CURE SALSOIODICHE DI FAMA MONDIALE

REGIE TERME * Gestione di Stato

Bagni, Fanghi, Inalazioni, Polverizzazioni, Irrigazioni

Cura della sterilità, anemalli, metriti, infantismo, bronchiti, asma, reumatismo, gotta, artritismo, pleuriti, peritoniti, sciatica, lue terziaria, arteriosclerosi

GRANDIOSI STABILIMENTI TERMALI

Moderni Alberghi Statali E. PORRO e G. VALENTINI

Cure interne, forfaits per impiegati, ufficiali forza armata dello Stato e famiglie

Casa di Cure per bambini dai 5 ai 12 anni

Alberghi e Pensioni private per ogni ceto di persone

RIDUZIONI FERROVIARIE

Letteratura, notizie mediche, tariffe ecc., presso Ufficio Propaganda Regie Terme

SALSOMAGGIORE

CASE COMPRA-VENDE S.A.V.I.T. TEL. 41-520 - GHERLONE & C. VIA BERTOLA 2

A. A. Casa centrale, esentata, 85 camere, ospiti, reddito otto, assicurato, vendesi, prezzo vera occasione, 850.000. Facilitazioni pagamento. Architardi, Galleria Nazionale.

A. Bicocca: due case signorili recenti, 68 camere, disimpegni, 40.000 netto. 585.000. Tosco, Lagrange, 28.

A. Casa 50 camere, 7% netto, 470.000. Vittorio 80, Cortocci.

AFFARONE. Eredi vendono casa 65 vani acquistata, esentata, Berra, Mascena, 56.

AFFARONE. Selezionatissima famiglia vende cascina in Torino, terreno fabbricabile, vitalizzanda mezzi quintali. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 214 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALPICHANO affittasi villa stagione estiva. Telefonare 49-063, Torino.

A. Rarissima occasione. Casa nobilissima; esentata; solidissima; scala marmo; termosifone; ascensore; bellissima posizione; reddito 41.500; mc. 6.400; vendo 525.000. Gilotta, Carlo Alberto 40.

A. Rivoglio svendo villa 9 camere ampio frutteto, 55.000. Vittorio 60, Cortocci.

COMPRO casa reddito centrale ringiovanito, ottocentomila, cedesi pedisseri. Battaglieri cassetta 186 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIVOLI presso Castello, casa 14 vani due alloggi indipendenti, bagni, termosifone, abitabile tutto l'anno, vendesi. Eventualmente affittasi stabilmente completo garage, tratta proprietario. Via Castello, 27.

VENDESI, alliticai Vicinanze Valdengo magnifica, tettoie, silocaio, ufficio, bilico, Tesero portato 413.268.

VICINANZE Torino vendesi grandiosa villa, parco, serra, tennis, cappella, acqua potabile, luce, adatta anche casa cura, comunità. Telefonare 49-063, Torino.

60.000 vendo casa vicino Torino, reddito 9 netto. Pasticceria, Vallauca Cafiero, 8.

CAMBIO vantaggiosamente qualsiasi automobile con Fiat nuovo. Michelangelo, 22, Rivoli. 34893

CERCANSI rimorchietto chiuso adatto Attilia. Auto Temperino, Corso Castelfidardo, numero 53. 67324

DEVIATORE sprazzi luce. Interruttori classici adattato. Fabbrica, Principe Eugenio, sette.

NOLEGGIO moderno Moto Maw, Bertinetti 9, Telefono 60-285, Palermo 135. Telef. 65-393.

OCCASIONE vendesi moto Nazionale, domenica, Osteria via Orfane, 25. 16974

OCCASIONISSIMA 650, 500, Pargonetti 501 ramolorino ultimo. Via Moretta 33 bis.

SCOMBRO inamovibili, privati straordinari. Assortimento parti ricambio qualunque tipo. Gomme piene, semipneumatiche, motocicletta, cuscinetti, sfere, regolapistia, bulloneria, alcoli, lamiera, tubi, stampi, acciaio, intemperie, pantalina, ingranaggi, diverso automobili, autocarri, rimorchi, trattrici. Cantagrel, via Cibrario, 87. 16699

VENDO 18 H. P., 15 tel. rimorchi occasione. Bazzanelli, Pragelato 3. Telef. 33-343.

Fari - fanali - fanalini torpedo - targhe complete - accessori diversi per vettura - autocarri - moto. — Fabbrica Biagio MARTA — Via Nizzagrande, 19 (Vanchiglietta)

THONET - S. A. ALLOGGI
Nuovi arrivi SEDIE, SALOTTI, MOBILI
Via Arsenale 39 - Tel. 47-839 - Torino.

SIFILIDE
Endovenose 914 Ingalars
Postumi - Contagio - Nervosismo - Tardivo
Coll. R. DAZZONI, piazza Statuto, 14
già Interno Clinica Finger, Vienna, 1932-33
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1934
Ore 11-13; 17-20 - Fest. 9-12 - Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE
Diagnosi precoce coll'Unno
Cura rapida - Sale separate - Specialista
Dott. CRALEGNO, via XX Settembre, 62 a 1°
Ore 10 alla 12 e dalle 17 alle 19.30 Fest. 10-11

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, Pelle - Complicazioni nervose.
Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, 5, Lazzaro.
Via C. Verdi 8a - 9-11 | 13-16 | 16-20; fest. 9-12.
Lingue parlate - P. lombarda - I. sudoveneta

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche
ore 9-12 | 15-20; fest. 9-12
Piazza Castello 29 entrata anche Via Carlo Alberto, 2

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-20 - Fest. 10-12

Ulceri, Sacco, Cancrena SIFILIDE
Filamenti, Perdite
Cons. CHIAVARINO 5 Ore 10-12 e 18-20
Via Bellezia Riduzioni p. operai

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
RESTRINGIMENTI, PERDITE Ore 11-12
Dr. MACCHIAVELLO, via Nizza 17 " 18-20

LEVATRICE BELTRAME
Pensione Partorienti - Via Po 42, Torino

Anno 69 - Num. 125 TORINO - Sabato 25 Maggio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

XXIV Maggio

Preludio eroico

Parigi, 24 sette.

Tutti i giornali riportano lunghi dispacci di corrispondenti particolari e di Agenzie o servizi telefotografici sulle imponenti cerimonie svoltesi nella nostra Penisola in occasione del 20.o anniversario della entrata in guerra dell'Italia. In particolare evidenza è messo il discorso del Duce. Alcuni giornali pubblicano ai loro servizi speciali da Roma lunghe considerazioni sul significato delle cerimonie italiane odierne. Il *Temps* scrive ad esempio:

« Il 24 maggio 1915 segna l'inizio di un'èra di rinascita, continuata dopo la guerra dal movimento fascista, e di cui si possono oggi vedere tutti i risultati. Per prendere coscienza della sua unità, l'Italia aveva bisogno del grande urto di un conflitto guerriero, che esigesse la cooperazione di tutte le energie nazionali pur infondendo al popolo il senso del dovere e del sacrificio. Grazie all'azione di alcuni uomini energici, al primo piano dei quali va posto il Duce, l'Italia si separò in quei 24 maggio 1915 dal materialismo, dall'egoismo meschino, dal culto del benessere e del conforto e si è gettata nella lotta per la difesa di un ideale e di una civiltà. Questo sacrificio disinteressato, è stato il preludio di una revisione dei valori morali e di un ritorno alle virtù eminentemente romane di devozione alla Patria e allo Stato. Con la guerra e il sacrificio di migliaia di suoi figli, l'Italia ha terminato l'opera di unificazione nazionale iniziata nel 19.o secolo ed ha conquistato nel mondo il posto di grande Potenza.

« Questo è il profondo valore dato dal Fascismo all'anniversario, celebrato solennemente ogni anno il 24 maggio. Fra le manifestazioni svoltesi oggi in tutta la Penisola, le tre che hanno avuto luogo a Roma sono state particolarmente imponenti. Cerimonie identiche — conclude il *Temps* — si sono svolte in tutta Italia. Così viene sottolineato lo stretto legame esistente fra lo spirito « interventista » e lo spirito fascista, il quale ultimo è la continuazione e il perfezionamento del primo ».

Il *Petit Parisien* riceve dal suo corrispondente da Roma:

« Venti anni or sono, l'Italia con la sua dichiarazione di guerra che doveva porla a fianco delle Potenze dell'Intesa, si gettava volontariamente in conflitto. Infatti nel 1915 si trattava per l'Italia di fare finita con una alleanza che aveva potuto essere ispirata dalle vicissitudini della politica agli uomini di Stato della penisola, ma che non rispondeva affatto al sentimento della grande maggioranza del popolo italiano. Il grande animatore di quel movimento fu appunto Benito Mussolini il quale rappresenta tutta la generazione dei combattenti e oggi dirige con l'energia che si conosce, i destini della Nazione sotto il regno di Vittorio Emanuele III chiamato giustamente il Re Soldato. Si comprende dunque l'importanza che l'Italia fascista attribuisce alla celebrazione anniversaria della sua entrata in guerra che ogni volta è contrassegnata da una serie di grandi manifestazioni. Ma quest'anno la celebrazione acquista un carattere più significativo che l'ordinario. Infatti essa si svolge poco tempo dopo che l'alleanza conseguita con la Francia nel 1914 in occasione della guerra, è stata rinnovata sotto gli auspici di Mussolini e di Laval, per assicurare stabilmente il mantenimento della pace e risparmiare all'Europa nuovi orrori ».

Il *Petit Parisien* termina il suo servizio da Roma riferendo la delirante dimostrazione improvvisata « al Grande Artefice dell'Italia in questo ventennio ».

La celebrazione a Bolzano

con l'intervento dei Duchi di Pistoia

Bolzano, 24 notte.

La fatidica data dell'intervento è stata celebrata a Bolzano in una atmosfera di vibrante entusiasmo patriottico. La cerimonia è seguita alle 10 del mattino in piazza Vittorio Emanuele, nella quale si erano dati convegno Camicie nere, le organizzazioni giovanili fasciste, tutte le rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, delle associazioni combattentistiche e una grande folla, alla presenza dei Duca e della Duchessa di Pistoia e delle maggiori autorità della provincia. Dopo il suggestivo rito della Leva Fascista e la distribuzione dei diplomi di benemerenza e dei premi di operosità e di studio agli organizzati dell'O. N. B. fatta dagli augusti Principi, il mutilato Alessandro Brus di Venezia, ha pronunciato il discorso celebrativo. La fine della vibrante orazione è stata accolta dalla moltitudine con entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Re e del Duce. Quindi le Camicie nere, composteci in corteo, si sono recate al monumento della Vittoria dove sono state deposte numerose corone e per tutta la giornata hanno montato la guardia d'onore reduci, Giovani Fascisti, Avanguardisti e Balilla per rendere omaggio ai gloriosi Caduti.

Nel pomeriggio, allo stadio, alla presenza dei Duchi di Pistoia e delle autorità nonchè di notevole folla ha avuto luogo un saggio ginnico sportivo dell'O.N.B. al quale hanno preso parte seimila organizzati.

La statua della "Vittoria del Piave,, donata al Littoriale

Brescia, 24 notte.

Con una significativa e solenne cerimonia è stato donato al *Littoriale* un esemplare della « Vittoria del Piave » scolpita nel 1917 da Arrigo Minerbi. La simbolica scultura è stata collocata su un pilone davanti al portale di accesso della costruzione in cui Gabriele D'Annunzio ha raccolto le più alte testimonianze della guerra e delle sue fatidiche imprese.

Erano presenti alla simbolica manifestazione il dott. Giorgio Niccodemi, la rappresentanza del Podestà di Milano, ed altre autorità.

Don Verità il prete garibaldino

commemorato a Modigliana

Faenza, 24 notte.

Si è iniziato nella vicina Modigliana il ciclo delle celebrazioni per il 50.o anniversario della morte di don Giovanni Verità, il prete salvatore di Garibaldi. E' stata scelta la data del 24 maggio, perchè l'animo guerriero di questa popolazione, che diede alla grande guerra più di 300 eroi ed un numero straordinario di volontari, è scaturito dalla tradizione garibaldina, alimentata appunto dall'opera del prete cospiratore e patriotta.

Alla manifestazione sono intervenute numerose autorità provinciali con alla testa il Prefetto e il Segretario federale. Il Ministero dell'Educazione Nazionale era rappresentato dal comm. Natli, ispettore bibliografico dell'Emilia. Un lungo corteo, dopo avere inaugurato una lapide sulla casa dove nacque il pittore Silvestro Lega, che fu grande amico di Don Verità, si è portato dinanzi alla casa dove fu salvato l'Eroe dei due mondi, nel 1849, durante la sua fuga da S. Marino al Mar Tirreno.

Finanza e politica in Francia

Flandin si prepara

a sostenere un'aspra battaglia

Parigi, 24 sette.

Occorrerà attendere fino al termine delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri di martedì mattina all'Eliseo, per sapere quando e come si svolgerà dinanzi alla Camera dapprima e poi dinanzi al Senato la battaglia politica pro e contro i pieni poteri. In questi giorni Flandin sta procedendo alla consultazione degli uomini più rappresentativi del mondo politico circa la tattica da seguire per svolgere il suo programma. Egli si è intrattenuto con il Presidente della Camera, e poi anche con il Ministro di Stato Edoardo Herriot.

Al termine del colloquio avuto con il Presidente del Consiglio, Herriot è stato intervistato dai giornalisti, ai quali ha detto:

« La conversazione che ho avuto con il signor Flandin è stata perfettamente cordiale e fiduciosa. Ritengo che l'agitazione attuale sia molto artificiale, e non vedo alcuna ragione perchè il Paese debba perdere il suo sangue freddo. Certo devono essere compiuti difficili doveri, ma non verremo meno al nostro compito ».

Nel pomeriggio Herriot è ritornato a colloquio con Flandin, il quale, d'altra parte, si era già abboccato con il presidente del gruppo parlamentare radicale. Si ignora però fino a questo momento se Flandin, a causa del suo stato di salute, potrà essere presente al banco del Governo il giorno della ripresa parlamentare. Se la sua indisposizione, determinata dal noto incidente automobilistico, non sarà eliminata, è probabile che il dibattito alle Camere sia rinviato a venerdì venturo. Pare fin d'ora che il Senato sia disposto ad accordare una forte maggioranza alla proposta dei pieni poteri. Invece la battaglia alla Camera sarà per il Governo un po' più severa.

Le fortune commerciali dell'industria bellica britannica

Londra, 24 notte.

Tiene seduta pubblica a Londra da vari giorni in qua una Commissione incaricata di studiare alcuni problemi connessi con la cooperazione e l'industria di materiale bellico. Tale Commissione venne istituita dal Parlamento; i suoi membri furono scelti dal Governo. Per altro la questione fondamentale che venne affrontata dalla analoga Commissione interministeriale americana qui non sarà neanche sfiorata. Il Governo ha finora respinto l'offerta fattagli dal senatore Nye di servirsi di alcuni documenti emersi nel corso dell'inchiesta americana e concernenti in modo diretto l'industria bellica britannica. L'interessamento del pubblico si è però momentaneamente svegliato quando la Commissione ha dato lettura di un rapporto elaborato dal partito più radicale d'Inghilterra. Il quale, basandosi su statistiche ufficiali, dimostra che l'Inghilterra è la più grande nazione esportatrice di armi in quanto un terzo delle esportazioni mondiali di materiale bellico provengono dall'Inghilterra. A prova di ciò il rapporto riferisce, ad esempio, come le esportazioni di armi e munizioni in Cina da 16.700 sterline nel 1930 passarono a 223.500 sterline nel 1933. Analogamente le esportazioni di questo materiale nel Giappone da 98.000 sterline nel 1929 furono di 230.000 sterline nel 1932. In Polonia le esportazioni passarono da 3400 sterline nel '29, a 118.000 sterline nel '33. Il rapporto afferma inoltre che fra gli azionisti importanti della Ditta Vickers, la massima fabbrica di materiale bellico d'Inghilterra, figurano il Ministro dell'Interno sir Giorgio Gilmour, ed il Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain, possessore quest'ultimo di 833 azioni preferenziali e 5400 azioni ordinarie dell'industria chimica imperiale. Nei riguardi di Chamberlain va subito detto però che l'accusa mossagli è assolutamente ingiusta giacchè l'industria chimica imperiale non dispone che in minima parte di esplosivi. Il Principe Arturo Connaught, secondo questo rapporto, possederebbe 3000 azioni preferenziali della Vickers. Il deputato Stuart-Bevan ha 1750 azioni ordinarie della Vickers ed il visconte St. Andrews compare sulla lista degli azionisti dell'industria chimica con 2100 azioni ordinarie.

Il *Daily Herald*, che riferisce questi dati, aggiunge che dal gennaio 1932 al giugno 1933 l'Inghilterra esportò in Bolivia 2.130.000 pacchetti di munizioni, 99 mitragliatrici e 6 carri armati. Dal gennaio '32 al gennaio del '33 l'Inghilterra esportò a sua volta nel Paraguay 16.570.000 pacchetti di munizioni.

Il 3° Congresso del risparmio

ha concluso i suoi lavori a Parigi

Parigi, 24 notte.

Il terzo congresso internazionale del risparmio ha concluso i suoi lavori a Parigi; esso era incominciato lunedì nella signorile sede della fondazione Marchella Berthelot, con l'intervento dei delegati rappresentanti una trentina di Nazioni e sotto la presidenza di S. E. De Capitani d'Arzago ministro di Stato e vice-presidente del Senato del Regno.

L'iniziativa di questa importante manifestazione si deve all'Istituto internazionale del risparmio, la benemerita istituzione diretta dal prof. Ravizza, e fondata nel 1925 in seguito al deliberato del primo congresso internazionale del risparmio, riunitosi a Milano nell'ottobre 1924 presso la Cassa di risparmio delle provincie lombarde.

Posto sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica francese, il congresso aveva lo scopo di studiare essenzialmente le Casse di risparmio e la crisi; la garanzia dei prestiti ipotecari; la politica dei tassi di interesse delle Casse di Risparmio; le Casse di Risparmio e l'assicurazione vita; il risparmio scolastico. Alla cerimonia inaugurale alla quale intervenne il presidente della Repubblica, parlarono il signor Lebert, il deputato Join-Lambert, S. E. De Capitani d'Arzago e il ministro del lavoro e della previdenza Jacquier, illustrando con elevati discorsi le importanti questioni poste all'ordine del giorno.

I lavori del congresso furono caratterizzati da fertili discussioni sulle dotte relazioni presentate dai delegati dei vari Stati. La partecipazione delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà italiani ha rivestito particolare importanza sia per il numero imponente dei suoi delegati, circa 300, sia per il valore delle relazioni presentate e per l'opera attiva svolta durante i lavori

LA LEVA FASCISTA A ROMA NELL'ANNUALE DELL'INTERVENTO

Gli arruolamenti per l'aviazione

aperti con successo in Inghilterra

Londra, 24 notte.

Il nuovo piano di riarmo aereo dell'Inghilterra è già messo in esecuzione ma il Governo non ha ancora deciso se considerarlo un treno accelerato o un direttissimo. Si comincia a pensare che prima d'intraprendere la costruzione su vasta scala di apparecchi i cui tipi potranno in breve tempo essere sorpassati da nuovi modelli creati dalla tecnica aviatoria si debbano mandare con precisione i reali propositi della Germania nazional-socialista. Se è vero che Hitler vuole una parità in materia, perchè non incominciare a fissare i limiti massimi di tale parità, per poi costruire gli apparecchi? Dei sondaggi sembra saranno compiuti entro i prossimi giorni a Berlino dall'Ambasciatore Sir Eric Phipps il quale ha ricevuto in giornata istruzioni di chiedere a von Neurath chiarimenti su alcuni punti delle dichiarazioni del Cancelliere. Se da tali chiarimenti risulterà anche una lieve possibilità di accordo il Governo inglese non esiterà a proporre un convegno di grandi Potenze, incluse con quasi certezza la Polonia e la Russia, allo scopo di dare forma precisa alle proposte tedesche, ricercando se vi sia modo di ridare vita alla Conferenza del disarmo, limitandone all'occorrenza l'attività al solo campo dell'aviazione.

Nel frattempo però si procederà all'arruolamento di personale dato che prima che le nuove reclute si rendano utili occorrerà un lungo periodo di allenamento e inoltre si penserà a riorganizzare su basi nuove l'industria aviatoria onde renderla capace di affrontare un ritmo accelerato nel momento in cui se ne ravvisasse la necessità. Gli uffici di arruolamento apertisi ieri a Londra e stamane negli altri centri del Paese sono stati invasi da una folla di giovani aspiranti alla carriera aviatoria. Nel solo centro di arruolamento di Londra si sono presentati in giornata oltre 1100 volontari e 500 di essi hanno già superato le prove iniziali e sono stati iscritti sulle liste dei probabili arruolati in via definitiva. Si annunzia stasera che sono urgentemente richiesti almeno un migliaio di radiotelegrafisti e varie centinaia di fotografi. Mentre procederanno questi arruolamenti il Governo deciderà se continuarli oppure se rallentarli.

Un tentativo di inscenare un nuovo dibattito di politica estera alla Camera per conoscere quali siano le intenzioni del Governo di fronte alle dichiarazioni di Hitler è attualmente in preparazione. Il deputato conservatore Adams ha preso l'offensiva presentando una interrogazione al Primo Ministro nella quale si chiede: « se il Governo intenda convocare immediatamente una conferenza per negoziare sulla base delle proposte fatte da Hitler la limitazione degli armamenti ». Winston Churchill dal canto suo continua ad insistere affinchè il Parlamento si adunì in seduta segreta, per dare modo al Governo di informare la Camera di alcuni aspetti della situazione europea e degli armamenti della Germania; ma la proposta Churchill è stata respinta dal Governo in quanto esso ritiene una seduta segreta pericolosa.

Chiarimenti chiesti da Londra

sui 13 punti di Hitler

Berlino, 24 notte.

Sulla situazione internazionale quale si prospetta dopo il discorso del Cancelliere Hitler i giornali oggi hanno sospeso i commenti. Essi però si fanno ampiamente telegrafare da Londra lunghi rapporti nei quali la situazione dopo il discorso del Cancelliere tedesco è descritta come del tutto nuova. Secondo questi rapporti già un primo attento esame da parte del Governo britannico dei tredici punti esposti da Hitler avrebbe portato all'intenzione annunziata da MacDonald al consiglio dei rappresentanti dei Dominions di fare immediatamente passi per ripprendere le trattative con la Germania, con l'obiettivo della convocazione di una conferenza di pace europea. I giornali hanno persino, sempre da Londra, il nome della città che si avrebbe intenzione di scegliere per la conferenza e che sarebbe l'Aja.

Contemporaneamente essi, anche da Londra, recano la notizia che il governo britannico avrebbe intenzione di rivolgere intanto, come inizio delle trattative, al governo del Reich alcune domande di chiarimenti e di precisazioni su taluni dei tredici punti posti dal Cancelliere. Si riferiscono persino quali sarebbero queste domande e precisamente sarebbero sette: 1) Che cosa intende il Governo del Reich per parità di valori e di diritto come base della Società delle Nazioni. 2) Quali sarebbero ancora, secondo il governo del Reich, i punti che moralmente ed effettivamente discriminano la Germania e che dovrebbero essere riveduti per sgombrare la via a una pacifica intesa? 3) Quali sono gli elementi di sicurezza per la pace la cui soppressione, secondo l'opinione espressa dal Cancelliere, potrebbe provocare delle esplosioni? 4) Come imagina il Governo del Reich l'isolamento e la localizzazione possibile di eventuali conflitti? 5) E' la Germania d'accordo in via di principio che il patto aereo venga sottoposto a un severo controllo sugli armamenti internazionali aerei e un controllo sull'aviazione civile? 6) Come si potrebbe, secondo il Governo del Reich, impedire l'avvelenamento della pubblica opinione a mezzo della stampa od a mezzo del cinematografo: con la censura ovvero con un controllo? 7) Come intergreta la Germania la parola indipendenza nei riguardi dell'Austria?

Di queste notizie di questi punti, e in genere di questi passi presso il Governo del Reich non si ha ancora qui per altro, in questi ambienti ufficiosi, alcuna conferma.

G. P.

Rivoluzionari macedoni condannati a morte a Sofia

Sofia, 24 notte.

La Corte marziale di Sofia ha pronunciato tre sentenze di morte contro i rivoluzionari macedoni Giorgio Terzieki, Boris Buneff e Cirillo Djaroff, di Nevrokop, accusati d'aver ucciso un aderente del gruppo macedone protogheroviata di nome Dermejieki. La Corte di Cassazione militare ha confermato la sentenza.

Le colonie marzare americane

Quattrocento aerei attaccheranno le Hawai

Honolulu, 24 notte.

Nei prossimi giorni la popolazione delle isole parteciperà direttamente all'ultima e grandiosa fase delle manovre navali del Pacifico, quando quattrocento aeroplani decolleranno dalle navi porta aerei dislocate in località sconosciute alla difesa delle isole, in giorno e ora imprecisati, tenteranno un attacco aereo in forze contro la difesa delle Hawai. Già la popolazione è stata avvisata di uniformarsi alla « disciplina di guerra » e tutti i centri urbani più prossimi alle opere di difesa dovranno applicare le istruzioni antiaeree già da tempo predisposte. Le stazioni radio lanceranno i segnali d'allarme che saranno pure comunicati con altri mezzi sonori e ottici.

Il piano di Roosevelt di opere pubbliche e l'adesione della forza operaia

New York, 24 notte.

William Green, presidente della federazione americana del lavoro, il quale ancora ieri si lanciava contro il governo a causa della bassa misura dei salari previsti dal piano di opere pubbliche federali, ha oggi pronunciato un discorso completamente in favore del Presidente e della politica del N.R.A., dichiarando che se quel piano non sarà prorogato per altri due anni, come Roosevelt domanda, tutti gli operai abbandoneranno il lavoro in segno di solidarietà col Presidente.

« Se il Congresso non approverà la proposta presidenziale — ha detto Green — mobilitremo tutte le nostre forze ». Egli ha quindi criticato l'ex-presidente Hoover, dicendo che « egli non ha alcun diritto di parlare in nome del popolo americano ». Green ha terminato affermando che « gli operai seguiranno Roosevelt e non Hoover. Personalmente, egli ha detto, sono in favore della trasformazione del N.R.A. in un'istituzione permanente, per la sua trasformazione cioè in parte integrante della costituzione federale ».

Brucia 450 mila franchi

per potere non renderli più

Parigi, 24 notte.

L'avv. Legrand è arrivato in aeroplano a Bordeaux per difendere una causa curiosissima: il trentottenne Gerolamo Herreyre, che procedeva ad incassi per conto di banche della regione di Arcachon, era caduto in disaccordo con alcune di queste banche e si era rifiutato di restituire loro l'ammontare degli incassi. Tratto in arresto, questo agente di affari ha dichiarato di avere bruciati nel suo giardino 450 biglietti da mille franchi. Venne infatti trovato un mucchio di cenere, ma dei biglietti nessuna traccia.

Una madre improvvisamente impazzita uccide le due sue piccole figlie

Parigi, 24 notte.

Improvvisamente impazzita, la lattaia trentaduenne Irene Juliette nata Roynette, ha ucciso le sue due figlie, Andreina di 12 anni, e Maurizia di 11, le quali ieri avevano fatto la loro prima comunione. La madre, dopo aver proceduto alla toeletta funebre delle bimbe da lei uccise, stava per riporre la rivoltella nella borsetta, allorchè l'arma scattava e la donna rimaneva ferita mortalmente.

Due professionisti assolti

dall'accusa di bancarotta fraudolenta

Milano, 24 notte.

Lo scorso anno, dal nostro Tribunale, veniva dichiarato il fallimento della Soc. An. Panticella e Isolone, avente per oggetto l'acquisto e la conduzione di beni immobili, proprietaria, fra l'altro, di un grande tenimento nel Lodigiano. In seguito a questa dichiarazione un azionista presentava denuncia per truffa contro l'amministratore delegato della Società avv. Adolfo Della Valle e il figlio di lui, avv. Giorgio. Il curatore, dal canto suo, faceva rilevi che provocavano il rinvio a giudizio dell'avv. Della Valle e del figlio per rispondere di bancarotta fraudolenta e falso in bilancio.

Gli imputati, dinanzi ai giudici del I Tribunale, hanno recisamente negato gli addebiti sostenendo la perfetta regolarità della loro amministrazione e affermando di essere vittime di animosità personali. Il P. M., esaminate minutamente le risultanze processuali, ha concluso chiedendo la piena assoluzione dei due imputati. Il Tribunale, in accoglimento delle richieste del rappresentante della pubblica accusa, ha assolto l'avv. Adolfo Della Valle e il figlio avv. Giorgio dall'imputazione di bancarotta fraudolenta perchè il fatto non sussiste, e dagli altri addebiti per insussistenza di reato.

Incendio in un cinema a Genova Numerosi feriti

Genova, 24 notte.

Alle 16,30 di oggi al cinema Sivori, per cause non precisate, si incendiavano alcuni rulli di pellicola che bruciando provocavano due rumorosi scoppi e appiccavano il fuoco alla cabina dell'operatore. Il fragore e le fiamme suscitarono vivo panico fra gli spettatori che si precipitarono verso l'uscita, sì è un vero miracolo se nella calca non si sono avute a lamentare gravi disgrazie. Si incendiava poi un altro rotolo con un altro scoppio fortissimo, che aumentava il panico. Alcuni spettatori, il direttore della sala e alcuni fattorini accorrevano alla cabina, ma venivano investiti dalle fiamme.

Molta folla intanto stazionava fuori del cinema. I feriti sono stati trasportati in una vicina astanteria. Il direttore, Alfredo Albertelli, di 32 anni, è stato giudicato guaribile in trenta giorni; l'operatore Giovanni Milotto, l'impiegato Ciro Bianchi, i fattorini Amedeo Parodi, Giovanni Alli, di 23 anni, e Mario Sesia, di 48 anni, in venti giorni; e pure in trenta giorni il fattorino Giovanni Repetto, e certa Lama Lopez.

Nel fuggi fuggi due donne, la trentanovenne Lama Lopez e la quarantacinquenne Teresa Gnecco, hanno riportato contusioni lievi. Cinque feriti sono stati dimessi dopo la medicazione mentre quattro sono stati ricoverati: essi sono il Parodi, l'Aoli, il Meletti ed il Repetto.

ULTIME FINANZIARIE

L'assemblea dell'« Italgas »

Giovedì si è tenuta l'assemblea degli azionisti della Società Italiana per il Gas che ha approvato per acclamazione la relazione del presidente e la rielezione dei consiglieri uscenti e la nomina al posto del marchese Parelli del Principe don Prospero Colonna.

Borsa di New York

NEW YORK, 24. — Chiusura irregolare. Fermi i valori ferroviari, poco stabili gli automobilistici, poco variati i bancari e le aziende di pubblica utilità. Mercato delle obbligazioni fermo. Ben sostenuti i valori internazionali. Stabilissimi i prestiti esteri.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chiusa)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	25 —	— —
Pirelli (azioni)	— —	75 —
Prestito R. (obbl.) 7 %	— —	— —
Pubblica Utilità 7 %	— —	— —
Prest. Città Milano 6 ½ %	70 —	71 —
Id. id. 6 ½ %	70 3/8	72 ½
Opere Pubbl. Serie A 7 %	98 ½	99 —
Id. id. Serie B 7 %	80 ½	94 —
Adr. El. c. warranta 7 %	— —	— —
Adriat. Elettr. s. warr.	88 ½	91 —
Unes senza warrant 7 %	64 —	66 —
Montecatini s. warr. 7 %	91 —	92 7/8
Vizzola senza warr. 7 %	68 —	71 —
Fiat senza warrant 7 %	90 ½	93 —
Ilotta Fresch. (obbl.) 7 %	84 ½	87 —
Idroelettr. Isarco 7 %	66 —	73 —
Meridion. Elettricità 7 %	81 7/8	83 —
Terni 6,50 %	65 —	66 ½
Sip 6,50 %	59 —	61 —
Adamello 7 %	69 —	71 —
Edison 6 ½ %	72 —	75 —
Edison 7 %	73 ½	75 —
Ist. Cr. Fond. Veneto 7 %	— —	78 —
Marelli 6 ½ %	59 ½	63 —
Breda 7 %	91 —	81 ½
Edison (azioni)	— —	60 ½

TITOLI

All. Chemical	149 ½	Montgomery	26 7/8
Amer. Can.	126 1/8	Nat. Biscuit	26 —
Radiator	14 ¼	N. City Bank	20 ½
Am. Teleph.		N. Y. Central	15 5/8
& Telegr.	119 ½	North Am. Co	13 ½
Am. Tobacco	86 ¾	Prod. Gabbie	49 ½
Anac. Copper	17 3/8	R. C. A.	5 ½
Baldwin Loc.	2 ½	Royal Dutch	41 ½
Bethlehem St.	27 ½	Stand. Brands	14 7/8
Canad. Pacific	11 1/8	Standard Oil	49 ¼
Chase N. B.	21 ½	Texas Sulph.	35 —
Chrysler	47 —	Un. Carbide	60 ¼
Consol. Gas	22 3/8	Unit. Aircraft	13 3/8
Kodak	143 ½	Unit. Corpor.	3 ½
Gen. Electric	25 7/8	U. S. Rubber	15 ½
Gen. Motor's	51 ½	U. S. Steel Co.	54 ¼
Int. Harvester	48 ½	Westinghouse	48 5/8
Int. Teleph.		Woolworth	58 7/8
& Telegr.	8 ½	Ill. Superpower	1-16
Kennecott	20 ¾	J. Manville	49 ¼

CAMBI: Roma 8,22,50; Londra 4,95,15; Berlino 40,27; Madrid 13,64; Amsterdam 57,54; Parigi 6,58,75; Bruxelles 17; Berna 33,32; Stoccolma 25,55; Oslo 24,90; Copenaghen 22,15; Vienna 18,70; Praga 4,15,25; Budapest 20,65; Bucarest 101; Belgrado 2,27; Atene 93 ½; Buenos Aires peso carta, 33,06; Rio Janeiro 8,58; Londra 50 g. banche: bilia 4,94,75; id. comm. bilia 4,94,87; Montreal su Londra 4,94,75.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 24. — Frumenti futuri (prezzi per 100 libbre): luglio 5,5 ½; ottobre 5,6 e 1/2; dicembre 5,6 ½.

CHICAGO, 24. — Frumento. Futuri: maggio c. 88; luglio 88 ½, 88 5/8; settembre 89 ½, 88 3/8; dicembre 91 ½, 91 3/8.

BUENOS AIRES, 24. — Frumento: giugno p. 6,81; luglio 6,82; agosto 6,90.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

E' spirato

Castelli Vittorio Pietro

Lo piangono i figli **Giuseppina, Carlo,** il genero Avv. **Secreto Alessandro** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Domenica, 26 corr., ore 9,15, partendo da Via Gagliaudo, 3.

Torino, 24 Maggio, 1935 - XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Torino** annuncia con dolore la perdita del Collega

Avv. Domenico Ginatta

I funerali avranno luogo sabato 25 corrente, alle ore 15, partendo da via San Massimo 24. (1587)

Ieri, confortato dai SS. Sacramenti, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. Geom.

MASANTE GIACOMO

Direttore Economo R. Ospizio di Carità

Con cuore angosciato ne danno il tristissimo annunzio:
i figli Prof.a **Marena** col consorte **Ugo Moncalieri;**
Pia col consorte Avv. **Paolo Masera;**
Ernesta col consorte Rag. **Antonino Polizzi;**
Dott. **Giorgio** con la consorte **Anna Lucia Chiumino;**
la cognata **Angela Bellino** ved. **Armanelli** col figlio **Gigi;**
la famiglia **Chiumino** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato, corrente, alle ore 16,30, partendo da Corso Re Umberto, 103.

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite e non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, Corso Sebastopoli, 184.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **S. A. Chiumino Siccardi & C.** partecipa con cordoglio il decesso del

Cav. Uff. Geom.

MASANTE GIACOMO

suo benemerito Sindaco sin dalla sua fondazione.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

I **Dirigenti, Impiegati, Capi e Maestranza** della **S. A. Chiumino Siccardi & C.** partecipano con profondo dolore il decesso del

Cav. Uff. Geom.

MASANTE GIACOMO

padre adorato del Dott. **Giorgio.**

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo una lunga vita laboriosa e buona, mancava stamane all'affetto dei suoi cari

ERNESTO GUSSONI

d'anni 81

Costernati ne danno il triste annuncio: la sorella **Amalia** ved. **Borgomanero;** i nipoti **Gussoni, Albini, Lambertenghi, Varenna, De Lama, Geretti, Barbaroux** e **Piccinelli,** pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino partendo dall'abitazione di via Ponza 3, Domenica 26, alle ore 9,15.

Torino, 24 Maggio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Gussoni Orengo & Gorradini** con profondo dolore annuncia la morte dell'amato Consocio

ERNESTO GUSSONI

avvenuta il 24 corr.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri, alle ore 14,30, dopo breve malattia, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Geom. Regè Alberto

d'anni 71

Angosciati ne danno il triste annunzio, la moglie **Enrica Trinchero,** le figlie: Prof.a **Rosina, Ofelia** col marito Cav. Ing. **Domenico Rizzo** e figlie, **Opimia;** il fratello **Giuseppe** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 26 corr., alle ore 10,30, partendo da Via San Massimo, 33. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-469

Stamane, alle ore 11, è spirata cristianamente

MARIA PIC MAZZINI

Delegata Provinciale

del Fasci Femminili di Imperia

Ne danno partecipazione: il marito Prof. **Luciano Pio,** le sorelle **Vincenza, Ida** ved. **Diempi,** i cognati, nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo Domenica, 26 corr., alle ore 10,30, da Via S. Massimo, 24.

Si prega di devolvere l'eventuale omaggio di fiori a favore del Nido di Infanzia di Imperia

Torino, 24 Maggio 1935 - XIII.

Via S. Francesco da Paola, 10.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Nel trigesimo della morte di **ERMINIA BERSAN BOSELLA** verranno celebrate, mercoledì 29 corrente, dalle ore 9 alle 10, nella Chiesa della Crocetta, Messe in suffragio. Le famiglie ringraziano quanti vorranno unirsi ad esse nel ricordo della loro Cara.

Lunedì 27 Maggio, anniversario della morte del **Cav. ALBERTO CANDIDO ROCCERO** verranno celebrate, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) alle ore 8, 9 e 10, delle Messe in suffragio della sua anima eletta. La famiglia ringrazia le gentili persone che si uniranno alle sue preghiere.

Martedì 28 Maggio, ore 9,30, nella Chiesa di Santa Barbara, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima buona di **PIERA CALLERI FERRARO.** Il marito, con immutabile dolore, La ricorda a parenti ed amici.

Lunedì 27 corr., ore 10, nella Chiesa S. Filippo, sarà celebrata una Messa per l'anima eletta di **GIULIA GUNI-BERTI FILIPPA** nel primo anniversario della sua morte. Grazie a chi per Lei pregherà.

GLI SCALI ALLACCIATI DALLE NOSTRE LINEE DI NAVIGAZIONE IN UNO DEI PADIGLIONI DELLA MOSTRA DEL MARE A TRIESTE

Tipografia del giornale LA STAMPA